

LUCE E VITA

Anno 53° N. 1

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PASTORALE NELLA CHIESA
DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI - Ufficiale per gli Atti di Curia

2 GENNAIO 1977

Spediz. in abb. post. 1° Gruppo - 70% - c/c post. 13/5567

Direz.: e Amministr.: Curia Vescovile-Molfetta - Tel. 911424

Una copia L. 20



Fratelli e figli diletteissimi.
Buon Anno!

Celebriamo oggi la X Giornata Mondiale della Pace.

E' un invito a tutti gli uomini di buona volontà a chiedersi se oggi davvero si vuole la pace e che cosa si deve fare per promuoverla. Si tratta cioè di una scelta di fondo che può farsi soltanto a precise determinate condizioni.

Senza dubbio la pace è un dono celeste: viene perciò offerto all'uomo da Dio che ama, riconcilia, salva e unifica in sé tutti gli uomini di ogni età, di ogni condizione, di ogni tempo. Ma è anche una conquista che pone all'uomo dei doveri da compiere perché la convivenza nella pace si edifichi e si consolidi. Tutti sono chiamati ad una comune ricerca dei valori fondamentali per la instaurazione della pace che assicura alla società una maggiore giustizia, sicurezza, solidarietà. Il Papa propone il tema di riflessione alla coscienza del-

1 gennaio 1977: GIORNATA MONDIALE DELLA PACE

2 gennaio 1977: GIORNATA DI PREGHIERA IN DIFESA DELLA VITA

l'uomo contemporaneo: "Se vuoi la pace, difendi la vita". Ci si chiede di meditare e di scegliere: la pace e la vita vanno insieme; sono il segno di una società che sa superare il conflitto apparente della teoria e della prassi e — come afferma Paolo VI — "riconoscere il primato della vita come valore e condizione della pa-

ce". Da ciò la formula: "Se vuoi la pace, difendi la vita".

Ne consegue il rifiuto di tutto ciò che è contro la vita e il dovere essenziale, nel triplice aspetto di "difendere la vita, risanare la vita, promuovere la vita".

Rileggiamo in questa giornata con intelligente serenità il Messaggio del Papa e soffermiamoci con penso-

sa attenzione alla minaccia che incombe sul rispetto, sulla difesa, sulla promozione della vita nel nostro Paese costituita dal progetto di legge sull'aborto.

La Conferenza Episcopale Italiana, poi propone che nella domenica del 2 gennaio, successiva alla giornata Mondiale della Pace, le comunità parrocchiali italiane si raccolgano in preghiera per richiamare le coscienze di tutti al dovere dell'accoglienza e della difesa della vita sacra ed inviolabile in ogni stadio di sviluppo.

Pertanto:

1 - La Giornata Mondiale della Pace — 1 gennaio — venga bene organizzata in tutte le comunità parrocchiali con particolare risalto e fervore. Il formulario della "Messa della Pace" potrà essere usato nella celebrazione in cui converranno le organizzazioni parrocchiali o quando ci sarà maggiore afflusso dei fedeli. In tutte le omelie si commenterà il Messaggio Pontificio per la pace; si reciterà la "preghiera dei fedeli" formulata per l'occasione.

2 - La domenica, 2 gennaio, particolare attenzione sarà dedicata al problema dell'aborto. Si suggerisce di leggere e commentare ai fedeli il brano specifico del messaggio pontificio per la pace. Verrà poi recitata la

IL VESCOVO PARLA DA RADIO MOLFETTA

Domenica 26 dicembre u.s., dai microfoni di Radio Molfetta, Mons. Garzia ha parlato in occasione delle feste natalizie.

Il vescovo ha così esordito:

« Con grande gioia ho accolto l'invito di rivolgere il mio saluto e il mio augurio in questi giorni di festa a voi carissimi ascoltatori della Santa Chiesa di Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi.

E sono grato a Radio Molfetta che mi dà la possibilità d'incontrarmi con la voce con voi proprio in questa domenica che la Chiesa dedica alla contemplazione della Santa Famiglia di Nazareth. »

Dopo aver accennato alla celebrazione del S. Natale si è soffermato particolarmente sulla festa della Santa Famiglia di Nazareth che la Liturgia proponeva in quel giorno, ed ha così concluso:

« Che cosa dunque vuol dire la voce del Padre e del Fratello che oggi voi ascoltate? »

Rivolge l'invito a tutte le famiglie a guardare alla Santa Famiglia di Nazareth perché nelle vicende quotidiane della vita si ispirino ad essa come modello e attingano la forza e la grazia per essere fedeli alla loro missione: sorgenti di vita, comunità di amore, palestre di promozione umana e cristiana.

Vorrei pregare così con voi e per voi:

Donaci, o Signore, occhi per vedere come tu vedi il mondo, la famiglia, gli uomini. Donaci un cuore per amare Te, per amare Maria nostra Madre, per amare i tuoi fratelli che sono anche nostri fratelli. Donaci respiro per vivere la nostra vita sempre nella speranza e nell'amore. »

preghiera dei fedeli del formulario proposto, in tutte le sante Messe della domenica e dei giorni successivi fino alla Festa dell'Epifania.

3 - Dal 2 al 6 gennaio in tutte le Parrocchie si tenga una particolare catechesi ai fedeli sulla difesa della vita e in conseguenza sul problema dell'aborto. Si promuovano inoltre iniziative particolari (veglie di preghiera, conferenze, dibattiti ecc.) per richiamare l'attenzione dei fedeli su questo problema così importante e attuale. In questo modo le nostre comunità potranno evangelizzare la fedeltà al comandamento divino: "Non uccidere" ed impegnarsi nella promozione della vita.

Rinnovo gli auguri di buon anno ed invoco per tutti il dono della Pace e della Vita.

Molfetta, 26 dicembre 1976

† ALDO GARZIA

Vescovo Coadiut. e Amm. Ap.

LA LITURGIA DELLA PAROLA DELLA 2ª DOMENICA DOPO NATALE

L'ABBIAMO SENTITO CON LE NOSTRE ORECCHIE

La tecnica non basta, e neanche la scienza per l'uomo. Abbiamo bisogno soprattutto di «sapienza», che sia una visione del mondo, una regola di vita, una risposta agli enigmi dell'esistenza. Sapienza: è una parola-chiave nella Bibbia, e contrassegna uno dei grandi filoni della Rivelazione, quello sapienziale appunto, che abbraccia molti libri. Si è detto che essa costituisce l'umanesimo dell'antichità. Israele non la formula traendo tutto da sé, come il ragno quando fa la sua tela, ma piuttosto mettendosi in ascolto della Divina Parola. Oggi se ne fa l'elogio nella prima lettura. Ne saremo sorpresi?

Ma l'intenzione della Liturgia va oltre: questa "Sapienza", che ha in Dio la sua fonte, è il «Logos» di cui parla Giovanni (Vangelo): e viene a «piantare in mezzo a noi la sua tenda». Viene a "farsi carne": e si chiama Gesù. E' come se oggi la Chiesa volesse farci contemplare il Natale nella sua genesi, nel suo divenire. Ed è una parabola meravigliosa che ha come punto di partenza l'eternità, il Cielo cioè l'intimità di Dio, e come punto di arrivo il tempo, la terra, la vita umana. Per passare dall'uno all'altro Dio ha dovuto coprire una distanza infinita. Paolo (seconda lettura) contempla questo «passaggio» cercando di sondare le profondità del disegno divino.

E noi siamo invitati a gettare, con Paolo e con Giovanni (Vangelo) uno sguardo alle altezze da cui il Verbo discende. E cosa troviamo? Un infinito silenzio, in cui risuona un'unica immensa Parola: «In principio era il Verbo... presso Dio». Quella Parola esprime perfettamente Dio e lo glorifica. Poi cosa accade? Quella Parola eterna, che è una Persona, squarciando i cieli scende in mezzo a noi. Esce dal «silenzio» eterno, che è pienezza di vita e di luce, e viene ad illuminare il nostro mondo che di luce divina è così povero.

E allora accade qualcosa di inaudito: quell'unica Parola si fa udire alle nostre orecchie. Parla il nostro linguaggio umano. In Gesù di Nazareth è Dio in persona che parla. Prima parlava per mezzo di intermediari, i profeti ad esempio, ed era un discorso indiretto. Adesso è un discorso diretto. E' così soddisfatto un deside-

rio antico quanto l'uomo, che l'Innominato, nella sua notte di tormento, ha espresso così: «Dio... se lo vedessi, se lo sentissi...». Adesso lo vedi, e ascolti la sua voce: una voce divina con un timbro umano. Proprio quello che ci occorre. Dio per l'uomo è un mistero impenetrabile: ma ora dal suo seno è venuto a noi Qualcuno che di Dio sa tutto e con Lui è una cosa sola, e ne ha rivelato il volto di Padre. Guardando Gesù "conosciamo Dio vedendolo" secondo un'ardita espressione della Liturgia.

«E diede loro il potere di diventare figli di Dio», continua il Vangelo: figli nell'unico Figlio Gesù, che associa il nostro destino al suo. Questo Dio l'ha pensato e voluto da sempre: è al centro del suo disegno ed è lo sbocco finale di tutta la vicenda. "Dio si fa uomo perché l'uomo diventi Dio": con questa espressione, ripetuta dai Padri con infinite variazioni, viene colto il nodo centrale del Mistero Natalizio.

P. MARIANO MAGRASSI OSB

6 GENNAIO 1977

GIORNATA MONDIALE DELLA SANTA INFANZIA

Questo momento missionario è legato ai ragazzi per i ragazzi del terzo mondo.

Forse non chiaramente viene messo in rilievo l'aspetto di animazione di questa giornata mondiale.

E' giusto far presa sul sentimento dei ragazzi, ma conviene far capire ad essi il vero senso di collaborazione che devono offrire all'infanzia del terzo mondo.

E le stesse offerte raccolte o da raccogliere, per devolverle alla pontificia Opera della Santa Infanzia, devono essere presentate come espressione personale del ragazzo all'Evangelizzazione dei popoli.

Anche altre organizzazioni

Preghiera Universale per il 1° gennaio

Fratelli, la vita e la pace sono un dono di Dio. Chiediamo al Signore che ci renda degni di ricevere con riconoscenza questo dono, conservarlo e difenderlo con impegno, perché dia i suoi frutti per il bene del mondo intero.

R.: Signore, donaci la pace.

1. Per la Chiesa e per i suoi Pastori, perché con la parola e con l'esempio annunzino il Vangelo di Cristo per la difesa della vita e della dignità umana, preghiamo.
2. Per le Autorità civili perché promuovano sempre la difesa della vita e assicurino alle loro popolazioni la pace nella giustizia, preghiamo.
3. Per coloro che soffrono e lottano per la pace e l'affermazione dei diritti umani, perché sostenuti dalla grazia di Cristo non cedano all'oppressione e affrettino la vittoria della giustizia e della pace, preghiamo.
4. Per noi che partecipiamo a questa celebrazione perché percorrendo, come figli di Dio, la via dei suoi precetti, sappiamo rispettare sempre i nostri fratelli e siamo pronti a soccorrerli nel bisogno, preghiamo.

O Dio, nostro Padre, che nella tua sapienza e nel tuo amore non cessi di creare, reggere e rinnovare il mondo, riempi i nostri cuori del tuo Santo Spirito, perché nel pieno rispetto della vita nostra e altrui ne promuoviamo un armonico sviluppo nella pace per la tua gloria e la felicità dei nostri fratelli. Per Cristo nostro Signore.

R.: Amen.

internazionali si occupano dell'infanzia abbandonata per aiutare concretamente le loro esigenze; ma la Pontificia opera aggiunge ai doni l'annuncio di Cristo, dono di Dio.

Pensiamo perciò che noi adulti dobbiamo farci portavoce di questo senso di collaborazione fra le chiese presso i nostri ragazzi non solo in questa occasione ma in ogni momento perchè possiamo sentirci Chiesa con gli altri.

A ciò aggiungiamo che venga favorita anche una più efficace informazione missionaria con riviste adatte agli stessi ragazzi.

Che questo Dono di Dio, Cristo Gesù, possa essere da noi conosciuto e apprezzato e annunciato agli altri.

L'aborto: un passo indietro della coscienza civile

« Se, come dà ogni parte viene riconosciuto, l'aborto è sempre un dramma per chi lo vive, la legalizzazione della soppressione della vita non nata non può rappresentare in alcun modo una soluzione o un rimedio ma costituisce solo l'amaro riconoscimento da parte della società del suo fallimento, e la sanzione della sua impossibilità di prevenire il male dell'aborto attraverso la rimozione delle cause anche di ordine economico e sociale che lo determinano o comunque delle condizioni che lo rendono possibile: cause e condizioni che una legalizzazione non modifica nè tan-

to meno elimina ma di cui si limiterebbe fatalisticamente a prendere atto ».

Così si esprime in un comunicato la Commissione famiglia dell'A.C., riunita a Roma nei giorni scorsi, ribadendo ancora la ferma opposizione cattolica alla legge in discussione che segnerebbe « un preoccupante arretramento della coscienza civile del paese ».

L'Azione Cattolica ripete dunque anche in questa occasione agli uomini politici l'invito ad operare non nel senso della rassegnata accettazione del fatto compiuto — quasi che il male venga eliminato per il solo fatto che si pretende di farlo diventare legalmente lecito — ma nel senso della decisa azione nei confronti delle cause di fondo del fenomeno, attraverso un'opera di illuminazione delle coscienze, di autentica e globale educazione sessuale, di richiamo di ciascuno e di tutti ad un uso responsabile e realmente umano della sessualità, di fattiva promozione della giustizia sociale.

Ai cristiani la Commissione famiglia dell'ACI ricorda il preciso dovere di non limitare il loro impegno al piano della legge, quasi che l'opposizione ad una legalizzazione dell'aborto li sollevasse da ogni obbligo di presenza, ma di operare fattivamente per risvegliare nella coscienza civile il senso del rispetto della vita, fondamento di ogni effettivo progredire della società. La Commissione invita le famiglie cristiane a farsi luogo di accoglienza e di rispetto della vita, nata e non nata; della vita che si ritiene felice e di quella che si presume infelice; di quella concepita nella « legalità » come di quella concepita nella presunta illegalità; di quella voluta e di quella non voluta; nella cer-

tezza di essere, in questo modo, fedeli alla volontà del Signore della vita, di Dio che ama e vuole la vita. Nello esprimere la propria riconoscenza ai cristiani che si impegnano per creare forme di accoglienza alla vita non soltanto nel cuore degli uomini, ma anche nelle strutture della società, la Commissione famiglia rivolge un appello affinché non venga fatto mancare dai singoli e dalla comunità l'aiuto necessario: alle famiglie in situazione eco-

PARROCCHIA S. CUORE

Nel quadro delle iniziative che, in campo cattolico, si stanno svolgendo in questi giorni in difesa della vita del nascituro, la comunità parrocchiale del S. Cuore ha organizzato una manifestazione per martedì 4 gennaio alle ore 17,30.

Parlerà il Prof. Dott. Nicola Damiani, primario di ginecologia presso l'Ospedale di Venere in Bari e tratterà il tema: « In difesa della vita ». Alla conversazione seguirà una breve celebrazione della Parola di Dio presieduta da S. Ecc. il Vescovo Coadiutore Mons. Aldo Garzia.

Preghiera dei fedeli per il 2 gennaio

Fratelli carissimi

A Dio, autore e sorgente di vita, eleviamo fiduciosi la nostra preghiera perché nel nostro paese la « vita » sia riconosciuta dono gratuito del Creatore, diritto fondamentale dell'uomo vivente fin dal grembo materno, e dovere sacrosanto per tutti di accoglierla, custodirla e accrescerla.

— Preghiamo insieme e diciamo

— Ascoltaci, Signore

1) Per il Papa e i vescovi italiani, fedeli interpreti della legge divina della vita e assertori irremovibili della intangibilità del concetto: affinché il loro insegnamento sia accolto con docilità dai cattolici, e sia anche di illuminazione e di ammonimento alle coscienze degli italiani. Preghiamo.

2) Per il Popolo di Dio che è in Italia: perché, ricordando che il Signore Gesù "è venuto a portare la vita e a portarla in abbondanza", sia un popolo sempre aperto alla vita; che invoca la vita e non la morte; decide per la vita e non per l'aborto.

3) Per il potere politico nel nostro paese: perché, rispettoso dei principi umanitari e cristiani del popolo italiano, sappia adottare soluzioni di accoglienza e di difesa della vita alternative a quelle di soppressione e di rifiuto, promuovendo per tutti i cittadini più adeguati servizi di assistenza e una maggiore sicurezza sociale.

4) Per tutti gli sposi, cristiani e non cristiani: perché facciano prevalere nei loro rapporti l'amore, mai l'egoismo, la donazione apportatrice di vita, mai il piacere soffocatore di nuovi invitati al banchetto della vita.

5) Per tutte le donne, per le giovani, e in particolare per le madri: perché abbiano a scoprire la loro inestimabile grandezza di essere, generatrici di vita nel disegno della creazione che continua, e abbiano come modello la Madonna nel dire di sì all'annuncio della maternità.

6) Per quanti gestiscono oggi i mezzi della comunicazione sociale nel nostro Paese: perché abbiano a compiere un servizio obiettivo e positivo verso la verità e la vita, per lo sviluppo e il futuro del popolo italiano, così da offrire un contributo di illuminazione e di crescita alla libertà delle coscienze, e non di soffocante manipolazione.

Padre santo, datore e suscitatore di vita, Dio dei vivi e non dei morti. Tu ci hai chiamati alla vita e per la vita continuamente ci nutri con la Parola e la Carne del tuo Figlio: Ti ringraziamo; concedi a noi il dono del tuo Santo Spirito vivificante perché possiamo essere sempre fedeli servitori della vita a gloria del Tuo Nome. Per Cristo nostro Signore. Amen.

nomica difficile; alle ragazze madri, che, coraggiosamente, sfidando una società che vorrebbe costringerle moralmente, se non anche legalmente, ad abortire, accettano di aprirsi alla speranza e hanno diritto ad essere sorrette dalla comunità nel loro faticoso cammino; ai bambini fisicamente e mentalmente handicappati e alle loro famiglie. La Commissione richiama infine il dovere di tutti i partiti politici di rispettare la coscienza civile del Paese e di non farsi assertori di una legge che potrebbe avere conseguenze

nefaste per il futuro della società. A tutti i parlamentari, di ogni partito, si chiede che sia effettivamente garantita la libertà di votare secondo coscienza, in una materia così delicata e che coinvolge gravissimi problemi di ordine non soltanto giuridico ma anche e soprattutto spirituale e morale.

*

LA CRESIMA NEL MESE DI GENNAIO

S.E. Mons. Vescovo il giorno 16 gennaio, domenica, celebrerà la S. Messa nella Cattedrale di Molfetta, alle ore 10,30 durante la quale amministrerà il Sacramento della S. Cresima.

Agli Amici di "LUCE E VITA,"

Informiamo gli Amici e Lettori che il 2° numero di quest'anno per ragioni tecniche uscirà in data 16 p.v. Ad esso sarà allegato l'ultimo fascicolo « Documentazione » n. 7/76.

Intanto ringraziamo cordialmente gli Amici che ci hanno inviato la quota di Amicizia 1977: sono stati veramente pronti e generosi. Attendiamo l'adesione di tutti gli altri: il modulo di c.c.p. accluso è un nuovo invito a rinnovare l'Amicizia a « Luce e Vita » che varca la soglia dei 53 anni.

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

1 - 2 GENNAIO

Minervini - Mastrod. - De Trizio

SERVIZIO NOTTURNO

1 - 15 GENNAIO

Farmacia Cervellera

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

Consultori nuovi per famiglie nuove

Molto probabilmente i Consultori cattolici, auspicati dai Vescovi italiani nella loro assemblea del giugno 1976, ma in alcuni casi già operanti prima di quella data, si troveranno a dover svolgere la loro delicata attività multidisciplinare, alla quale accennavo in un mio precedente articolo, in una società « laicizzata », in cui, cioè, sarà assolutamente lecito compiere alcune azioni che ripugnano alla coscienza del cristiano (divorzio, p.es. o aborto). E' necessario perciò fin da ora dire molto chiaramente quali saranno i criteri a cui si ispireranno i consultori cattolici, proprio perchè il loro lavoro, pur nel rispetto del dettato della legge, è destinato a porsi in una prospettiva affatto particolare.

Vediamo, assai schematicamente, quali sono i punti essenziali del nostro discorso.

Mentre la legge « laica » mira all'abolizione delle mansioni domestiche in quanto tali (mediante quella che viene detta la socializzazione dei beni familiari) per consentire un maggiore sviluppo « sociale », appunto, dei membri della famiglia, aventi pari diritti, sviluppo che si risolve poi nel suo opposto, cioè nella esaltazione dell'egoistico progetto di sopraffazione di un individuo sull'altro, funzionale alla logica borghese di questa società, la legge cristiana guarda alla comunione familiare, nel cui seno la responsabilizzazione interattiva e l'apporto degli affetti reciproci sdrammatizzano il problema dei ruoli, come al centro propulsore di un processo di socializzazione che è soprattutto di servizio ed al luogo di mediazione culturale e religiosa del processo di realiz-

zazione di ogni singola personalità. Perciò i consultori cristiani « opereranno non sull'individuo, ma sulla famiglia, intesa come sistema di relazioni psico-dinamiche. Non si limiteranno cioè a mettere in atto una terapia individuale nei confronti di colui che è approdato al consultorio (...), ma saranno chiamati a realizzare una terapia « familiare » che coinvolga tutta la famiglia, ed in alcuni casi anche parenti e amici...: una famiglia che non si cambia cambiando un membro, ma cambiando le qualità delle relazioni fra tutti i suoi membri » (Ricci).

Quella che ho chiamato mediazione religiosa è poi concepita, nei consultori cristiani, come operazione intesa a dare il senso definitivo ad ogni impegno umano (nella visione del mondo « laico » la fede è invece segno di regressione infantile, ostacolo ad ogni crescita intellettuale, negazione di libertà). Di qui, la diversa maniera di vedere l'utente: dall'interno o dall'esterno, attraverso la sua coscienza di uomo, alle prese con problemi che tocca-

no la sua identità, sui quali occorre agire con estrema delicatezza, con interventi che siano al tempo stesso scientificamente impostati ed « integralmente » partecipati, oppure dalla parte dei suoi bisogni tecnicamente risolvibili, per ciò che questi ultimi rappresentano nel contesto sociale, in termini di rapporti di *status*, o secondo una graduatoria di diritti astrattamente considerati (che non rappresentano nulla se dietro non c'è tutta una maturazione della persona nel senso di alcune certezze fondamentali).

Vedremo in un prossimo articolo le conseguenze operative più importanti che discendono da queste due precisazioni teoriche.

ANGELA PAGLIARO CANTATORE

SORELLE VINCENZIANE

Sono pervenute da parte di parenti e amici le sottosegnate somme in suffragio dei defunti appresso indicati:

Parrocchia S. Domenico

In suffragio dei defunti: Vittoria Pichelen L. 21.000; Nicolò Tedesco L. 5.000; Giacomo Ragno L. 10.000; Antonio Visaggio Lire 11.500.

HUMANITAS

ONORANZE FUNEBRI

di FELICE BEFO

SERVIZIO CONTINUO E NOTTURNO

SEDE CENTRALE: MOLFETTA - Corso Margherita di Savoia, 73

SUCCURSALE: GIOVINAZZO - Via Molfetta, 43

Telef. 915023 - 914425 - Abit. 915951

* * *

FUNERALI COMPLETI

TRASPORTI NAZIONALI ED ESTERI CON RELATIVE PRATICHE
PREZZI CONVENIENTISSIMI - MASSIMA SERIETA'

LUCE E VITA

Anno 53° N. 2

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PASTORALE NELLA CHIESA
DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI - Ufficiale per gli Atti di Curia

16 GENNAIO 1977

Spediz. in abb. post. 1° Gruppo - 70% - c/c post. 13/5567

Direz. e Amministr.: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Una copia L. 20

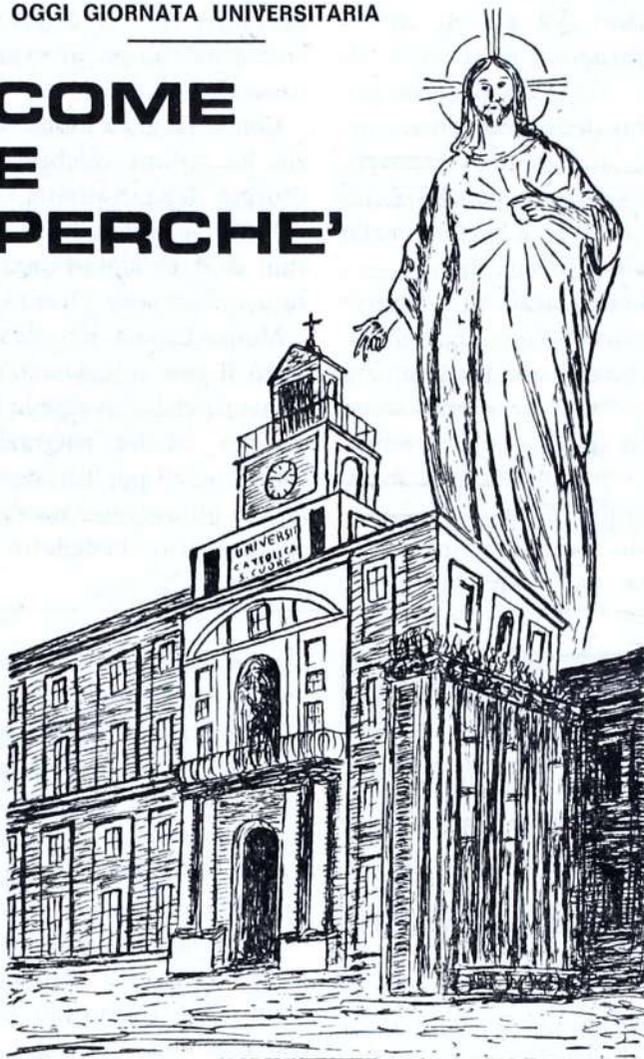
Che l'Università Cattolica sia guardata con occhio critico e con diffidenza da tanta parte dell'opinione pubblica italiana non è un mistero per nessuno. Così pure è noto che non mancano, all'interno della stessa cattolicità, coloro che contestano i contenuti e i modi della sua presenza — quando non addirittura la sua ragion di essere — nella comunità civile del nostro Paese.

La cosa, del resto, non deve destare stupore (anche se in taluni casi non manca di suscitare amarezza per i modi con cui a volte viene espresso tale dissenso): tutte le istituzioni — ma in special modo quelle culturali ed educative — partecipano di quella crisi di credibilità che ha subito un processo di accelerazione a partire dalla fine degli anni sessanta. Una crisi lacerante, ma carica di feconde potenzialità: essa, infatti, ha aperto un dibattito e ha posto una serie di interrogativi che hanno consentito alla Cattolica (ma non ad essa soltanto) di ridefinire e mettere a punto, seppur provvisoriamente, obiettivi e metodi della sua attività scientifica, culturale e formativa.

La rivista «Presenza», pur senza grandi pretese, non ha mai abdicato alla propria funzione di informazione sulle iniziative e sulle proposte che scaturiscono dall'ateneo del S. Cuore. Né può sottrarsi all'impegno di esprimere opinioni e giudizi in merito ai problemi e

OGGI GIORNATA UNIVERSITARIA

COME E PERCHÉ



agli interrogativi tuttora aperti e sui quali, appunto, l'Università Cattolica non manca di essere fatta segno di critiche spietate.

«Cattolica come, Cattolica perché» sono formule espressive di una riflessione che va alle radici stesse del problema. Non c'è modo migliore — riteniamo — di

celebrare attivamente oggi 16 gennaio la «giornata universitaria» e di testimoniare il proprio sostegno: prendere piena coscienza dei problemi in cui la Cattolica si dibatte e offrire un contributo — critico se necessario, ma percorso da una tensione costruttiva — al loro superamento.

VERSO LA SETTIMANA DEL VANGELO

27 FEBBRAIO - 6 MARZO

Ci conceda il Signore Gesù la grazia di custodire il Suo Vangelo con venerazione, di ascoltarlo e leggerlo secondo lo spirito della Chiesa e diffonderlo con l'amore con cui Egli lo ha predicato.

Che sia conosciuto, onorato, ascoltato da tutti!

LA SETTIMANA DI PREGHIERA
PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI

LA SPERANZA NON DELUDE

(Rm 5, 1-5)

Dal 18 al 25 gennaio anche quest'anno celebreremo l'ottavario di preghiera per l'unità dei cristiani: sono passati settant'anni dal 1908, quando Paolo Wattson e Spenser Jones, allora anglicani, lanciarono l'idea di un ottavario di preghiera, a cui tutte le varie denominazioni cristiane erano invitate a partecipare, molte di esse accettarono, però iniziarono a pregare separatamente: la Chiesa cattolica romana pregava per ricondurre a sé "i suoi figli separati". La Chiesa ortodossa faceva lo stesso. I Protestanti a loro volta pregavano per riportare tutti i loro fratelli alla purezza dell'età apostolica, mentre gli Anglicani pregavano per un ritorno alla Chiesa dell'età patristica. Tra i Cristiani nasceva quindi un dramma spirituale, generato dalla loro preghiera che era in direzione così divergente e con richieste diametralmente opposte, che, ancora una volta, era, per un doloroso paradosso, testimonianza di rottura e quasi un incitamento al consolidamento delle separazioni.

Il Concilio Vaticano II, che può senz'altro essere considerato la più grande grazia che il Signore ha concesso non solo alla Chie-

(continua a pag. 4)

DA NATALE A CAPODANNO

MOMENTI DI VITA LITURGICA NELLE TRE DIOCESI

GIOVINAZZO

Nella Parrocchia S. Giuseppe

Il 19 dicembre S.E. Mons. Aldo Garzia ha iniziato presso la nostra Parrocchia la sua visita pastorale con la celebrazione eucaristica.

All'omelia, dopo aver illustrato il tempo liturgico, fra l'altro ha detto: « Questo quarto appuntamento di Avvento ci porta alle soglie del S. Natale; un Natale non ridotto al folklore o alla gioia esteriore, bensì un Natale che ci faccia desiderare di rivivere il mistero di Dio che si è fatto uomo in ognuno dei nostri cuori.

Gesù che nasce a Betlemme, un piccolo paese polo di attrazione di tutta l'umanità, viene nel mondo a compiere la volontà del Padre Suo.

C'è una certezza: il Figlio di Dio facendosi uomo, lancia un messaggio di pace e di salvezza agli uomini che egli ama ».

Il Vescovo ha infine esortato i fedeli a pregare con fervore davanti alla grotta

La Benedizione del S. Padre

S. Em. il Card. Villot, Segretario di Stato di S. Santità, a nome del S. Padre, ha risposto agli auguri natalizi inviati dai nostri Vescovi Mons. Salvucci e Mons. Garzia, col seguente telegramma:

« Santo Padre vivamente grato devoto messaggio augurale inviatogli occasione festività natalizie invoca abbondanza doni Divin Redentore et volentieri imparte implorata propiziatrice benedizione apostolica ».

dov'è nato Colui che illumina tutti gli uomini.

S. E. ha voluto incontrare nei giorni seguenti tutti i collaboratori del parroco: gli iscritti all'Associazione dell'Abitino del Carmine, i genitori dei piccoli che si preparano a ricevere il Sacramento della Eucarestia e quello della Confermazione, ricordando a tutti il dovere di essere in seno alla famiglia i primi educatori nella fede dei propri figli.

Mons. Garzia si è inoltre incontrato con i catechisti, esortandoli alla testimonianza di vita cristiana come prima scuola di catechesi per i piccoli da essi evangelizzati.

Non poteva mancare la visita agli ammalati della

Parrocchia; gli infermi hanno mostrato molto sollievo nell'incontro con il Pastore.

Il Presule si è complimentato con il Consiglio Pastorale che svolge in piena efficienza il proprio compito di affiancare il clero parrocchiale nell'opera di evangelizzazione.

Con vera gioia Mons. Garzia ha voluto celebrare la liturgia della Natività.

Per tale solennità i giovani di A. C. hanno organizzato un presepe vivente.

Mons. Garzia ha manifestato il suo entusiasmo per il lavoro che si svolge in Parrocchia ed ha ringraziato tutti i fedeli per l'accoglienza che gli avevano riservato ed ha tutti benedetto di cuore.

MOLFETTA

Incontro natalizio del Vescovo con la Parrocchia C. Immacolato di Maria

Ha avuto luogo il giorno di Natale un incontro della comunità parrocchiale con il Vescovo S. E. Mons. Aldo Garzia. All'incontro, imperniato sulla celebrazione della liturgia eucaristica, ha partecipato come conceleberrante anche padre Cosmo Spadavecchia, missionario in Sudan, oratoriano nel periodo in cui don Cosmo Azzollini era parroco del Cuore Immacolato di Maria.

Nel corso dell'omelia il Vescovo si è soffermato a manifestare il motivo di questo incontro proprio il giorno di Natale:

« ...Si può chiudere una giornata così carica di divino, così piena di contemplazione e di riflessione, una giornata

che ha richiamato alla nostra mente il grande Mistero del Signore che si è fatto uno di noi... senza rivolgere lo sguardo a Colei che ascoltava tutto, conservava tutto nel Suo cuore? Ed allora io ho pensato così: quest'anno andrò a chiudere la mia giornata di Natale in quella Parrocchia dove i fedeli sono più vicini alla Madonna, sono più devoti alla Vergine Santa, particolarmente di quel Cuore che è diventato lo scrigno... di tutte le parole ed i messaggi di gioia che Lui ha portato ed ha detto... »

Mons. Garzia ha ricordato poi la presenza « ...qui in mezzo a voi di un nostro fratello che lavora lontano e che sta qui per portarci un saluto dei nostri fratelli che sono lontani e per affermare una verità fondamentale della nostra Fede: il messaggio di Natale... deve raggiungere tutti quanti i confini della terra, il messaggio della Salvezza è Universale; ...La sua presenza di missionario in

Nel complesso industriale della MECA

Nel clima natalizio si è svolto il 24 dicembre il primo incontro tra i dipendenti del complesso industriale Meca di Giovinazzo e S. E. Mons. Aldo Garzia.

La presenza delle famiglie dei lavoratori ha reso più significativa e più intima la circostanza.

Dopo la visita ai modernissimi impianti per la lavorazione di cavi destinati ad usi molteplici, il Vescovo ha celebrato l'Eucarestia in una sala della fabbrica dove era stato allestito un caratteristico presepe.

All'omelia il Presule ha parlato della salvezza che Gesù ci ha donato con il mistero della Incarnazione ed ha esortato tutti ad essere nelle varie situazioni della vita segni e mezzi di comunione con il Signore e con i fratelli.

Al termine il Vescovo ha donato ai dirigenti ed ai dipendenti dell'industria una copia del Vangelo.

SAC. GIUSEPPE MAGARELLI

mezzo a noi vuol dirci proprio questo... ».

Una nota pensosa durante l'incontro: « ...A me sembra di doverci soffermare su quella frase dell'evangelista (Giovanni) che dice: « Venne nel mondo ma non fu accolto ». Al tramonto di questa giornata, noi che abbiamo celebrato il Natale nella riflessione del Mistero, nella contemplazione di Dio che si fa uomo, possiamo domandare al nostro spirito se il mondo oggi accoglie Cristo... se la Parola di Dio... trova accoglienza presso tutte le intelligenze e tutti i cuori?... ».

Il Vescovo ha ricordato la esistenza oggi di tanti problemi che ci devono rendere pensosi, facendo riferimento anche al recentissimo documento dei Vescovi di Puglia: « ...Ci sono problemi urgenti

che riguardano soprattutto la nostra convivenza, il nostro modo di comportarci. Vi diciamo insomma che ci sono problemi sociali come problemi del lavoro, della casa, della giustizia sociale che non devono lasciarci così indifferenti. Tutti quanti ci dobbiamo responsabilizzare... Ci sono i problemi della vita degli uomini, la vita che viene minacciata in tanti modi e soprattutto minacciata perché si vorrebbe introdurre un costume che certo non ci fa onore e che noi Cristiani, che crediamo alla vita e cantiamo alla vita e vogliamo difendere e promuovere la vita, non possiamo accettare così supinamente... ».

Mons. Garzia ha concluso l'omelia sottolineando i motivi di riflessione sì, ma anche di esultanza di questo Natale, perché: «...se il Signore si è incarnato, si è incarnato per salvarci e la salvezza può venire soltanto da Lui... ».

Dopo la celebrazione eucaristica c'è stato un breve e cordiale incontro del Vescovo con il gruppo giovanile parrocchiale e con alcuni parrocchiani impegnati in azioni di promozione religiosa e umana.

MARIO CAPURSO

AUGURI A MONS. GARZIA

Il giorno 10 u.s. il Presbitero Interdiocesano si è riunito attorno a S. E. Mons. Aldo Garzia per esprimergli voti augurali per il suo onomastico. Dopo un momento di preghiera in comune nella Cappella del Seminario Vescovile, i sacerdoti hanno festeggiato l'Ecc.mo Pastore.

Le comunità parrocchiali delle tre diocesi si sono unite ai sacerdoti nella preghiera comunitaria durante le celebrazioni eucaristiche.

Anche gli Amici e Lettori di « Luce e Vita », esprimono al Presule sentimenti di filiale riconoscenza.

TERLIZZI

A Terlizzi entusiasmante partecipazione alla marcia per la pace promossa ed organizzata dal Centro Diocesano di Azione Cattolica.

L'impegno, la serietà ne hanno caratterizzato le varie fasi di programmazione: c'è stata una vera mobilitazione generale. La propaganda con il volantaggio presso le scuole medie e magistrali, presso le singole comunità parrocchiali, presso tutta la popolazione terlizze, l'allestimento di striscioni e di cartelloni hanno sensibilizzato l'ambiente in maniera tale da far assumere alla marcia della pace il carattere di viva testimonianza di amore e di fraternità, coinvolgendo tutti, grandi e piccoli, nella dinamica di questo antico e quanto mai attuale problema.

Il motto: « se vuoi la pace difendi la vita » è stato il tema dominante della manifestazione.

I giovani hanno fatto proprio il messaggio di Paolo VI e lo hanno gridato durante la marcia scandendo il proprio no alla violenza, alla guerra fratricida, all'ingiustizia, alla legalizzazione dell'aborto, con canti, salmi, riflessioni personali.

Nessuno ne è rimasto insensibile.

Anche gli scettici e gli indifferenti al nostro passaggio si sono fermati guardandoci con espressione di solidarietà: la pace è una realtà che interessa veramente tutti.

All'unanime grido: « Cristo è la nostra pace », il folto gruppo di giovani si è mosso con ordine dalla Cattedrale, ha percorso alcune principali vie cittadine ed è tornato nella Chiesa Madre inneggiando alla pace.

In Chiesa con la celebra-

1° gennaio: celebrata la "Giornata Mondiale della Pace,,

zione della S. Messa officiata da S. E. Mons. Aldo Garzia, si è avuto modo di maturare la convinzione che l'impegno umano per il conseguimento della pace va avvalorato dall'indispensabile aiuto di Dio.

All'omelia il Vescovo ha espresso l'auspicio che gli slogans « non siano gusto per i sensi dell'uomo, ma colpiscano le coscienze e ci inducano a programmi di vera fratellanza, di giustizia e di condanna di ogni forma di violenza ».

In particolare, il Vescovo ha ribadito che « tre sono i

fattori che impediscono lo sviluppo della pace: la guerra, l'aborto e la fame ». La preghiera dei fedeli formulata dagli stessi giovani spontaneamente e con profondo slancio, i canti intonati per l'occasione hanno sottolineato il profondo significato della manifestazione.

L'assemblea si è sciolta cantando l'inno: « pace a te fratello mio... », eco del messaggio da portare a tutti gli uomini di buona volontà perché divengano costruttori di pace.

NINO ANTONELLI

A MOLFETTA

Nell'Azione Cattolica

L'Azione Cattolica a Molfetta ha vissuto la preparazione alla Giornata mondiale della Pace in due momenti. Nel primo, quello parrocchiale, i gruppi hanno approfondito e interiorizzato il messaggio del Santo Padre. Ne sono scaturite varie iniziative (recital, mostre di collages illustrativi, ecc.) tese a sensibilizzare le varie comunità parrocchiali al problema della pace in genere e al tema di quest'anno, particolarmente significativo e stimolante. Il secondo momento è stato vissuto a livello diocesano con un cine-dibattito sul film « Uccidere in silenzio », centrato sul tema della difesa della vita del nascituro. Il film è stato proiettato presso la parrocchia S. Achille; ha diretto il dibattito don Dino Mazzone.

Particolare importanza hanno avuto, nel momento preparatorio della giornata, i due programmi speciali curati dal Centro Diocesano di Azione Cattolica, messi in onda da Radio-Molfetta I, durante i quali è stato com-

mentato il messaggio di Paolo VI con canti, brani di autore e brani della Parola di Dio. A conclusione della giornata del 1° gennaio i giovani di A. C. si sono incontrati presso la cappella dell'Opera don Grittani per una veglia di preghiera e di ringraziamento per il dono della « vera Pace ». L'A. C. ha finalizzato la giornata della pace '77 ad uno scopo preciso: aiutare la ricostruzione del Centro di azione morale di Tricesimo in Friuli. A Molfetta sono state raccolte: L. 18.500 Parr. S. Teresa; L. 17.900 S. Bernardino; L. 70.000 S. Domenico; L. 10.000 S. Achille; L. 53.500 Immacolata; L. 10.100 ricavato cineforum; totale Lire 180.000.

Nel Villaggio Belgiovine

Il 1° gennaio 1977 alle ore 11,30 S. E. il Vescovo Mons. Garzia ha celebrato la S. Messa nella Cappella del Villaggio Belgiovine gremita di fedeli convenuti anche dai villini vicini.

Durante l'omelia il Vescovo dopo aver offerto spunti

di riflessione sul tema della Giornata della Pace: "Se vuoi la pace difendi la vita", ha ufficialmente annunciato che attuando il desiderio di S. E. Mons. Salvucci e dell'ing. Belgiovine la cappella viene intitolata alla "Madonna della Pace".

I giovani del villaggio, che qualche giorno prima si erano riuniti per riflettere sul Messaggio del Papa, durante la celebrazione hanno eseguito canti intonati al tema della "Giornata".

Le letture della Messa sono state proclamate da Gino Gambardella della RAI, ospite del villaggio.

AI RR. SACERDOTI DELLE TRE DIOCESI

Venerdì 21 gennaio p. v. si terrà il Ritiro mensile. Avrà luogo a Molfetta presso il Seminario Vescovile e inizierà alle ore 9,30 con la celebrazione dell'Ora Media di Terza.

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

16 GENNAIO
De Trizio - Viola - Tatulli

SERVIZIO NOTTURNO

16 - 31 GENNAIO
Farmacia Tatulli

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

MOLFETTA

ORDINAZIONE SACERDOTALE

Il 26 dicembre nella Cappella dell'Opera don Grittani don Nino Lanzilotto ha ricevuto da parte di S. E. Mons. Aldo Garzia l'imposizione delle mani che lo ha consacrato sacerdote.

All'Omelia, l'Ecc.mo Consacrante tratteggiava il ministero sacerdotale alla luce delle Letture della Liturgia del giorno.

Egli ha avvicinato la missione del Sacerdote a quella degli Angeli che nella Notte della Natività annunziarono agli uomini che il Signore ama la pace, collocando tra questi in prima linea i poveri, gli umili, gli anziani.

Con commossa attenzione la folta assemblea ha seguito il S. Rito specie nei momenti più suggestivi, quali quelli della imposizione delle mani del Vescovo e del numeroso presbiterio conceleberrante, della unzione delle mani e della consegna del calice e della patena.

La voce del novello sacerdote è stata per la prima volta ascoltata nella celebrazione eucaristica, fremente di emozione e di gioia.

Il 2 gennaio don Nino ha presieduto nella Parrocchia Immacolata una solenne concelebrazione.

L'Eucarestia è stata introdotta da parole beneauguranti del Parroco Mons. Gagliardi, mentre all'Omelia Mons. Antonio Dimitri, Direttore dell'Opera D. Grittani, della cui comunità don Nino fa parte, ha esaltato la missione sacerdotale che è quella di continuare il Cristo nella storia.

D. Dimitri ha innestato il servizio sacerdotale del neo-sacerdote nella ricchezza di donazione che anima la comunità dell'Opera per i poveri, gli anziani, gli abbandonati.

Un indirizzo di circostanza al termine ha rivolto la Presidente dell'A. C. ins. Rosa Spaccavento.

Infine tutti si sono avvicinati al festeggiato per baciargli le mani.

SERATA MUSICALE UNITALSI

Il 18 dicembre u.s. nell'Aula Magna del Seminario Vescovile ha avuto luogo una serata musicale pro Unitalsi.

Prima di dare inizio alle esecuzioni, il presidente della sottosezione di Molfetta Sabino de Candia ha illustrato agli intervenuti le finalità della benemerita associazione.

Dopo aver sottolineato le doti richieste per chi si occupa della organizzazione, ha comunicato che in questo anno, e precisamente a maggio, sarà ricordato il 50° di fondazione dell'Unitalsi regionale che mosse i suoi primi passi proprio a Molfetta.

Egli ha preannunciato un in-

tenso programma per la circostanza.

La serata musicale si è articolata in due parti: nella prima si sono esibiti al flauto Felice Martinelli, al pianoforte Anna Maria Muti.

Nella seconda, all'oboe, Michele del Vecchio, al clarinetto, Michele Consueto, ed al pianoforte il Maestro Don Nicola Germinario.

Sono state eseguite musiche di Bozza, Curci, Doppler, Gabucci, Gallois-Montbrun, Haendel, B. Marcellino, Weber.

Nell'intervallo il giovane Mario Pinna ha eseguito un saggio al violino e l'ins. Angela Salvemini ha intrattenuto il numeroso pubblico con la lettura di varie esperienze di viaggi a Lourdes stilate da giovani che hanno seguito i malati nella contrada di Massabielle.

Tra gli intervenuti il sen. Busseti, l'on. de Cosmo, il Vicario Mons. Lisena, il prof. Falciano, il dott. G. Sasso ed altri.

La speranza non delude

(continuaz. della pag. 1)

sa cattolica ma anche alle altre Chiese cristiane, ha messo fine a quella dolorosa dissonanza: così la settimana di preghiere, definita dal Vaticano II: "l'anima di tutto il movimento ecumenico", è diventata un coro di voci unanimi, che implorano dal Padre comune la grazia dell'unità. Da qui è nata l'idea di creare una commissione mista fra rappresentanti della Chiesa cattolica e del Consiglio Ecumenico delle Chiese, che ha preparato uno schema di celebrazione comune da poter essere accettato da tutte le chiese e così trovarsi uni-

ti nella preghiera durante l'Ottavario.

Il tema della speranza vuole evitare due rischi: da una parte la delusione e dall'altra un sentimento di superficiale soddisfazione. Infatti le difficoltà che incontrano il movimento ecumenico potrebbero far cadere nell'abbandono. Alcuni dopo aver lavorato e sperato per tanti anni senza vedere realizzata l'unità, potrebbero chiedersi: ma vale la pena continuare? Altri al contrario potrebbero essere soddisfatti del grado di unità raggiunta, senza più tendere alla piena unità. Agli uni e agli altri, la prossima settimana vuol dire che «La Speranza non delude», perché la speranza cristiana è fondata sull'opera del Signore.

PER UNA GUARDIA ELETTRONICA ALLA VOSTRA CASA
ELETTRONICA ANTIFURTO

MOLFETTA - Via Federico Campanella, 98 - Tel. 915584

Arte nel ricamo
Arte nella biancheria
Arte Fiorentina

MOLFETTA - Via Margherita di Savoia, 44 - Telefono 911137

SERVIZI DA TAVOLA - CORREDINO DA NEONATO

Dott. EMILIO BALESTRAZZI

Specialista in malattie degli occhi e in chirurgia oculare.
Aiuto della clinica oculistica dell'Università di Bari.

RICEVE LUNEDI E GIOVEDI DALLE ORE 18 ALLE 20

MOLFETTA - Via Bari, 6 - Telefono 911467

LUCE E VITA

Anno 53° N. 3

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PASTORALE NELLA CHIESA
DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI - Ufficiale per gli Atti di Curia

23 GENNAIO 1977

Spediz. in abb. post. 1° Gruppo - 70% - c/c post. 13/5567

Direz. e Amministr.: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Una copia L. 20

LA FESTA DELLA CONVERSIONE DI S. PAOLO conclude la 'Settimana per l'unità dei cristiani,

La festa liturgica della Conversione di S. Paolo, scandisce non soltanto nella storia della Chiesa un momento altamente significativo, una vera svolta dell'incipiente cammino della sia pur piccola comunità dei credenti, ma segna una delle pagine più mirabili, più misteriose nell'itinerario santificante della Grazia nel cuore dell'uomo.

Già Gesù aveva detto durante l'annuncio del Regno: "Si fa più festa in cielo per un peccatore che si converte...".

Qui, il persecutore che si converte diviene poema, canto di amore a Cristo in maniera talmente beatificante che l'intelletto umano fa fatica a seguirne l'inquietante traiettoria.

Il convertito si fa apostolo delle genti dopo aver reso il suo cuore come una risonanza di quello di Cristo: "Cor Pauli, Cor Christi"; dopo aver visto nel buio fisico che colpì le sue pupille nell'ardente estasi sulla strada di Damasco la "Luce vera che illumina ogni uomo che viene in questo mondo"; dopo essere stato come attraversato da un'onda misteriosamente trasformatrice, trasfiguratrice.

D'allora la sua parola diviene incandescente, tutta forza, tutta vibrazione provocatrice di sentimenti, di orientamenti che non possono essere che quelli della

speranza che, come l'Apostolo scriverà ai cristiani di Roma, "non delude, perché l'amore di Dio è stato riverstito nei nostri cuori".

Quell'amore che aveva invaso il suo cuore trabocca prepotente, rende oltre che irrompente la sua parola quale "spada dello spirito", sconvolgente la sua penna, ammaliatrici e conquistanti le sue immortali "lettere". Quanti ne hanno seguito il messaggio, quanti si sono fatti suoi discepoli perché lo fossero più autenticamente di Cristo!

Il contemplatore di Damasco suscita oggi nella nostra Chiesa nuove energie che si pongano al servizio della diffusione della Parola attraverso i moderni mezzi di comunicazione sociale.

Una delle anime che più a fondo ha capito il "mistero di Paolo", don Alberione, lanciando il suo programma apostolico ai suoi figli spirituali: "Spirito antico e forme nuove", interpretando la metodologia paolina e trasferendola nel nostro tempo così scrive: "Il vostro apostolato miri a formare una mentalità nuova nella società...".

E poi continua: "Oggi

San Paolo per farsi sentire salirebbe sui pulpiti più elevati e moltiplicherebbe la sua parola con i mezzi del progresso attuale: stampa, cine, radio, televisione".

Simpatica immagine di un apostolo sempre al passo dei tempi.

I cristiani di oggi, specie quelli che si sentono investiti del compito del servizio apostolico ed avvertono stranamente la necessità di ispirarsi a modelli di ben altra testimonianza, ritrovino nella ricchezza dell'insegnamento di Paolo il segreto della propria fedeltà a quel Cristo per il quale l'Apostolo non esitò ad immolare la sua pulsante esistenza.

c.d.g.

I VESCOVI ITALIANI ALLE SUPREME AUTORITÀ DELLO STATO

I vescovi del Consiglio permanente della CEI hanno inviato il seguente telegramma al presidente della Repubblica Leone; al presidente del Consiglio dei ministri Andreotti; al presidente del Senato Fanfani e al presidente della Camera Ingrao.

« I vescovi del Consiglio permanente della Conferenza episcopale italiana, unanimi di fronte al pericolo imminente che venga legalizzata la soppressione della vita u-

mana del concepito, sollecitano la comunità nazionale a trovare altri mezzi onesti ed efficaci per superare i mali che si vorrebbero rimediare con l'aborto legalizzato.

« Uniti alle comunità cristiane di cui sono primari responsabili, i vescovi esprimono la loro profonda preoccupazione, persuasi che con tale triste ordinamento giuridico verrebbe abbattuto un valore fondamentale della coscienza umana, della storia e civiltà del nostro Paese ».

Omaggio al Santo Padre dalla Parrocchia del S. Cuore

Nella vigilia della Epifania del Signore un grande pellegrinaggio di giovani e adulti è stato ricevuto in udienza dal Santo Padre nella sala del Nervi alle ore 11.

Precedentemente il numeroso pellegrinaggio aveva sostato sulla tomba di San Pietro per la celebrazione della S. Messa accompagnata da scelti canti polifonici eseguiti dalla cantoria dei giovani della Parrocchia.

Il Papa nel salutare i pellegrini e i giovani cantori ha auspicato la diffusione del canto corale nelle nostre chiese che così saranno — ha detto testualmente — « piene e vive ». Quindi ha proseguito:

« Noi in Italia manchiamo ancora di un'educazione al canto sacro che tanto sta a cuore, però, ai vescovi, alla gerarchia, perché le nostre abitudini sono fatte piuttosto

VERSO LA SETTIMANA DEL VANGELO
27 FEBBRAIO - 6 MARZO

« Accogliete la parola di Dio non come parola di uomini, ma qual è veramente: parola di Dio ».

(cfr. I Ts 2, 13)

sto per il canto personale (canzonette di nessun pregio artistico e nemmeno spirituale...).

Abbiamo bisogno invece del coro di massa, del coro di folla, del popolo che canti e quindi, voi che onorate questo bisogno della Chiesa con la vostra presenza, con la vostra voce e con il vostro cuore, speriamo, siate particolarmente benedetti».

Queste parole del Papa, seguite con particolare commozione, sono state sottolineate da un forte applauso illuminando e suggellando impegni di vita cristiana e di fedeltà alla Chiesa.

PER IL CULTO A SAN CORRADO

Sento il dovere di portare a conoscenza dei fedeli molfettesi un lavoro che sta realizzandosi in Cattedrale.

Sin dall'inizio, il mio programma pastorale comprendeva anche l'incremento della devozione verso il nostro Protettore S. Corrado. Confortato in ciò dall'incoraggiamento di S. E. Mons. Aldo Garzia e dal consenso del Capitolo Cattedrale e del clero e da un invito in tal senso del Presidente della Pro Loco Dr. Domenico Mancini sto portando avanti tale impegno.

Lo spazio dove è posta l'urna argentea di S. Corrado, sotto l'altare della Madonna Assunta sarà rivestito di marmo bianco, adeguatamente illuminato e protetto da una chiusura di cristallo corazzato.

In tal modo le sacre reliquie saranno sempre solennemente esposte alla venerazione dei fedeli.

I lavori diretti dall'Ing. Nicola Mezzina sono eseguiti dalla Ditta Giacomo Abbattista.

Con l'impegno generoso del Dr. Orazio Panunzio è stata curata una popolare biografia del santo, edita dalla Tipografia Angelo Alfonso Mezzina.

Voglio sperare che tutto ciò concorra ad incrementare la devozione verso il nostro Santo Protettore.

Quanti leggeranno la storia di S. Corrado vedranno che ancora oggi dai santi viene un messaggio valido per ricostruire un mondo migliore.

SAC. IGNAZIO DE GIOIA

LA LITURGIA DELLA PAROLA DELLA 3ª DOMENICA FRA L'ANNO

La parola che diviene realtà!

Il fascino della parola umana è solo un'ombra davanti a quello della Parola di Dio « forza di salvezza per chiunque crede » (Rom. 1, 16). La Parola di Dio è ad un tempo « parola » e « fatto ». Lo si vede luminosamente quando essa si incarna in Gesù. Egli è il « sì » di Dio a tutte le sue promesse (2 Cor. 1, 20) quindi il compimento pieno di tutta la Parola. Lo mostra la liturgia di oggi presentandolo nella sinagoga di Nazareth che legge un testo antico e poi dichiara « Oggi si è adempita questa Scrittura che voi avete udito con i vostri orecchi ». Oggi: è l'avverbio-chiave dell'universo liturgico, e vale anzitutto per la Parola. Essa trova ogni giorno un compimento nuovo.

A voler essere schematici si possono intravedere in questo compimento tre tappe: *Cristo - la Chiesa - ciascun cristiano*. La giunzione tra le tre tappe fa da tramite alla realtà del Corpo mistico (II). La Chiesa è il prolungamento di Cristo e il suo corpo. Ciascun cristiano a sua volta è membro vivo di quel corpo. E « tutto ciò che accade alla Chiesa, accade anche a ciascun cristiano in particolare ».

Va sottolineato anzitutto che una *parola vera ha una esigenza essenziale: quella di "compiersi"*, di diventare realtà. Una vita senza parola vale meglio che una parola senza vita? è un linguaggio semplice e diretto e fa a meno del traduttore. Un proverbio (purtroppo vero) dice che « tra il dire e il fare c'è di mezzo il mare ». Questa distanza va colmata con lo sforzo. Bisogna

tendere all'equazione tra parola e vita. Misurarsi con quella divina Parola che ci mette a nudo davanti a noi stessi, porsi sotto il suo dominio, lasciarsi da essa guidare e anche contestare. Allora vuol dire che Dio è la nostra guida, e che siamo davvero « in stato di continua conversione ». Insomma « gridare il Vangelo con tutta la vita » come diceva Carlo De Foucauld.

Cristo l'ha fatto per primo. Egli è il compimento di tutte le Scritture. La dichiarazione che egli fa nella sinagoga di Nazareth è emblematica: vale per tutta la Scrittura e per tutti i momenti della sua vita. Egli agisce sempre « come sta scritto »; muore con questo grido sulle labbra: « Tutto è compiuto » (Gv. 19, 30).

Nella Chiesa e in ciascuno la Scrittura deve continuare a compiersi. Proclamata dalla Chiesa, essa non narra ciò che è accaduto una volta; indica ciò che accade ora. Reca un messaggio? E' per l'uomo di oggi. Va annunciato come cosa « nuova », come la Maddalena che al mattino di Pasqua col fiato mozzato va a gridare agli apostoli: « Ho visto il Risorto! ». Contiene un invito? Esso interpella oggi me, noi. Presenta un fatto? Quel fatto deve rivivere nella mia vita. Se è Gesù che apre gli occhi a un cieco nato, sono gli occhi della mia fede che oggi si devono spalancare per scoprirlo presente e contemplarlo. E così via... Finché in me non trova compimento, la Parola rimane per me « profetia »: attende ancora di realizzarsi.

Naturalmente questo ac-

cade solo se l'anima è spalancata all'ascolto, e se c'è quella disposizione ad acconsentire, che il popolo ebraico ai piedi del Sinai ha espresso con queste parole: « Tutto quello che il Signore ha detto noi lo faremo », e che la Madonna con più umiltà e verità ha invece detto così: « Si faccia di me secondo la tua parola ». Questo fa della vita una pagina di Vangelo aperta al punto giusto: più facile a leggersi del testo scritto, per la forza contagiosa dell'esempio.

P. MARIANO MAGRASSI OSB

CURIA VESCOVILE DI MOLFETTA

NOMINA

Con sua Bolla in data 10 u. s. S. E. Mons. Aldo Garzia ha nominato parroco di S. Giuseppe il Rev.do don Pietro D'Angiulli dei Salesiani di don Bosco.

Al suo predecessore, Rev.do don Gabriele Ferrara, esprimiamo il più vivo ringraziamento per l'opera pastorale finora svolta nella stessa Parrocchia.

NELL'AZIONE CATTOLICA

GRUPPO UOMINI

Ad iniziativa del Centro Diocesano di Azione Cattolica si sta tentando la costituzione di un gruppo diocesano di uomini, già iscritti all'A.C. e simpatizzanti.

L'iniziativa dovrebbe essere una risposta a quanti domandano di non essere dimenticati nella difficile maturazione e verifica della propria identità cristiana. Gli uomini hanno una collocazione e missione nella società.

Il gruppo ha sede presso il Centro diocesano (atrio vescovile) e accoglie tutti gli uomini che non hanno la possibilità di incontrarsi nelle rispettive parrocchie. Il primo incontro avrà luogo giovedì 27 p. v. alle ore 18,30 presso il Centro diocesano (atrio vescovile).

L'invito è rivolto a tutti.

FATTI E PROBLEMI

IN DIFESA DELLA VITA

Nel quadro delle iniziative che le Chiese locali vanno realizzando in linea con i desideri del S. Padre e con i voti della CEI in difesa della vita, a Molfetta, nella chiesa del S. Cuore di Gesù, vi è stata una manifestazione presieduta da S. E. Mons. Aldo Garzia, Vescovo Coadiutore e Amministratore Apostolico, di sacerdoti, tra cui Mons. Vicario Generale Lisena, numerosi laici, professionisti e giovani, durante la quale si sono avuti momenti di riflessione e momenti di preghiera.

Presentato dal Parroco del S. Cuore, don Tommaso Tridente, che con brevi parole ha sottolineato il significato morale dell'incontro, il Prof. Nicola Damiani, Primario della Clinica Ostetrica dell'Ospedale Di Venere in Bari, ha intrattenuto l'uditorio sul tema dell'aborto. Con la ben nota competenza e profonda incidenza, il Professor Damiani ha sostenuto il valore inalienabile della vita, la quale, contro ogni attentato diretto o indiretto, deve essere sempre difesa. Parlando dal punto di vista della verità biologica, la vita — egli ha detto — dell'individuo nel seno della madre è vita in ogni senso e reclama onore, protezione, aiuto, difesa. La vita, di cui è custode silenziosa e sacra la madre sin dal suo primo sbocciare, è un prodigio di potenzialità destinate ad affermazioni impensate.

Con dati scientifici e con il suffragio dei più autorevoli organismi del mondo medico ha affermato che nessuna difficoltà grande o piccola, avanzata particolarmente oggi dagli abortisti, può sopprimere la vita di un essere umano nel grembo materno, d'altronde in stato di impossibilità di difesa nei riguardi degli individui e della società.

Società che si assume gravissime responsabilità di fronte alla storia quando si dispone a liberalizzare l'aborto, come sta per avvenire in Italia. Egli, con decise affermazioni, si è dichiarato in nome della scienza contro l'aborto ammesso con qualsiasi denominazione come terapeutico ed eugenetico, (ammesso) per il controllo delle nascite, per la violenza carnale, per le malformazioni di ordine fisico o di ordine psichico. Tutte motivazioni queste che non cancellano il fatto della estinzione della vita per mezzo dell'aborto. E la vita è quanto di più nobile, bello, ricco, sacro, carico di promesse e di speranze si possa pensare.

Il discorso è stato applaudito dall'assemblea con visibile soddisfazione.

E' stato quindi letto e celebrato un passo del Vangelo laddove viene presentato Gesù che predilige i bambini.

I sentimenti dell'assemblea sono stati raccolti da nobili intenzioni proclamate dal Sacerdote che aveva letto il Santo Vangelo, Dino Mazzo-

ne, ed elevati in preghiera, cui è seguito il canto del Padre Nostro.

S. E. Mons. Garzia, prima di impartire la benedizione, ha pronunciato toccanti parole dichiarando tra l'altro che l'incontro — per i contenuti e il modo con cui il Prof. Damiani si era espresso — si era trasformato in un canto della scienza alla vita. Vita che per essere dono di Dio va sempre salvaguardata e onorata. Con voce marcata ha quindi detto: anche passata la legge rimane sempre la coscienza in ogni cristiano e non, nelle cui profondità risuona il dettato della natura « non uccidere ». E Gesù che, come è presentato nel brano evangelico di Marco prende i fanciulli, li accarezza, li benedice, li abbraccia e con gesto quasi sacramentale impone loro le mani non fa che proclamare per tutti i tempi della storia che la vita dei piccoli va difesa, sanata, promossa per il bene di tutti.

La manifestazione si è chiusa con canti eseguiti dalla corale dei giovani della Parrocchia.

TURPILOQUIO INVECE DI IDEE

Cominciò Zavattini, alla radio, nella rubrica « Voi e io », a riempirsi la bocca con una parolaccia famosa. Continuò Benigni sul video, con « Onda libera », a dimostrarci che ormai certe volgarità vanno considerate come parlar corrente, e continuano un po' tutti, ormai, dai microfoni e teleschermi, la corsa al turpiloquio verbale, con divagazioni visive sul piano pornografico a « Odeon » e altrove. E' una specie di escalation della radio e della TV sulla quale non varrebbe la pena di soffermarsi poi tanto a lungo

se non nascondesse dietro di sé una penosa carenza di idee e di vere innovazioni. A volte, invece, come è accaduto sere fa con il servizio di « Scatola aperta » dedicata al festival di Ravenna della gioventù comunista, il turpiloquio viene messo al servizio della propaganda qualunque più stucchevole di estrema sinistra contro la famiglia e contro i valori tradizionali.

Fanno a gara a chi ne dice di più, e si dimenticano che la volgarità è maleducazione ed è anche violenza. Non si possono aggredire tran-

quillamente i telespettatori con un frasario da trivio o con immagini eccessivamente permissive e poi andare a raccontare che si sta attuando la riforma della RAI in chiave di libertà. La libertà di parolaccia non ci interessa, e non dovrebbe interessare nessuna persona di buon senso. E nemmeno si può dire di applicare il metro del pluralismo, fissato appunto dalla riforma, per imbonirci quotidianamente con la demagogia di moda, come è accaduto con « Scatola aperta » e come è accaduto con tante altre trasmissioni andate in onda in questi ultimi tempi, come ad esempio il servizio di Raniero La Valle, senatore eletto nelle liste del PCI, sulla strage di Tall el Zaatar.

Questa radiotelevisione nuova tenta di catechizzarci di giorno in giorno in una determinata direzione senza ricordare che la riforma reclamava obiettività e completezza dell'informazione. Questa radiotelevisione nuova tradisce le aspettative dei cittadini che dal video pretendono una visione veritiera della realtà ed un esame sereno dei problemi.

La concorrenza tra la rete uno e la rete due si fa selvaggia non nel senso che ciascuno cerca di offrire programmi migliori, ma nel senso che ciascuno cerca di essere più dell'altro in linea con la moda della corsa verso il materialismo e verso il rovesciamento dei valori. Dove porta questa corsa? La gente comune ha già capito l'antifona, e si sintonizza sempre più volentieri sulle stazioni estere e su quelle locali. Al massimo, possono trasmettere qualche brutto film. Ma al basso livello demagogico della propaganda delle reti nazionali non sono ancora arrivate

SERGIO TRASATTI

GIOVINAZZO**CHIESA DELLO SPIRITO SANTO**

Nel pomeriggio del 2 gennaio u. s. il Terz'Ordine Domenicano si è riunito nella chiesa dello Spirito Santo per un'ora di adorazione al SS. Sacramento, in adesione all'invito che il Santo Padre ha rivolto a tutta la Chiesa italiana di pregare per la difesa della vita.

Il nostro Direttore, don Michele De Santis, ha tenuto una breve omelia esaltando il valore sacro della vita umana difendendo il diritto all'esistenza.

La riunione si è infine conclusa decidendo di devolvere l'offerta generosa delle terziarie raccolta nel corso dell'adunanza a favore dei bambini poveri in occasione della festività dell'Epifania.

ROSARIA DAGOSTINO

MOLFETTA**PARROCCHIA IMMACOLATA**

In occasione della Settimana della Unione dei Cristiani, il Pappas ortodosso Prof. G. Ferrari del movimento ecumenico, il 21 gennaio, nella sala parrocchiale, ha tenuto un pubblico dibattito sull'argomento.

Altri momenti forti della settimana: il 22 gennaio alle ore 18: incontro di preghiera « pro Unione » e alle ore 18,15 di oggi domenica: momenti di riflessione attorno alla Parola di Dio solennemente intronizzata, dello stesso Pappas e di un sacerdote della parrocchia.

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

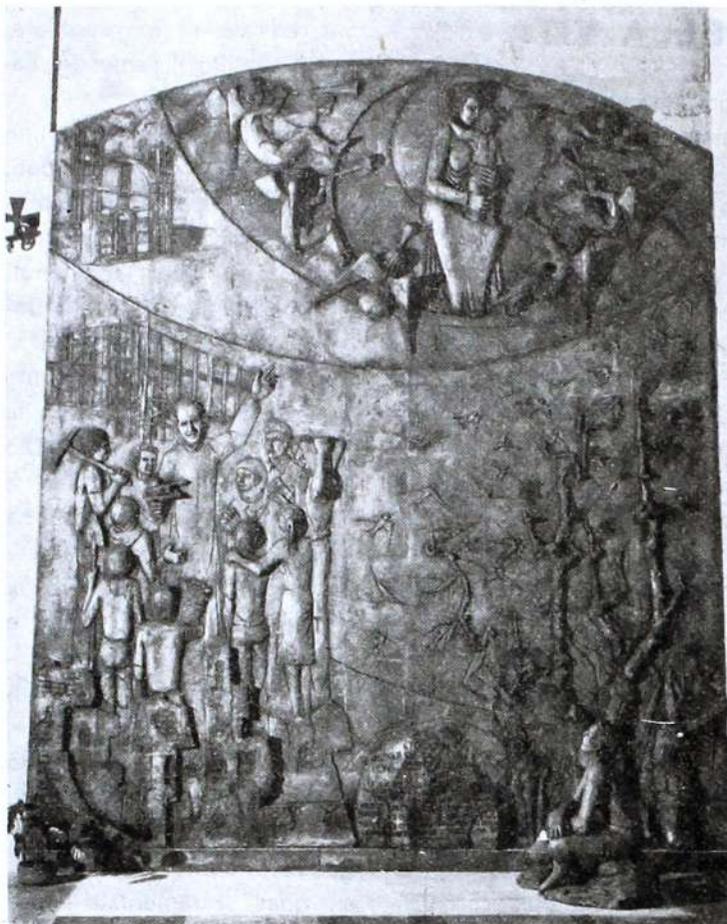
23 GENNAIO

Poli G. - Poli S. - Cervellera

SERVIZIO NOTTURNO

16 - 31 GENNAIO

Farmacia Tatulli

LA TOMBA DI D. COSMO AZZOLLINI

Quando la sera del 21 novembre 1974 la salma di Mons. Cosimo Azzollini (13-8-1913 † 12-1-1966) fu di nuovo tumulata nella chiesa del Cuore Immacolato di Maria, sembrò avverarsi il sogno che il primo parroco aveva da anni coltivato. Egli rimane anche fisicamente nella sua parrocchia la cui chiesa non vide neppure iniziata, accanto all'oratorio che egli fondò e costruì con le sue fatiche e con le sue mani.

A coloro che lo conoscevano venne in mente la sua coraggiosa traversata oceanica per raccogliere offerte tra i concittadini emigrati. Molti dei suoi primi oratori erano presenti con i figli ai quali narravano le gesta di quel prete che si era dato interamente a loro, fanciulli e giovani. Gli amici non poterono non ricordarsi della lunga infermità degli ultimi suoi sei mesi e gli affiancarono il

ricordo di Marta Poli che gli fu spiritualmente a fianco e con la sua sofferenza gli fu maestra di generosità apostolica e sostegno nel ministero pastorale.

Ricordi ed impressioni che lo scultore Ennio Tesei ha efficacemente raffigurato nel vasto bassorilievo che orna la tomba. L'insieme delle immagini, delineate in maniera precisa e chiara, sembra palpitarne di una vitalità intensa, quella che l'autore ha sa-

puto cogliere nei « Ricordi di un viaggio » di Mons. Azzollini (a cura di don Franco Sasso - ed. Mezzina, 1967). La loro distribuzione lascia distinguere quello che è triste ricordo degli anni del dopoguerra in cui si avviò l'opera di don Cosimo come fioritura novella sul tronco antico e contorto di una società umiliata ed avvilita; fa risaltare quanto perdura di quello che don Cosimo iniziò, la realizzazione di quello che egli auspicò, evidenzia la materna figura di Maria che quel prete amò e additò a tutti come motivo di serenità e di gaudio. Come è stato scritto recentemente, nell'opera si trova « l'aspetto di un sogno poetico e di un atto di fede ».

Il Tesei fa vedere ancora la presenza di quel parroco e di quell'educatore di giovani, come lo guarda appunto il fanciullo che egli ha posto sulla lastra tombale, accovacciato dinanzi ad una fiammella. Come lo intuiscono altri fanciulli che si avvicinano incuriositi ed ingenui si mettono in compagnia dell'amico di terracotta; come lo sentono coloro che hanno nel cuore la sua voce e la sua vita; come lo capiscono chi ha gli stessi suoi ideali.

SALVATORE PALESE

LEGGETE,
DIFFONDETE,
VALORIZZATE

LUCE e VITA

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

HUMANITAS

ONORANZE FUNEBRI

di FELICE BEFO

SERVIZIO CONTINUO E NOTTURNO

SEDE CENTRALE: MOLFETTA - Corso Margherita di Savoia, 73

SUCCURSALE: GIOVINAZZO - Via Molfetta, 43

Telef. 915023 - 914425 - Abit. 915951

FUNERALI COMPLETI

**TRASPORTI NAZIONALI ED ESTERI CON RELATIVE PRATICHE
PREZZI CONVENIENTISSIMI - MASSIMA SERIETA'**

PER UNA GUARDIA ELETTRONICA ALLA VOSTRA CASA

ELETTRONICA ANTIFURTO

MOLFETTA - Via Federico Campanella, 98 - Tel. 915584

LUCE e VITA

Anno 53° N. 4

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PASTORALE NELLA CHIESA
DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI - Ufficiale per gli Atti di Curia

30 GENNAIO 1977

Spediz. in abb. post. 1° Gruppo - 70% - c/c post. 13/5567

Direz. e Amministr.: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Una copia L. 20

I Vescovi italiani in difesa della vita

In seguito all'approvazione da parte della Camera dei Deputati della legge sull'aborto, la Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana ha diffuso oggi il seguente comunicato:

Con riferimento al comunicato del Consiglio Permanente della Conferenza Episcopale Italiana ed ai telegrammi da essa indirizzati ai Presidenti del Parlamento nei giorni scorsi, la Presidenza rivendica la libertà di espressione che è "propria della Chiesa... come autorità spirituale fondata da Cristo Signore" (cfr. *Dignitatis Humanae*, 13); la rivendica anche in quanto la Chiesa "è una comunità di esseri umani che hanno il diritto di vivere nella società civile secondo i precetti della fede cristiana" (ib.), per cui ai Vescovi ed ai fedeli compete almeno la stessa libertà di espressione, abusivamente contestata, ma sancita per tutti i cittadini dalla nostra Costituzione (cfr. artt. 2, 19, 50), e radicata nei fondamentali e indelebili diritti dell'uomo.

Di fronte all'approvazione della legge sull'aborto da parte della Camera dei Deputati, la Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana rende manifesta la profonda sofferenza per questo avvenimento assai doloroso nella nostra storia e nella vita nazionale. Esso, se convalidato dal Senato, verrebbe ad inserirsi, in un conte-

sto già tanto difficile, non solo per motivi economici e politici, ma ancor più di rilevanza sociale e morale, per il crescente deprezzamento della vita umana, insidiata ormai in diversi modi ed in varie direzioni. La nuova legge sull'aborto verrebbe ad aggravare tale situazione con la forza di una norma e di una pedagogia negativa e deprimente, gravida di preoccupanti conseguenze.

Per queste ragioni i Vescovi sentono il dovere di ricordare a tutti i credenti che nessuna legge positiva può cancellare il valore morale delle azioni umane e che pertanto, davanti a Dio ed alla coscienza illuminata, l'aborto procurato non perde il suo carattere di gravissima colpa perché infrazione di una legge scritta nel cuore dell'uomo e confermata dal Vangelo.

A tutti coloro che intendono rimanere fedeli alla coscienza umana e cristiana, i Vescovi rivolgono l'invito e richiamano l'impegno di difendere e di promuovere la vita umana in tutte le fasi della sua esistenza, non esclusa la incipiente e la completa evoluzione del nascituro.

Fanno pure presente l'ob-

bligo di favorire ogni iniziativa di prevenzione, di aiuto e di accoglienza, perché la nuova vita possa seguire il corso naturale del suo sviluppo, senza qualsiasi procurata e diretta interruzione.

I Vescovi dicono infine ammirazione e riconoscenza per quelle madri che non senza sacrificio ma con tanto amore preparano la gioia di una nuova creatura (cfr. Jo 16, 21). Tutti coloro che danno concreta collaborazione a tale scopo, compiono opera costruttiva ed rilevante in coerenza con i principi dell'etica e della morale, ed in autentica aderenza alle migliori espressioni della nostra storia ed alle esigenze di un valido servizio alla genuina civiltà.

Roma, 21 gennaio 1977

La Presidenza della CEI

La conclusione della "Settimana per l'unità dei cristiani,, nella Parrocchia Immacolata di Molfetta

Come già annunciato su questo stesso foglio, in Parrocchia la "settimana per l'unità dei cristiani" ha avuto momenti di particolare impegno.

I giovani di A.C. attraverso i microfoni di Radio Molfetta 1, mercoledì 19, hanno

curato un servizio illustrativo della settimana.

Il 21 a sera il Papas prof. Ferrari del movimento ecumenico ha tenuto una conferenza-dibattito. Il religioso di rito orientale si è soffermato a sottolineare i molteplici rapporti che uniscono la Chiesa ortodossa a quella cattolica, auspicando che per la preghiera e la buona volontà di tutti si riesca presto a superare l'ostacolo per la realizzazione della unione delle due Chiese.

Ha poi risposto alle domande che gli sono state rivolte.

Domenica 23, una suggestiva celebrazione della Parola di Dio presieduta dal Papas Antonio Magnacavallo e dal Parroco Mons. Gagliardi, ha unito tutti nella preghiera e nella meditazione sul testo del Vangelo di Giovanni: la preghiera sacerdotale.

*

Dal 2 febbraio avrà inizio la novena alla Madonna di Lourdes.

Ogni sera alle ore 18 ci sarà la celebrazione della Parola di Dio.

Il giorno 11 febbraio: SS. Messe dalle 7 alle 10: S. E. Mons. Garzia celebrerà alle ore 18; seguirà la processione aux flambeaux per le strade della Parrocchia.

VERSO LA SETTIMANA DEL VANGELO

27 FEBBRAIO - 6 MARZO

« Lampada per i miei passi è la tua Parola, luce sul mio cammino » (Sal 118, 105).

LEGGETE,
DIFFONDETE,
VALORIZZATE

LUCE e VITA

LA LITURGIA DELLA PAROLA DELLA 4ª DOMENICA FRA L'ANNO

Il mondo ha bisogno di profeti

Il rischio di oggi e di sempre è quello di soffocare le voci profetiche, pronti poi ad erigere loro un monumento quando non parlano più. Come sempre ha ragione il Signore: « Non c'è profeta che sia bene accolto nella sua patria » (III); e se è permessa una glossa viene spontaneo aggiungere « e nel suo tempo ». Di riconoscimenti « postumi » è piena la storia. Il rifiuto di Gesù, che si delinea già nel Vangelo di oggi e culminerà nella croce, è già prefigurato dai destini dei grandi profeti di Israele, tra cui primeggia Geremia (I).

Il profeta è un uomo su cui lo Spirito esercita un dominio totale. Il momento della vocazione è quello in cui « la mano del Signore lo afferra » quasi lo ghermisce (Is 8, 11). Investito dello Spirito di Dio, egli sperimenta nel segreto del cuore — con piena lucidità soprannaturale, malgrado la rivolta che talora scuote tutto il suo essere — una pressione irresistibile che lo spinge ad annunciare la Parola di Dio. Egli la sente nascere in sé, la sente come un fuoco nelle sue ossa, ma insieme sa che non gli appartiene.

Le parole che pronuncia sono quelle che gli sono messe sulla bocca dallo Spirito di Dio. « Lo Spirito del Signore è su di me »: sono le parole di Isaia che Gesù fa sue nella sinagoga di Nazareth, e che provocano subito nei compaesani le incomprensioni descritte nel Vangelo di oggi. Il profeta è un uomo che è sotto la « mozione » dello Spirito. Nello Spirito ha visto e udito il Signore, si è sentito introdurre nel segreto della

sua vita, nell'intelligenza del suo disegno. *E quello che ha visto e udito lo deve annunciare agli altri.*

Così il profeta diventa il testimone di Dio davanti agli uomini. E' qui la radice del suo dramma, che in Geremia tocca il vertice. Le vie degli uomini infatti si oppongono spesso a quelle di Dio; e perciò all'annuncio profetico si oppone spesso il rifiuto dell'uomo di entrare nel piano divino. Allora egli diventa segno di contraddizione, e la sua testimonianza diventa martirio. E' questa la chiave per comprendere il dramma di Cristo, morto vittima della sua « bella testimonianza » sotto Ponzio Pilato, e dei martiri di ieri e di oggi, che succedono ai profeti, e ne prolungano nella Chiesa la confessione impavida fino al

sacrificio. L'araldo della Parola ha perciò bisogno di essere rivestito di forza dall'alto. Il Signore fa di lui « come una città fortificata, come un muro di bronzo » (I).

Tutto questo è la vocazione di ogni battezzato. Il discorso di Pietro nel giorno della Pentecoste vede attuata nella discesa dello Spirito Santo la profezia di Gioele che fa di ogni fedele un profeta. Questo Spirito ci è stato dato nel Battesimo, e « donato in pienezza » nella Cresima. Di uomini coraggiosi ha bisogno oggi la Chiesa: capaci di una aperta confessione della fede, senza timore di resistenza alle pressioni del mondo, di testimonianza impavida. E' la forza dei non-violenti che impugnano unicamente le armi del Vangelo. Quando parlano non fanno un discorso sul Regno, ma provocano una revisione di vita, additano impegni concreti nella Chiesa e nel mondo.

P. MARIANO MAGRASSI OSB

SUSSIDI PASTORALI PER LA MESSA DEI FANCIULLI

Nel contesto di rinnovamento della catechesi promossa dalla CEI attraverso la Commissione per la dottrina della fede e la catechesi, che in questi ultimi anni ha visto la pubblicazione del *Catechismo dei fanciulli*, hanno trovato il terreno propizio per la sperimentazione il *Direttorio per la Messa dei fanciulli* pubblicato il 1 novembre 1973 e la relativa Istruzione su *La partecipazione dei fanciulli alla Santa Messa* pubblicata nel 1975.

Nel frattempo la Sacra Congregazione per il Culto divino preparava « ad experimentum » i testi di preghiere eucaristiche che offrirono qualcosa di più completo e adatto alla celebrazione della Santa Messa con i fanciulli. Così in collaborazione dell'Ufficio catechistico nazionale, il CAL e un gruppo di esperti in liturgia, catechesi, pastorale e musica sono stati preparati due testi pastorali.

IL LEZIONARIO

Nella Messa dei fanciulli le letture bibliche costituiscono la parte principale della Liturgia della Parola. I brani per la celebrazione devono essere scelti e preparati in modo che i fanciulli comprendano davvero, secondo le leggi psicologiche dell'età e nel modo ad essi consentito, il mistero della fede.

Il primo criterio che ha guidato il lavoro è quello di dare risalto allo svolgimento dell'anno liturgico: esso consente di impostare un itinerario di piena partecipazione dei fanciulli al mistero di Cristo vivente nella Chiesa; questa era stata pure l'idea guida del nuovo catechismo dei fanciulli di recente pubblicazione. Su questa prospettiva di fondo, le tematiche che emergono sono: la vocazione-chiamata universale che il Padre rivolge ad ogni uomo per la salvezza; il nostro farci disce-

poli del Signore Gesù nella Chiesa; l'iniziazione ai sacramenti della Penitenza, Eucaristia, Cresima; l'impegno di testimonianza nel mondo; la dimensione escatologica della vita cristiana. Questi temi sono richiamati di continuo anche nei sottotitoli che servono così da traccia dottrinale nello svolgimento dei vari tempi liturgici.

Insieme a questo criterio dottrinale, l'altra idea che ha guidato il lavoro di preparazione di questi strumenti pastorali è stata la continua attenzione all'età di coloro ai quali il Lezionario è destinato. Quella che chiamiamo genericamente « fanciullezza » comprende in realtà un arco di anni piuttosto vasto e sicuramente vario; ciò rende non facile la proposta di testi sacri scelti con obiettività gradualità di ordine pedagogico e contenutistico. Sostanzialmente si può dire che questi sussidi pastorali per la celebrazione eucaristica sono stati pensati per lo stesso arco di età cui si riferiscono anche i tre momenti del *Catechismo dei fanciulli*; e ci sembra molto importante questa unità di visione tra liturgia e catechesi.

IL MESSALE

Innanzitutto si ponga attenzione al titolo: *La Messa dei fanciulli* (e non con i fanciulli) perché è proposta non solo per essere celebrata « con loro » ma per una loro più consapevole partecipazione; in tal modo « si facilita e si ravviva la loro partecipazione e si preparano progressivamente alla celebrazione nella sua forma e nel suo clima abituale » (Istruz. CEI, n. 2). Secondo il Direttorio, la « celebrazione ideale è la Messa parrocchiale dei giorni domenicali e festivi, alla quale partecipano con gli adulti e specialmente con i familiari, anche i fanciulli » (Istruz. CEI n. 1).

In appendice è data, a titolo esemplificativo, una serie di orazioni (collette, preghiere sulle offerte e dopo la comunione) adatte per i fanciulli. Sono aggiunte anche melodie per il canto delle diverse acclamazioni che fan parte della celebrazione.

Anche se questo sussidio pastorale è completo, non per questo vuole esaurire e prevedere tutte le possibilità di adattamento; ampio è ancora il campo lasciato alla discrezione pastorale dei sacerdoti che presiedono la celebrazione, sempre « salvo restando quanto è indicato nel *Direttorio* e nella relativa *Istruzione dell'Episcopato* ».

G. P.

FATTI E PROBLEMI

Non possiamo tacere

Nonostante l'approvazione da parte della Camera dei Deputati della Legge per la legalizzazione dell'aborto, rimane per il cristiano valida ed inalterata la posizione del Magistero della Chiesa che è per il rispetto della vita sin dal suo concepimento.

A tal riguardo, mentre a Montecitorio si discuteva, si è svolto nella sala della Cattedrale di Giovinazzo una riunione di studio, il 15 u.s. Sono stati relatori il dott. Michele Piscitelli che ha trattato il problema sotto l'aspetto medico, il dott. Michele Bonserio lo ha presentato dal punto di vista legale e il rev.do sac. d. Luca Murolo che ha sottolineato l'immutato insegnamento della Chiesa a tal riguardo.

Diamo di seguito una sintesi della relazione del dott. Michele Bonserio.

Abortire è uccidere la vita umana mentre si sviluppa nel grembo materno, è un delitto non solo perseguibile penalmente, ma anche moralmente. Ritenendosi scontato dalla Morale, dal Diritto, dalla Scienza che il concepito è una persona umana e quindi tutelabile giuridicamente fin dal suo affiorare, sorge spontaneo chiedersi, perché si vuole l'aborto? E' la nostra società permissiva, egoista, razzista e materialista a volere l'aborto!

Le premesse di questo triste fenomeno, che è un «problema di sempre» sono da ricercarsi nella ingiusta e violenta società del consumismo.

Chiedere la legalizzazione dell'aborto significa far ricadere sullo Stato la responsabilità della soppressione del nascituro, **ospite indesiderato del grembo materno**, poiché frutto chiaramente del solo piacere edonistico. L'aborto legale non elimina, ma aggrava l'aborto clandestino, ciò si può verificare con dati recepiti dagli Stati « abortisti ». **Abortire è un dramma**, un trauma fisico e psichico, **che va prevenuto e non regolamentato** mediante l'ausilio della legge. Non esistono giustificazioni sociali ed economiche a favore dell'aborto, poiché resterà sempre un delitto, che non si deve perpetrare né con la complicità dello Stato, né clandestinamente.

Il progetto di legge sull'aborto, è non solo in con-

frasto con la Morale, ma anche con la Costituzione, con l'attuale Diritto di Famiglia. Difatti nel progetto si legge all'articolo 2: « l'aborto è consentito entro i primi 90 giorni di gravidanza qualora sussista serio pericolo per la salute fisica o psichica della donna in relazione al suo stato di salute o alle sue condizioni economiche o sociali o familiari, o alle circostanze in cui è avvenuto il concepimento o a previsioni di malformazioni o anomalie del nascituro ». In pratica qualsiasi motivo per abortire anche il più egoistico rientra in questo articolo, interpretabile ed applicabile senza alcuna

limitazione. Ancora nel progetto si rivendicano la gratuità dell'aborto, il principio della piena autodeterminazione della donna, l'esclusione di un intervento decisivo del padre, vi è l'umiliazione del ruolo del medico a quello di un semplice certificatore di una volontà sulla quale egli non ha la possibilità di intervenire. Vi è la liberalizzazione dell'aborto anche per le minorenni, le quali pur contro la volontà dei genitori possono ottenere di abortire.

Approvata la legge ai cattolici incombe il dovere di impegnarsi perché il fenomeno sia prevenuto ed eliminato, recuperando i veri valori dell'amore, del matrimonio, ed illuminando le coscienze. Occorrerà quindi insistere sulla procreazione e paternità responsabili ed avviare i cittadini ai Consultori familiari e, come dice il Concilio Vaticano II, sarà necessario dare ai giovani una illuminata educazione sessuale, rispettosa, chiara, che discopra il disegno mirabile del Creatore sulla vita umana.

DOTT. MICHELE BONSERIO

Un documento cattolico - anglicano sull'autorità nella chiesa

Non è impegnativa per la Santa Sede né per l'Episcopato della Chiesa cattolica, e neanche per la Gerarchia anglicana, la dichiarazione emessa mercoledì 19 gennaio da Londra come risultato delle riunioni della Commissione teologica mista anglicano-cattolica.

La dichiarazione è stata emanata da Londra, congiuntamente, non dalla Sala Stampa della Santa Sede né dal Segretariato vaticano per l'Unione dei Cristiani. Rappresenta quindi un "segno" del nuovo fermento di buona volontà che agita e

fa avanzare il movimento ecumenico, ma non costituisce un atto impegnativo del Magistero sino a quando i voti che provengono dall'ambito teologico non dovessero essere fatti propri, a livello più alto e con la dovuta solennità di riconoscimenti, dai Capi della Chiesa anglicana da una parte e della Chiesa cattolica dall'altra.

La Sala Stampa della Santa Sede ha diffuso in proposito una "nota", che ha l'evidente scopo di ricondurre nel suo giusto valore e di definire negli esatti limiti il

contenuto del Documento "Autorità nella Chiesa". Nella nota si ricorda che la stessa Commissione mista, già nel '71 e nel '73, aveva approntato e pubblicato documenti: uno detto di Windsor "sulla Eucarestia", per il luogo ove si tennero le riunioni, e nel '73 un documento, denominato di Canterbury, "sul Ministero e la Ordinazione". Quanto a questo nuovo documento "sull'Autorità della Chiesa" la nota della Sala Stampa della Santa Sede precisa: "La Commissione pubblica questo documento sotto la sua propria responsabilità, ma dopo aver avuto il permesso di farlo dalle Autorità cattoliche e anglicane. Lo scopo della pubblicazione è di provocare le reazioni di larghi circoli di teologi nelle due Chiese e in tal modo permettere alla Commissione di ricevere critiche e suggerimenti, così come è stato fatto per i primi due documenti apparsi precedentemente. Nessuna Autorità ecclesiastica ha dato alcun giudizio sul contenuto del documento. Né la Commissione lo ha chiesto per ora. Alle Autorità ecclesiastiche è stato domandato soltanto di giudicare se il lavoro svolto era sufficientemente serio per essere pubblicato sotto la sola responsabilità dei teologi membri della Commissione mista internazionale". Secondo fonti di informazioni nel documento pubblicato a Londra, anche i teologi anglicani partecipanti ai lavori (il documento si chiamerà "di Venezia" essendo stata la riunione di Londra un seguito dell'incontro avvenuto tra cattolici e anglicani nello scorso anno nella città lagunare), hanno riconosciuto in Roma, sede di Pietro, il centro privilegiato per la guida universale del mondo cristiano, allorché sarà restaurata la unità, lo stesso documento

precisa tuttavia che sono ancora grandi le difficoltà da superare, come del resto ha detto Paolo VI nel suo discorso all'udienza generale allorché chiedendosi: "è vicina l'unità delle Chiese" sottolineava "purtroppo no".

(Asca)

IN PREPARAZIONE ALLA FESTA DI S. CORRADO

Il giorno 31 p.v. inizia nella cattedrale e nelle parrocchie la novena in preparazione alla festa di S. Corrado, nostro Protettore.

Durante il novenario nella Cattedrale le diverse comunità parrocchiali parteciperanno alla celebrazione della Parola secondo il seguente calendario: 31 gennaio: *parrocchie Immacolata e S. Achille*; 1 febbraio: *S. Gennaro e S. Teresa*; 3 febbraio: *S. Bernardino, S. Giuseppe e Madonna dei Martiri*; 7 febbraio: *S. Cuore di Gesù e S. Domenico*; 5 febbraio: *S. Corrado*; 8 febbraio: *S. Cuore di Gesù, S. Cuore Immacolato di Maria*; la sacra funzione avrà inizio alle ore 18,30.

Il giorno 9 inoltre, alle ore 18,30, S. E. Mons. Aldo Garzia, Vescovo Coadiutore celebrerà il solenne Pontificale con la partecipazione del Capitolo Cattedrale, dei due Seminari e delle Autorità cittadine. Per la circostanza lo stesso Ecc.mo Pastore inaugurerà ufficialmente la « Settimana del Vangelo » che a partire dal 27 febbraio p.v. si svolgerà in tutte le parrocchie delle tre diocesi.

Intanto S. E. Mons. Vescovo ha confermato Presidente del Comitato Feste Patronali il Sig. Corrado Camporeale.

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

30 GENNAIO

Lovero - Clemente De Candia

SERVIZIO NOTTURNO

16 - 31 GENNAIO

Farmacia Tatulli

MOLFETTA

PARROCCHIA S. PIO X

Con particolare impegno è stata celebrata dal gruppo giovanile della Parrocchia S. Pio X la giornata per l'Università Cattolica già preparata da una conferenza del prof. Salvatore Armentano che ha illustrato le finalità dell'Ateneo.

Sorta 55 anni fa per volontà di P. Gemelli — affermava l'oratore — e con il sostegno di molti collaboratori, tra cui A. Barelli, l'Università fu intitolata al Sacro Cuore di Gesù. Constatando come la cultura laica «cinturava» quella cattolica, P. Gemelli ideò un centro di studi ad indirizzo prettamente cattolico, per dare ai giovani la possibilità di sviluppare il germe cristiano ricevuto in famiglia.

Ancora oggi l'Università assolve a questo compito dando il suo contributo alla cultura e alle esigenze del nostro tempo, con specializzati centri di studi e corsi post-universitari di aggiornamento e approfondimento.

Per noi cattolici — concludeva il prof. Armentano — è un dovere sostenere l'Università con la preghiera e l'aiuto generoso nel suo nobile compito di « fermento di vita cristiana nel mondo che pensa.

L'incontro si è concluso con un animato dibattito.

M. G.

PARROCCHIA

SACRO CUORE DI GESU'

Continuando l'opera di solidarietà verso i fratelli dediti alla missione e alla diffusione della fede anche nei paesi lontani, il gruppo giovanile Sacro Cuore di Gesù, rinnovando la sua tradizione, ha inviato presso la Pontificia Opera di S. Pietro Apostolo per il Clero indigeno la somma di L. 200.000 per una borsa di studio a favore di un seminarista

indigeno. Una lettera di ringraziamento è stata inviata da Mons. Francesco M. Casadei, Segretario Nazionale della suddetta opera, il quale si è espresso con le seguenti parole: « Carissimi giovani la vostra lettera è dell'11-12-76 e io... rispondo adesso. Ho dunque bisogno del vostro perdono: il periodo natalizio spiega tante cose...

E' questa la vostra seconda sostanziosa offerta per il giovane seminarista al quale vi siete amichevolmente legati dalla carità. A suo nome e a nome dell'opera vengo a dirvi un personalissimo grazie. Non sono molti ancora i gruppi giovanili che hanno compreso e accettato l'invito del Papa e si sono spiritualmente uniti ai giovani che Dio chiama al Sacerdozio.

Voi sì. Grazie!

Grazie del vostro esempio, del vostro impegno nella parrocchia e per la parrocchia. In comunione di preghiera ».

MARIA NAPPI

Mercoledì, 2 febbraio, Festa della Presentazione di Gesù al Tempio, alle ore 18, S. E. Mons. Vescovo, durante la liturgia della luce, conferirà l'« ammissione » al seminarista Girolamo Samarelli

e il ministero dell'Accolito al lettore Giuseppe Germinario.

Oggi, domenica presso la parrocchia S. Cuore di Gesù in Molfetta si terrà dalle ore 9 alle ore 12, una giornata per la raccolta del sangue.

L'invito è rivolto a tutti coloro che hanno compiuto il 18° anno di età e che non hanno superato il 60°.

Vuole essere questo, un gesto altamente umano e di profonda solidarietà cristiana.

TERLIZZI

CURIA VESCOVILE NOMINA

S. E. Mons. Vescovo Coadiutore ha nominato il Rev.mo Can. Prim. D. Michele Vitagliano Vicario Cooperatore della Parrocchia S. Maria della Stella.

GIOVINAZZO

QUARANTORE

31 gennaio; 1, 2 e 3 febbraio: *parrocchia Immacolata di Giovinazzo*.

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

Arte nel ricamo

Arte nella biancheria

Arte Fiorentina

MOLFETTA - Via Margherita di Savoia, 44 - Telefono 911137

SERVIZI DA TAVOLA - CORREDINO DA NEONATO

Dot. EMILIO BALESTRAZZI

Specialista in malattie degli occhi e in chirurgia oculare.

Aiuto della clinica oculistica dell'Università di Bari.

RICEVE LUNEDI E GIOVEDI DALLE ORE 18 ALLE 20

MOLFETTA - Via Bari, 6 - Telefono 911467

PER UNA GUARDIA ELETTRONICA ALLA VOSTRA CASA

ELETTRONICA ANTIFURTO

MOLFETTA - Via Federico Campanella, 98 - Tel. 915584

LUCE E VITA

Anno 53° N. 5

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PASTORALE NELLA CHIESA
DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI - Ufficiale per gli Atti di Curia

6 FEBBRAIO 1977

Spediz. in abb. post. 1° Gruppo - 70% - c/c post. 13/5567

Direz. e Amministr.: Curia Vescovile, Molfetta - Tel. 911424

Una copia L. 20

LA SETTIMANA DEL VANGELO

Agli inizi del mese di settembre S. E. Mons. Vescovo con documento personale indicava gli obiettivi pastorali da perseguire nell'anno 1976-77 per una azione di evangelizzazione concreta ed efficace nelle nostre Chiese locali.

Tra le indicazioni operative poneva la celebrazione della Settimana del Vangelo in ogni Parrocchia delle tre Diocesi, motivandone la scelta ed esprimendone gli scopi con queste parole:

« 1) l'accostamento dei fedeli alla lettura e meditazione diretta e personale del Vangelo e della Sacra Scrittura;

2) la penetrazione del Vangelo in ogni famiglia cristiana con l'impegno di esporlo in venerazione, farne oggetto di frequente religiosa lettura, vivere l'insegnamento di Cristo;

3) la conoscenza del Vangelo, di tutto il Vangelo, sì da scoprire e vivere la grandezza della vocazione cristiana per crescere nella carità ed essere in permanente ascolto di ciò che Gesù ha insegnato ed insegna, fa e comanda di fare per la promozione integrale dell'uomo, per la pace fra gli uomini e la gloria di Dio Padre ».

L'indicazione insieme agli altri obiettivi proposti nel suddetto documento di Mons. Vescovo trovava piena accoglienza nell'assemblea interdiocesana degli o-

peratori pastorali di fine settembre.

Negli incontri successivi di programmazione e di verifica veniva stabilito di celebrare la settimana nel tempo di Quaresima come il momento più propizio e nello stesso tempo più forte dell'azione pastorale.

Da parte del Centro Pastorale è stato allestito uno schema di programma con temi da trattare e inoltre della stampa idonea per la sensibilizzazione dei fedeli.

In tutte le Parrocchie poi si sta operando perché lo svolgimento della settimana si attui nelle forme, nei modi e nei tempi che si ritengono più opportuni.

Accanto all'attività parrocchiale si pone la celebrazione interdiocesana della

Ogni uomo è un progetto da realizzare, ed ha una missione da compiere: umile o nobile non importa, è sempre a suo modo grande e irripetibile, perché un uomo non si esaurisce in quello che fa. Si esprime piuttosto attraverso quello che è, e attraverso le motivazioni profonde che lo guidano nell'azione. Un netturbino può essere più grande di un senatore.

Per prima cosa occorre conoscere questo « proget-

timana per il mondo della cultura ad opera del Pontificio Seminario Regionale da tenersi a Molfetta presso lo stesso Istituto dal 7 al 12 marzo.

In ogni Diocesi la Settimana sarà aperta con la solenne celebrazione Eucaristica presieduta da S.Ecc. Mons. Vescovo e l'intronizzazione del Vangelo.

Pregheremo insieme, Vescovo, Sacerdoti, Religiosi e Fedeli perché ancora una volta gli uomini abbiano ad ascoltare ed accogliere il messaggio del Cristo che è messaggio di salvezza per tutto l'uomo e per tutti gli uomini; abbiano a riscoprire nel Vangelo il lieto annuncio della proposta di vita che Dio-Padre fa all'uomo perché diventi sempre più uomo e il mondo si rinnovi aprendosi all'avvento del "Regno". *

LA LITURGIA DELLA PAROLA DELLA 5ª DOMENICA FRA L'ANNO

Risposta all'appello

to ». Non si trova in nessun libro: o meglio, è scritto nel cuore di ciascuno e nel libro della sua esperienza personale. Ce l'ha scritto Iddio, e a Lui bisogna chiedere la luce per saperlo leggere, e poi la forza per rispondere all'appello divino. Spesso invece le scelte fondamentali della vita si fanno sotto la spinta di un egoismo incosciente, desiderosi unicamente di un successo e di un tornaconto personale. Si vuole « riusci-

re » e non realizzare una missione per il bene degli altri. La prima fondamentale opzione che si impone a un essere umano è di voler vivere per gli altri.

E' una opzione ancora umana, ma è la base per dire poi un bel « sì » alla chiamata di Dio. Il tutto è legato a un incontro personale con Dio. Oggi la prima lettura ci fa assistere alla prima esperienza che Isaia ha del divino (I). Il canto misterioso dei Serafini, nella parte più intima del tempio (« Santo, Santo, Santo... ») sono parole che ritroviamo al centro di ogni Eucarestia) gli rivela il Dio tre volte Santo, la cui gloria riempie i cieli e la terra. Davanti alla sua maestà non c'è che da piegarsi in adorazione. Pietro, davanti alla pesca miracolosa del lago di Tiberiade (III) scopre questa stessa Gloria nel Cristo, cui obbediscono anche le creature inanimate. Dio così si rivela: è come il cadere di un velo che lascia trasparire un tratto del suo volto.

La prima reazione è quella di sentirsi peccatori. « Sono perduto, perché un uomo dalle labbra impure io sono... e i miei occhi hanno visto il Signore »: questa è la reazione di Isaia, assai simile a quella di Pietro che esclama: « Allontanati da me che sono un peccatore ». Dall'incontro con Dio nasce il senso del proprio peccato: di fronte alla « Gloria » l'uomo si sente « venduto al peccato ». Non c'è alcun dubbio che se oggi si oscura il senso del peccato è pro-

prio perché si oscura il senso di Dio.

Ma il senso del limite non è l'unica scoperta che causa l'incontro con Dio. Sarebbe deprimente. C'è un'altra scoperta più esaltante: quella di sentirsi oggetto di una particolare attenzione di Dio. Difatti egli chiama per nome: « Simone, figlio di Giona ». Dunque il Signore mi conosce e mi ama personalmente: *proprio me*. E come è possibile dal momento che sono « un uomo dalle labbra impure » (Isaia), un povero peccatore (Pietro)? A Dio non fa paura questo: a purificarmi le labbra, per metterci poi sopra le sue parole, ad espiare il mio peccato, ci pensa Lui. *E' nel suo stile scegliere strumenti inadeguati per le sue grandi imprese*. Se vuole un condottiero, sceglie un uomo balbuziente come Mosè, e se vuole un precursore, sceglie una donna sterile come Elisabetta. Così lo strumento umano non riesce ad oscurare la sua gloria: appare chiaro che i grandi « gesti » li compie Lui e gli uomini non sono che umili strumenti.

Da loro cosa chiede? L'atteggiamento che ha assunto Isaia: « *Eccomi, manda me* ». Vuole cioè una totale disponibilità al suo progetto: la prontezza a lasciare e a sacrificare tutto per mettersi al suo servizio. Vuole insomma uomini pronti a giocare la vita sulla sua parola. Questa è la risposta all'Appello. Allora « *l'Onnipotente fa in noi cose grandi* »: come le ha fatte in Maria (Lc. 1, 49).

P. MARIANO MAGRASSI OSB

LA S. CRESIMA PER IL MESE DI MARZO

S. E. Mons. Aldo Garzia amministrerà il Sacramento della Cresima il giorno 20 marzo p.v., nella Cattedrale di Molfetta, alle ore 10,30, durante la celebrazione della S. Messa.

Nella imminenza della festa di S. Corrado

Nell'intento di ravvivare la devozione e la venerazione dei molfettesi verso il Patrono S. Corrado si colloca un'iniziativa del Parroco della Cattedrale, Can. Ignazio de Gioia. Come è stato reso noto recentemente, si sta realizzando in questi giorni la nuova sistemazione dell'urna d'argento che custodisce le reliquie del Santo e — soprattutto — la stampa di un libretto, scritto da Orazio Panunzio, che — come si legge nella prefazione — "non pretende di esser un'opera storica in senso stretto. Si prefigge, semplicemente, di far conoscere ai fedeli cristiani, e a quanti avessero interesse alla storia locale, la vicenda terrena di un uomo che, per particolari meriti, è venerato come santo dalla Chiesa cattolica e come patrono dai cittadini di Molfetta".

Concordo pienamente con l'autore. Per affrontare — in effetti — l'aspetto critico-storico con serietà sarebbe necessario riprendere e vagliare tutto quanto finora è stato detto e scritto a tal proposito, dalla agiografia alla iconografia; ciò special-

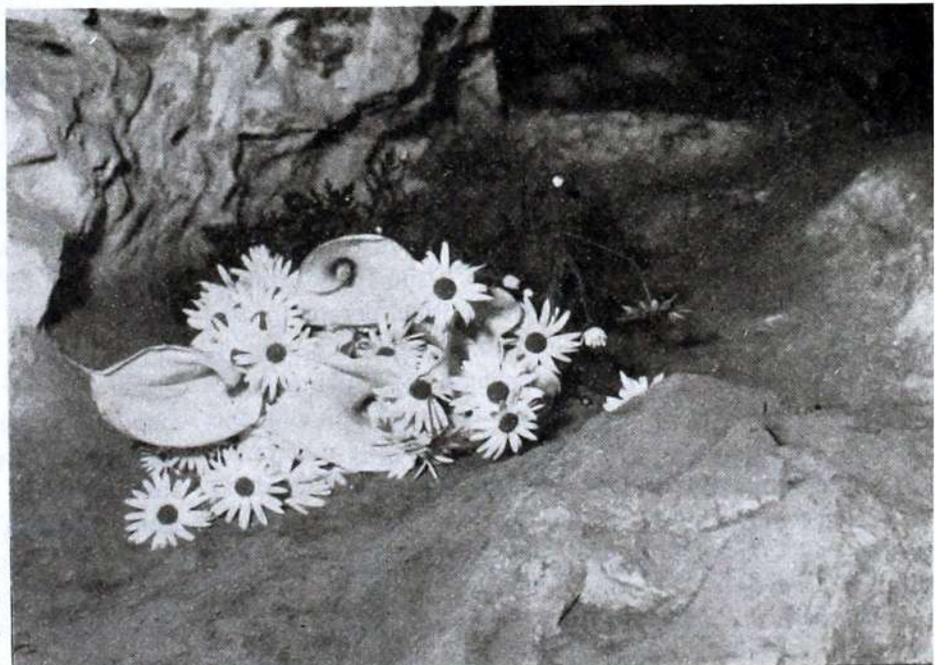
mente alla luce delle notizie che in questi ultimi anni ci sono pervenute dal cistercense americano P. Conrad Greenia, o.c.s.o. (vedi "Cistercian studies" — Massachusetts — 1969 nell'articolo dal titolo: S. Corrado l'Eremita) e da ciò che il P. Nicola Bollino dei Rogazionisti del Villaggio del Fanciullo di Bari va indagando da quando, nel 1974, la sua Congregazione religiosa acquistò dalla Famiglia Schiralli lo speco di Modugno che la tradizione indica come luogo di ritiro e preghiera del Santo (vedi "Luce e Vita" n. 16, 1974). I benemeriti Padri hanno dato a quella grotta ora la dignità di luogo di culto.

L'opuscolo del Panunzio presenta anche alcune delle tante fotografie inedite, gentilmente messe a disposizione da P. Bollino, che mostrano alcuni luoghi della Grotta dopo le indagini archeologiche fatte eseguire da esperti qualificati. Tali indagini porterebbero a ritenere certa la permanenza di una comunità eremitica nella zona di Modugno denominata "Madonna della Grotta" e conseguentemen-

te rafforzerebbero la tradizione molfettese che indica quella cittadina barese come ultima dimora di San Corrado.

Il lavoretto mira a "rinfrescare" il culto del Santo Eremita, ora che, finalmente, anche in campo cattolico si stanno rivalutando le devozioni popolari che, a cuor leggero, alcuni sprovveduti sia in campo teologico che liturgico, volevano eliminare, interpretando non rettamente il Concilio Vaticano II. Tali errate valutazioni vanno corrette alla luce anche della Esortazione di Papa Paolo VI (8-12-1975) che vede nella religiosità popolare espressioni « della ricerca di Dio e della fede », le quali « per lungo tempo considerate meno pure, talvolta disprezzate... formano oggi un po' dappertutto l'oggetto di una riscoperta » (n. 48) di autentici valori umani e cristiani. A tal proposito mi fa piacere sottolineare che il P. Domenico Sartori, professore dell'Istituto Liturgico S. Anselmo di Roma, intervenendo al recente XII Convegno dei Rettori dei Santuari presentò la pietà popolare come « esercizio del sacerdozio dei fedeli, espressione del culto cristiano che trova il suo culmine nella liturgia ».

D. LEONARDO MINERVINI



Modugno. Probabile giaciglio di San Corrado nello speco denominato «Mad. della Grotta».

FATTI E PROBLEMI

Violenza contro la chiesa

Ci sono delle violenze esercitate sulla Chiesa, da una parte, provocate nelle zone dell'America Latina in nome della crociata anticomunista da gente che accusa i cristiani come cripto-comunisti, dall'altra, dalla persecuzione comunista dell'Est.

Lo denuncia dalle colonne di « Le Figaro » nell'ultimo scorcio del dicembre del 1976 René Laurentin con due densi servizi.

In nome dell'anticomunismo da destra e dell'ateismo da sinistra, la Chiesa viene a trovarsi nell'occhio del ciclone, di quella che « Le Figaro » chiama « escalade de violence ».

Sulle stesse colonne Joseph Vandrisse nota in una corrispondenza da Roma che la parola « libertà » è stata sovente pronunciata dal Papa nel discorso ai Cardinali ed ai Vescovi presenti a Roma in occasione delle ultime festività natalizie; e questo richiamo è da attribuirsi al fatto che i cristiani vivono in certe nazioni sotto il segno della oppressione. La libertà religiosa rivendicata dal Concilio, si fa notare, non sancisce un falso principio che, cioè, tutte le religioni avrebbero lo stesso valore, tanto meno, aggiungiamo, vuole inferire direttamente contro i cristiani accusati di voler godere di una certa leadership nel mondo.

Le persecuzioni di oggi sono invero realizzate all'insegna del moderno neo-paganesimo che ben si amalgama con il risorgente anticlericalismo e con lo stesso ateismo sia esso scientifico che pratico.

Un cammino rovinoso che dura ormai da parecchio e che come si vede dai servizi stampa, non accenna ad arrestarsi.

Laurentin parla con inesorabile documentazione di fatti, di persone, di luoghi.

Non si può sfuggire a denunce così circostanziate e nello stesso tempo dolorose mentre dovrebbero perlomeno sembrare assurde in clima di sbandieramento di ideali di libertà, di pluralismo e di pacifica coesistenza.

Si fa cenno a persecuzioni nella Spagna, nel Portogallo, nell'Argentina. In questi posti Vescovi e sacerdoti sono divenuti « bersaglio scelto » degli oppressori.

Il fatto è che nonostante i principi consacrati ad Helsinki i fondamentali diritti dell'uomo vengono disinvoltamente conculcati.

Laurentin accusa coloro che

Difendere la vita

Il 21 gennaio si è tenuto presso la parrocchia S. Giuseppe in Giovinazzo un incontro sul tema dell'aborto.

Hanno preso parte S. E. Mons. Garzia, il dott. Cormio e l'avv. Camporeale.

Il dott. Cormio ha esaminato il problema sotto l'aspetto medico ed alla luce dei principi dell'etica professionale, ha concluso: « per la medicina, l'aborto è un omicidio ».

Da parte sua, l'avv. Camporeale esaminandolo sotto l'aspetto giuridico, è giunto alla medesima conclusione: « L'aborto è un vero e proprio omicidio ».

S. E. Mons. Garzia, dopo aver elogiato la testimonianza che seri professionisti vanno dando difendendo con competenza il diritto alla vita, ha poi affermato che « qualsiasi gesto contro la vita è sacrilego ».

A proposito di aborto, la sottosezione dell'Unitalsi di Molfetta ha fatto pervenire in redazione una lettera con la quale, respingendo la legge dell'aborto esprime l'adesione dell'organizzazione al messaggio che in detta materia i Vescovi Italiani hanno fatto diffondere per difendere il diritto alla vita.

tentano di giustificare le misure oppressive verso i cristiani come una sorta di **chasse aux sourcières**, una caccia alle streghe che mette allo scoperto l'odio verso la Chiesa.

Adunanze chiaramente a carattere pastorale promosse dai Vescovi vengono confuse con atteggiamenti da trama contro lo Stato; le auto dei Vescovi, le loro case vengono sottoposte a saccheggi, gli impegni pastorali della Chiesa a favore dei poveri e degli emigrati, scambiati per chissà quali reconditi motivi.

E questa gente perseguitata in America Latina ha solo avuto il conforto della solidarietà del Papa e di tutti i veri cristiani.

Il servizio giornalistico parla anche di « torture » da parte della polizia nei confronti di cristiani e di vescovi che esprimono la loro indignazione per tali inumane procedure.

In Brasile non si contano più le espulsioni di sacerdoti

e di Vescovi. « Queste azioni — scrive Laurentin — si ispirano ad una dottrina che si è diffusa nei Paesi della zona dell'America Latina. Si tratta di promuovere uno Stato forte, tecnocratico, militare, senza darsi pensiero delle considerazioni di diritto e delle persone.

Si tratta altresì della mistica di una guerra totale tra l'Occidente cristiano e l'Oriente comunista ».

Le tensioni tra lo Stato e la Chiesa nella Corea del Sud, nelle Filippine, strappano ai responsabili della vita ecclesiale in quelle zone dichiarazioni di « spavento » per l'avvenire.

Ci si domanda se la persecuzione di destra abbia rimpiazzato quella di sinistra.

Laurentin dichiara « illusoria » una considerazione del genere; che anzi afferma: « L'azione dei paesi comunisti resta immutata nei riguardi della Chiesa » e dalle colonne di « Le Figaro » annuncia un secondo servizio: « All'Est nulla di nuovo ». Lo mediteremo prossimamente.

c.d.g.

Gli aspetti religiosi della «Carta 77»,

Un aspetto meno noto della « Carta '77 » è quello che tocca i diritti di libertà religiosa, sanciti espressamente ad Helsinki, nel « settimo principio » della dichiarazione finale, che ha per titolo: « Rispetto dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, inclusa la libertà di pensiero, coscienza, religione o credo ». La libertà religiosa è poi trattata dall'art. 18 del primo patto. E' da notare che in gran parte dei Paesi firmatari, come in Cecoslovacchia, gli accordi di Helsinki sono divenuti nel 1976 legge dello Stato.

Ebbene, anche la « Carta '77 » di Praga contiene, tra le denunce di violazioni,

un breve passo sulla libertà religiosa. Eccoli: « La libertà religiosa, espressamente garantita dall'art. 18 del primo Patto (i Patti firmati a Helsinki sono due, uno sui diritti civili, uno su quelli economici sociali e culturali; *n.d.r.*), viene sistematicamente limitata dall'arbitrio del potere, mediante restrizioni dell'attività degli ecclesiastici che vivono continuamente sotto la minaccia del ritiro o della perdita del permesso dello Stato, necessario per l'esercizio delle loro funzioni, o mediante misure di varia natura che condizionano la vita di coloro che professano o con parole o con atti le loro convinzioni religiose, me-

dianche la soppressione dell'insegnamento religioso o analoghe misure».

* * *

Un rapido sguardo alla Chiesa in Cecoslovacchia può indicarne oggi il grado di sofferenza. Anzitutto una Chiesa « decapitata » in quasi tutte le diocesi, poiché su tredici che ne conta solo due hanno il vescovo residenziale; tre poi hanno solo amministratori apostolici (come Praga, che era invece sede cardinalizia) e la maggioranza delle diocesi è senza vescovo alcuno da anni perché il Papa non può nominarli liberamente. Di tre amministratori apostolici (vescovi non a pieno titolo) il più importante, mons. Tomasek di Praga, compie quest'anno 78 anni. Il clero non può spostarsi dai limiti della parrocchia per gli atti di culto senza speciale permesso, per cui se un prete si trova ad esser chiamato d'urgenza per conforti religiosi, incidenti mortali fuori parrocchia, prima deve ottenere il permesso e poi intervenire. E il clero scarseggia, i seminari sono limitatissimi. Ogni istruzione religiosa è vietata nelle scuole; sono aboliti tutti gli ordini religiosi maschili, tranne che per alcune suore inviate negli ospedali più difficili in cui le altre donne si rifiutano d'andare (manicomio, cliniche geriatriche).

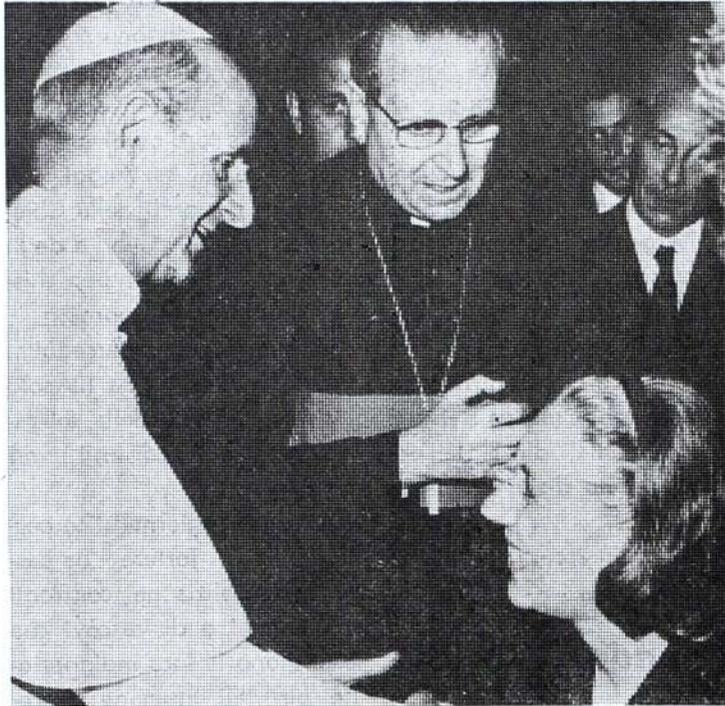
* * *

I cattolici, secondo calcoli d'una ventina d'anni fa, dovrebbero essere una decina di milioni su 13 milioni di cecoslovacchi, ma non esistono statistiche sulla religiosità (neanche dei protestanti), mentre sono sempre frequenti le pressioni, specie tra i giovani, perché praticino l'ateismo. Ma, secondo vari rapporti che ci giungono, non è spenta la vita cristiana.

VERSO LA SETTIMANA DEL VANGELO

27 FEBBRAIO - 6 MARZO

« Non aver vergogna quindi di essere dalla parte del Signore e non vergognarti di me che sono in prigione per Lui. Piuttosto anche tu, aiutato dalla forza di Dio, soffri insieme con me per il Vangelo ».
(2 Tim 1, 8)



Il Vescovo Mons. Franco Costa, spentosi recentemente a Genova, già Assistente Generale dell'Azione Cattolica Italiana, con altri dirigenti dell'Associazione, in una udienza con Paolo VI.

SORELLE VINCENZIANE

Sono pervenute da parte di parenti e amici le sottosegnate somme in suffragio dei defunti appresso indicati:

Parrocchia S. C. di Gesù

Alla memoria dei defunti: Ilarione Rana L. 4.000; Maria Pellicani L. 6.000; Concetta Gadaleta L. 19.000; Francesca Panunzio L. 9.000; Carlo Zanna L. 52.000; Antonia Bellifemmine L. 6.500; Oronzo Zampino L. 15.000; Teresa La Forgia nata Ciccolella L. 6.000.

Parrocchia Immacolata

Alla memoria dei defunti: Sergio De Gioia L. 30.000; Luigi Uva L. 42.000; Cristoforo Marzocca L. 14.000.

Parrocchia S. Bernardino

Alla memoria della defunta: Laura Sciancalepore L. 70.000.

Parrocchia Cattedrale

Alla memoria dei defunti: Angela Caputi ved. Mastropasqua L. 19.000; Vittoria Salvemini ved. Boccardi L. 39.000; Rosa Angela Balestra L. 16.000.

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

MOLFETTA

QUARANTORE

7 e 8 febbraio: Parrocchia S. Corrado; 10, 11 e 12 febbraio: Parrocchia S. Gennaro.

IL GRUPPO « RESPA »

Si è costituito a Molfetta il gruppo « Respa » del Centro Turistico Giovanile. E' sorto perché un nutrito gruppo di giovani ha avvertito l'esigenza di incontro e di dialogo con gli altri.

La finalità principale del gruppo è la proposta e la realizzazione di un turismo giovanile, favorendo così lo sviluppo della persona tenendo conto delle esigenze degli individui inseriti nella realtà sociale. Fare, quindi, non del turismo piatto, ma turismo che sia insieme cultura, formazione, divertimento.

Il gruppo deve essere, pertanto, un nuovo modo di vivere, deve offrire ai giovani la possibilità di inserirsi nel contesto sociale e, ciò presuppone la presenza di giovani attivi, di giovani che sappiano tradurre in atto le loro esigenze.

Al termine dell'incontro avuto con tutti i soci aderenti è stato eletto il Consiglio Direttivo del Gruppo che è risultato così composto: univ. Michele Marino, Presidente; Donato Cappelluti, Vice Presidente; Mauro de Bari, Segretario; univ. Anna Allegretta e Vincenzo Muschitiello, Consiglieri.

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

6 FEBBRAIO

Minervini - Mastrodom. - Tatulli

SERVIZIO NOTTURNO

1 - 15 FEBBRAIO

Farmacia Viola

HUMANITAS

ONORANZE FUNEBRI
di FELICE BEFO

SERVIZIO CONTINUO E NOTTURNO

SEDE CENTRALE: MOLFETTA - Corso Margherita di Savoia, 73

SUCCURSALE: GIOVINAZZO - Via Molfetta, 43

Telef. 915023 - 914425 - Abit. 915951

* * *

FUNERALI COMPLETI

TRASPORTI NAZIONALI ED ESTERI CON RELATIVE PRATICHE

PREZZI CONVENIENTISSIMI - MASSIMA SERIETA'

LUCE E VITA

Anno 53° N. 6

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PASTORALE NELLA CHIESA
DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI - Ufficiale per gli Atti di Curia

13 FEBBRAIO 1977

Spediz. in abb. post. 1° Gruppo - 70% - c/c post. 13/5567

Direz. e Amministr.: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Una copia L. 20

La Chiesa e la promozione della donna

La dichiarazione della Congregazione per la dottrina della fede con cui la Chiesa ribadisce che, « per fedeltà all'esempio del suo Signore, non si considera autorizzata ad ammettere le donne all'ordinazione sacerdotale », e spiega questa posizione basata sull'atteggiamento di Gesù, la prassi degli Apostoli ed una tradizione perenne, universale e pacifica sia in Oriente che in Occidente, ha sollevato, come era peraltro prevedibile, reazioni e commenti non sempre obiettivi, qualche volta addirittura irrosi.

L'accusa secondo la quale

I Vescovi di Puglia in udienza dal PAPA

Siamo informati che domani, 14 febbraio alle ore 11, il S. Padre Paolo VI riceverà in udienza particolare tutti i Vescovi della Puglia. E' la prima volta che il Papa incontra l'intero episcopato della nostra regione conciliare e questo avvenimento riveste grande importanza per tutti noi, perché tutte le nostre Chiese saranno rappresentate in quel momento dinanzi a Pietro.

Certamente i nostri Pastori daranno al popolo ampi particolari dell'udienza, la quale rientra in un piano di contatti che il Sommo Pontefice sta prendendo con tutte le regioni pastorali italiane.

il rinnovato « no » all'ammissione della donna al sacerdozio ministeriale sarebbe un atto antiecumenico non si regge. Intanto bisognerebbe chiedersi chi veramente ammuccia ostacoli sulla strada dell'unità tra le chiese cristiane: chi rimane fedele ad una tradizione universale e stabile (tale prima e dopo le stesse divisioni) come questa, o chi invece la infrange, come l'hanno infranta ad esempio quelle comunità protestanti che hanno ammesso le donne all'ufficio di pastore?

La Chiesa cattolica nel ribadire la sua posizione su questo tema ha compiuto invece un atto di profondo valore ecumenico, perché ha compiuto un atto di chiarificazione. Il vero ecumeni-

simo infatti esige chiarezza di posizioni; non si cammina veramente verso l'unità alimentando o tollerando equivoci o illusioni, o sfumando le proprie convinzioni dottrinali. La chiarezza, non la confusione, è una virtù ecumenica.

Inoltre, si dice, che la Chiesa, rinnovando il suo « no » al sacerdozio ministeriale per le donne, si mostra ancora una volta « maschilista », contraria alla promozione della donna, violatrice della parità dei diritti tra i due sessi ecc. Chi lancia queste accuse ha senza dubbio una concezione del tutto distorta sia del sacerdozio ministeriale come dell'uguaglianza dei battezzati. Il sacerdozio ministeriale non fa parte per nulla dei diritti della persona umana; nemmeno il Battesimo conferisce alcun titolo perso-

nale al ministero pubblico della Chiesa; soprattutto non è conferito per l'onore e il vantaggio di colui che lo riceve, ma « per gli altri »; è oggetto di una vocazione specifica e totalmente gratuita; non può quindi, a patto di non snaturarlo, essere considerato o ridotto a strumento di promozione sociale. Tanto meno ci si può appellare all'uguaglianza dei battezzati. Questa — come ricorda l'« Istruzione » —
(continua a pag. 4)

LA MORTE DELLA MAMMA DI S. E. MONS. GARZIA

Silenziosamente, la sera della festa della "Candelora" — celebrazione della liturgia della "Luce" — la Sig.ra Maria Coltura Garzia, mamma del nostro Ecc.mo Vescovo Coadiutore, ha chiuso la sua vita nella pace di Dio.

Ero ormai abituato ad incontrarla, quasi ogni mattina; il suo volto sereno e sorridente mi rallegrava l'animo all'inizio di una nuova giornata di attività. Da qualche settimana non la vedevo; e questo non mi sembrava un fatto preoccupante.

Poi, improvvisamente, la chiamata di Dio e la sua pronta risposta, serena e gioiosa; aveva appena assicurato suo figlio di andare tranquillo nella Parrocchia del S. Cuore di Gesù, dove il dovere di Vescovo lo chiamava quella sera, per conferire il Ministero dell'Accolito al Lettore Giuseppe Germinario ed ammettere tra i Candidati al Sacerdozio il seminarista Girolamo Samarelli; e così mentre Mons. Garzia celebrava sull'altare l'Eucarestia, lei, la mamma celebrava la sua Pasqua eterna nel suo lettino.

Nella Cattedrale di Molfetta la sera del 3 u.s. il Presbiterio Interdiocesano, i due Seminari — quello Regionale Teologico e il Dio-



P. Tucci, Mons. Descampe e P. Pancioli presentano ai giornalisti il recente Documento che ribadisce il "no" al sacerdozio delle donne.

cesano — i Religiosi e le Religiose ed il popolo fedele partecipavano alla solenne Concelebrazione liturgica esequiale, presieduta dallo stesso Ecc.mo Vescovo.

All'Omelia il Presule, riferendosi ai testi biblici proclamati, invitava l'Assemblea a vedere il mistero della morte con lo stesso sguardo di Cristo; il quale "giunta la sua ora" accettò con amore la volontà del Padre e a tener presente inoltre la significativa e nota similitudine del Divin Maestro che ci parla del chicco di grano che se non marcisce sottoterra non produce frutto. La nostra esistenza — affermava il Vescovo — a volte difficile, dura in certi momenti, è costretta a macerarsi; poi come il seme messo sottoterra, rispunta "in una vita nuova": è questa la beata speranza della fede cristiana che ci permette di guardare alla morte serenamente.

Al rito funebre erano presenti Autorità Civili e Militari, Personalità Provinciali e Comunali tra cui abbiamo notato: l'On. Enzo de Cosmo, i Sindaci con le Amministrazioni dei Comuni di Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi, Associazioni ecclesiali, Organizzazioni ed Enti cittadini delle tre città.

Da parte nostra manifestiamo, a nome dei lettori, vivissime condoglianze a S. E. Mons. Garzia, al suo padre Sig. Cesare e ai familiari tutti.

M. L.

RINGRAZIAMENTO

L'affettuosa e fraterna partecipazione al dolore che ha colpito la mia famiglia e la presenza al rito di suffragio mi hanno commosso dandomi cristiano conforto.

Esprimo, anche a nome di mio padre e dei miei familiari tutti, vivissima gratitudine ai fedeli della santa Chiesa di Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi ed affermo ancora una volta la mia totale dedizione nel servizio episcopale.

In particolare ringrazio:

S. E. Mons. Achille Salvucci, Vescovo; l'On. Enzo de Cosmo; i Sindaci con le Amministrazioni Comunali di Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi, le Autorità Provinciali e cittadine, civili e militari; i Vicari Generali e il Presbiterio Interdiocesano, i Seminari Regionale, Teologico e Diocesano, i Religiosi e le Religiose, l'Azione Cattolica e tutte le Associazioni ecclesiali; le Organizzazioni ed Enti Cittadini.

A tutti la mia benedizione.

Molfetta, 4 febbraio 1977.

† ALDO GARZIA

Vescovo Coad. e Amm. Ap.

LA LITURGIA DELLA PAROLA DELLA 6ª DOMENICA FRA L'ANNO

La speranza dei poveri

Per chi accoglie il messaggio di Cristo, la gerarchia dei valori è capovolta. I ricchi, i sazi, i gaudenti, gli arrivisti sono dei poveri disgraziati. Cristo li apostrofa con una serie di « guai ». Perdono l'appuntamento con la felicità e non sono sulla strada della salvezza. Invece i poveri, gli affamati e i respinti dalla società sono nella posizione giusta: e la porta della gioia è spalancata davanti a loro. « Beati », li proclama Cristo. Se stanno con Cristo, sono persone felici. Sono parole da prendere sul serio: perché sono il « cuore » del messaggio di Cristo e la « magna charta » del suo Regno. Senza le beatitudini il Vangelo non sarebbe più la "bella notizia".

Le affermazioni del discorso della montagna formano un tutto, e le singole beatitudini non sono separabili. E' inutile cercare ad esse un appoggio razionale: appartengono alla "logica" di Dio che è ben diversa dalla nostra. Le Beatitudini le capisce solo chi le vive: allora si fa l'esperienza che sono vere, anche se si rima-

ne incapaci di dimostrarlo a parole.

L'anima delle beatitudini è indubbiamente l'amore e il centro che le unifica è la povertà: ma la povertà della bibbia, quella degli « anawim ». Di chi si tratta? Certo sono poveri anche materialmente: mancano di mezzi umani e non hanno nessuno su cui contare. Se parlano non hanno chi li ascolti e li prenda sul serio. Ma questa situazione concreta li apre a uno spirito, provoca cioè in essi un atteggiamento spirituale. Perciò sono vere ugualmente le due versioni: quella di Luca (« Beati i poveri ») e quella di Matteo (« Beati i poveri di spirito ») perché il fatto conta solo in quanto è la premessa dello « spirito ».

E lo « spirito » è questo: i poveri diventano clienti dell'Altissimo. Alle spalle tagliano i ponti con tutti i sostegni umani. Tutto si fa in essi fiducia e apertura. Quando Gesù ha detto « Se non diventerete come bambini... » ha riassunto in una immagine il messaggio della montagna. Il bambino aspetta tutto dalla mamma:

il povero attende tutto da Dio; è una mano vuota aperta al dono. Non ha progetti personali: si mette a totale disposizione del progetto di Dio e si lascia guidare dalla sua mano. Quella mano potente è la sua unica difesa. E' il rovescio del fariseo, presuntuoso e sicuro, che sciorina il catalogo dei suoi meriti.

L'entourage di Cristo è popolato di queste figure di poveri: il Battista che vuole diminuire perché Lui cresca, Simeone che consuma la vita nell'aspettarlo e, una volta che l'ha visto, è pronto ad andarsene, e soprattutto Maria, l'«Umile serva» che spalanca a Dio tutto il campo della sua esistenza: Fiat. Non ha torto il Lagrange di pensare che mentre Cristo proclamava le beatitudini pensava a sua Madre.

Si vede così quanto la povertà è legata alla speranza. La speranza è l'atto con cui fondiamo la vita su qualcosa. Dovremo fondarla sui beni di questo mondo « che il ladro ruba e la tignola consuma »? Sarebbe pazzia: Paolo la chiama «idolatria». Il fondamento dell'esistenza può essere uno solo: Dio.

P. MARIANO MAGRASSI OSB

RETTIFICA

LA CRESIMA NEL MESE DI FEBBRAIO

La S. Cresima in questo mese di febbraio sarà amministrata da S. E. Mons. Vescovo, domenica 20 p.v., alle ore 10,30 nella Cattedrale di Molfetta e non nel mese di marzo, come per errore, fu pubblicato la settimana scorsa.

Ci scusiamo con gli interessati.

QUARANTORE

Molfetta

14, 15, 16 febbraio: in Cattedrale; 16, 17, 18 febbraio: nella Parrocchia S. Cuore Imm. di Maria; 17, 18, 19 febbraio: nella Parrocchia Immacolata.

Giovinazzo

14, 15, 16 e 17 febbraio: nella Parrocchia S. Domenico.

VERSO LA SETTIMANA DEL VANGELO

27 FEBBRAIO - 6 MARZO

« Condividiamo con ciascuno di voi la consapevolezza sofferta delle grandi difficoltà, che incontra oggi l'azione evangelizzatrice. Se dovessimo indicare la maggiore, quella che in qualche modo riassume tutte le altre, la individueremmo nella evoluzione materialista della società. Emerge di fronte ad essa il compito primario del Vescovo, quello cioè di insegnare e di salvaguardare nella sua purezza la fede ricevuta dagli Apostoli. Quindi, quando occorra, sarà vostra cura intervenire con chiarezza di principi, per ribadire, tra il frastuono di voci contrastanti, gli immutabili principi del Vangelo. La testimonianza, resa con franchezza alla verità evangelica, è il primo servizio di carità, che il Vescovo deve al suo popolo ».

Dal discorso di Paolo VI ai Vescovi della Liguria e del Piemonte (3-2-1977)

FATTI E PROBLEMI

Le Chiese perseguitate

All'Est le chiese restano oggetto di persecuzione; lo afferma nel suo secondo servizio su « Le Figaro » René Laurentin.

L'ostpolitik che Willy Brandt ha praticato in campo tedesco nei confronti delle nazioni dell'Est, è stata tentata, per la sfera che gli compete, anche dal Vaticano; ma con quali risultati, sia pure in dimensioni di buona volontà, per la vita della Chiesa e delle varie comunità dei credenti?

I risultati sono tanto modesti da rivelarsi addirittura irrilevanti. In nessun caso s'è potuto dare una certa soluzione alle varie difficoltà in cui vengono a trovarsi i cristiani in quei Paesi.

Si esaminino le vicende della Jugoslavia e della Polonia: in palese contraddizione con i faticosi passi della diplomazia, non mancano di fatto prese di posizione miranti ad inasprire la « lutte contre l'Eglise », una vera persecuzione contro la Chiesa.

E' incontrovertibile: nei Paesi retti a regime comunista esistono atteggiamenti che dicono posizioni durissime, « ultra-dures », nei confronti della cristianità.

L'opposizione del marxismo al cristianesimo pare insopprimibile e il Laurentin si pone un forte quesito: se cioè è dovuto alle esigenze metafisiche dell'ateismo o se non sia piuttosto effetto dello spirito del sistema e della burocrazia che in omaggio alla rivoluzione senza amore hanno immolato la loro creatività.

Un quesito al quale l'articolista pensa di dare in altro momento una risposta.

Passando a parlare del Vietnam del Sud, scrive che in quel paese il « marxismo ha incontrato per la prima

volta una chiesa non chiusa al dialogo », facendo chiaramente comprendere da quale parte ci sia la responsabilità dell'insuccesso della offerta collaborazione per « la costruzione dell'economia socialista ».

Ma il dramma più forte è proprio nell'estremo disagio in cui viene a trovarsi chi si sente non capace di ritenere la religione « oppio del popolo »; di chi sente che la componente religiosa erompe forte dalle profondità del proprio essere sino a diventare ineliminabile nonostante le organizzate lotte per sopprimerla.

Così si comprendono gli atteggiamenti dei bonzi che nei Paesi retti dal regime di Thieu si sono immolati suicidandosi con il fuoco: era ad essi vietato digiunare, pregare, praticare collettivamente il silenzio come forma di protesta.

Di questo, ed in genere della persecuzione religiosa

in Cina, nessuna eco si trova sulla stampa internazionale. Perché?

Per tre ragioni, scrive Laurentin: l'attività antireligiosa non è più un fatto nuovo: non fa più notizia; è addirittura esercitata all'ombra dei principi democratici di libertà; si trova sancita nell'ultima Carta Costituzionale cinese.

E' assurdo, ma tant'è! In forza di quelle leggi ogni manifestazione di fede è guardata con sospetto; ogni espressione di chiesa visibile è conculcata: « è la pace senza storia dei cimiteri e delle tombe ».

In Cina dove vivono più di tre milioni di cattolici, non si riesce ad incontrare un solo Vescovo diocesano, né una sola chiesa in attività, all'infuori della Cattedrale di Pechino riaperta al culto nel '73 su richiesta di una delegazione italiana per l'uso dei diplomatici e dei turisti stranieri e come testimonianza simbolica del principio della libertà religiosa.

Nel Laos e nella Cambo-

gia, con scarsa popolazione cristiana, si registrano duri sistemi di repressione.

In Russia, una fede **rayonnante**, costituisce un serio motivo per l'internamento negli ospedali psichiatrici.

Specie gli ortodossi ed i battezzati particolarmente dinamici nel manifestare, nel difendere la fede, gli ebrei, portano il maggior peso della persecuzione.

Né i cattolici in Ucraina ed in Lituania sono in migliori condizioni.

In Cecoslovacchia i cristiani si sono ridotti alla clandestinità.

Massima opposizione alla religione viene praticata nella Corea del Nord. In Albania le chiese sono completamente chiuse, i sacerdoti imprigionati; non si hanno notizie di vita religiosa dal 1973.

Veramente nulla di nuovo sotto il sole del marxismo.

Cosa possono dirci quei fratelli nostri nella fede che sono convinti del contrario?

c.d.g.

Proibito a scuola difendere la vita

L'assessore alla Pubblica Istruzione del Comune di Tortona, entrato nella scuola elementare di S. Bernardino ed avendo notato che sulla porta di una aula era affisso un "poster" contenente la frase "Se vuoi la pace difendi la vita", con al centro il viso sorridente di un bambino, circondato da altre immagini di fanciulli, lo toglieva e lasciava all'insegnante che aveva affisso il poster un biglietto con la seguente frase: "...La scuola non è una chiesa. Le frasi di Paolo VI devono trovare la loro naturale collocazione in altri luoghi".

Come si vede, è una notizia da due soldi. Ma l'episodio ha in sé una sua densità. L'assessore è uomo di cultura e uomo di mondo.

La fede missionaria dei cattolici polacchi

I cattolici della Polonia non si sono arroccati nelle chiese per difendere la loro fede minacciata dal marxismo di Stato ma hanno dato, specialmente nell'ultimo decennio, una testimonianza di dinamismo ecclesiale inviando numerosi missionari all'estero.

Lasciare legalmente la Polonia col diritto al rientro non è facile. Problematico è pure l'invio di aiuti alle missioni all'estero, ma dal 1965 ad oggi, circa 400 sacerdoti, religiosi e religiose polacchi hanno potuto lasciare il paese e raggiungere vari paesi di missione.

Agli inizi del 1975 i missionari polacchi dispersi in

53 paesi del mondo erano 977, di cui 414 nel Sudamerica, 257 in Africa, 134 in Asia e 72 in Oceania.

L'episcopato polacco, nonostante la scarsità di clero che travaglia il paese — ogni sacerdote ha in cura una media di 1.700 fedeli, contro la media di 1 per 100 dell'Europa occidentale — ha deciso di offrire ai territori di missione l'1 per cento del clero d'ogni diocesi.

Mentre da noi le vocazioni al sacerdozio hanno subito una preoccupante diminuzione nell'ultimo decennio, in Polonia si è registrato invece un certo aumento. I nuovi ordinati sono saliti dai 480 del 1971 ai 638 del 1974, ai 606 del 1975.

L'assessore sa, dunque, che ogni espressione di pensiero è un fatto culturale. Produce un'idea, comunica un movimento dello spirito, arricchisce l'uomo. Questo vale per qualsiasi pensiero. Vale per i proverbi popolari, per le massime dei politici, per gli enunciati degli uomini di religione. La cultura è sempre cultura. Se no, cosa farà l'assessore quando l'insegnante presentasse una poesia di Neruda? O quando citasse Gramsci? O quando leggesse un brano di "Cristo si è fermato ad Eboli"? Sarà proibito parlare, in classe, di Cristo, di Maometto? E che succederebbe se si leggesse un brano di Vangelo a scuola? Il Vangelo c'è: è scritto, è un libro. Non si potrà introdurre a scuola un libro? Un libro non sempre è un fatto di cultura? E allora?

C'è una seconda considerazione. Anche l'assessore ha sentito parlare di libertà d'insegnamento. La maestra ha agito in questa prospettiva e nell'ambito della sua propria autonomia, sia nel proporre un dato o una concezione, sia nel scegliere una modalità. L'assessore può non consentire, ma il censurare va al di là delle sue competenze. Riteneva che fosse provocatorio l'esporre un manifesto? E' una opinione legittima. Ma per accertare l'abuso di potere dell'insegnante ci sono altri organi. Si sarebbe anche potuto sentire il Consiglio di Circolo o il Comitato Genitori, che a noi pare abbiano maggior diritto d'intervento in materia. L'assessore è certo un'autorità. Ma non può avere autorità né sulle idee né sull'insegnante.

(Da « Il Popolo » di Tortona)

* CONTINUAZIONE *

La Chiesa e la promozione...

ne » della Congregazione per la dottrina della fede — « non significa affatto identità » in quando « la Chiesa è un corpo differenziato, nel quale ciascuno ha la sua funzione; i compiti sono distinti e non devono essere confusi; essi non danno adito alla superiorità degli uni sugli altri; il solo carisma superiore che può e deve essere desiderato è la carità; i più grandi nel Regno dei cieli non sono i ministri ma i santi ».

Il « no » al sacerdozio ministeriale per le donne è di fatto un invito ed uno stimolo per la donna a scoprire e realizzare la sua vera identità ecclesiale, il ruolo-specifico che essa ha e deve avere nella comunità cristiana, l'apporto originale ed insostituibile che deve dare alla missione della Chiesa.

La promozione femminile nella Chiesa ha un lungo cammino da percorrere. Si tratta veramente di una « foresta » di ruoli, di compiti, di ministeri, di apporti entro cui occorre addentrarsi: una « foresta » alla cui

scoperta ha fatto velo finora il problema del sacerdozio ministeriale femminile. Forse — come rileva il documento della Congregazione per la dottrina della fede — la posizione della Chiesa, ora ribadita, « può essere risentita dolorosamente », ma il suo valore positivo apparirà con l'andar del tempo, in quanto potrà e dovrà aiutare ad approfondire la missione rispettiva dell'uomo e della donna nella Chiesa ».

GIOVANNI RICCI

CONSIGLIO PRESBITERALE

Il giorno 18 febbraio p.v. alle ore 10 si riunirà in seduta ordinaria il Consiglio Presbiterale Interdiocesano presso il Seminario Vescovile di Molfetta.

All'ordine del giorno: 1) Bilancio consuntivo degli Enti Amministrativi interdiocesani; 2) Proposta di istituzione del Consultorio familiare; 3) Revisione delle tariffe; 4) I Ministeri nelle nostre Diocesi.

Presiederà S. E. Mons. Garzia, Vescovo-Coadiutore.

Arte nel ricamo

Arte nella biancheria

Arte Fiorentina

MOLFETTA - Via Margherita di Savoia, 44 - Telefono 911137

SERVIZI DA TAVOLA - CORREDINO DA NEONATO

PER UNA GUARDIA ELETTRONICA ALLA VOSTRA CASA

ELETTRONICA ANTIFURTO

MOLFETTA - Via Federico Campanella, 98 - Tel. 915584

E' UN DOVERE FAVORIRE IL TURISMO GIOVANILE E SOCIALE IN UNA VISIONE CRISTIANA DELLA VITA

Si è riunita l'Assemblea annuale del Gruppo CTG « Tre Cale » di Molfetta per eleggere il nuovo Consiglio Direttivo e per varare il programma di attività per il '77. E' intervenuto il Segretario Nazionale dell'Associazione, dott. F. Saverio Gaudio, il quale nel porgere il saluto agli intervenuti, ha sottolineato il costante impegno del Gruppo CTG « Tre Cale » nell'interpretare in una visione cristiana della vita i valori turistici e del tempo libero. Ha quindi preso la parola il rag. Ignazio Cuocci (coordinatore uscente) che partendo dall'analisi delle ultime iniziative (con particolare riferimento alla rappresentazione scenica del S. Natale, all'esibizione del Coro Cortina ed alle Assemblee pregressuali sulla politica del tempo libero) ha rilevato la validità della proposta turistica che il Gruppo « Tre Cale » esprime attraverso idee ed attività.

E' seguito un animato dibattito nel quale sono intervenuti: il dott. Facilone F., l'ing. Altomare, il dott. Mongelli, l'univ. Laudadio, l'ins. Guarini Anna, il prof. Paparella G., il p.i. Capurso R., l'univ. Facilone M. e la prof. Allegretta Angela.

Da esso sono emerse le linee programmatiche che il prossimo Consiglio Direttivo dovrà tener presente nel ribadire l'impegno dei responsabili politici, amministrativi e del settore per dare una risposta efficace e coerente alle richieste dei giovani.

L'Assemblea ha poi eletto il Consiglio Direttivo così composto: Presidente dott. Rodolfo Mongelli, Vice Presidente prof. Giovanni Paparella, Amministratore p.i. Rocco Capurso, Segretario sig. Domenico Gadaleta, Consiglieri: univ. Giuseppe Sgherza, sig. Ignazio Gadaleta e rag. Ignazio Cuocci.

E' stato nominato l'ufficio stampa nelle persone dell'univ. Michele Laudadio e prof. Saverio de Cesare.

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

13 FEBBRAIO

Salus - Grillo - Mastroilli

SERVIZIO NOTTURNO

16 - 28 FEBBRAIO

Farmacia Cervellera

LUCE E VITA

Anno 53° N. 7

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PASTORALE NELLA CHIESA
DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI - Ufficiale per gli Atti di Curia

20 FEBBRAIO 1977

Spediz. in abb. post. 1° Gruppo - 70% - c/c post. 13/5567

Direz. e Amministr.: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Una copia L. 20

L'UDIENZA DEL 14 u. s.

IL PAPA AI VESCOVI PUGLIESI

ECCO ALCUNI BRANI DEL DISCORSO DI PAOLO VI

La comunione ecclesiale, nel suo aspetto misterioso e in quello visibile; la centralità del vescovo nella Chiesa locale; la necessità di una « coordinata difesa » dei valori umani e cristiani, minacciati da « potenti forze negative ». Su questi concetti si è soffermato stamane Paolo VI nel discorso con cui ha salutato i vescovi delle Puglie venuti a Roma per la visita « ad limina apostolorum ».

« Questo è infatti — ha detto il Papa — il senso profondo della visita "ad limina", che vi vede qui oggi raccolti: attestare l'unità della Chiesa, "popolo adunato nell'unità del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo". La "koinonia" ecclesiale, prima che una "nota visibile" è, come ben sappiamo, una proprietà misteriosa del corpo mistico di Cristo ed ha il suo "supremo modello e principio" nella stessa Trinità, che è distinzione reale di persone e perfettissima, ineffabile comunione... ».

« La visita "ad limina", specialmente se realizzata in questa forma collegiale, diventa un momento singolarmente espressivo di questa unità profonda, che pulsa nella Chiesa. Essa si traduce in motivo di rasserenante conforto ed insieme di efficace incitamento ad assumersi ciascuno la propria parte di sofferenza, come buoni soldati di Cristo

Gesù. Questa esperienza di vissuta comunione offre poi l'opportuna occasione per mettere a confronto difficoltà, problemi, prospettive, speranze, che si intrecciano nel quotidiano ministero di ciascuno. Abbiamo visto il quadro prospettico della situazione

pastorale della regione, che sarà convenientemente approfondito alla luce delle relazioni presentate per ogni singola chiesa alla competente congregazione. Noi vorremmo raccogliere ora e porre in evidenza lo stimolo, che da questo incontro emerge, innanzitutto ad una santa emulazione, che ravvivi in ciascuno l'impegno di donazione sempre più totale al proprio gregge; lo stimolo inoltre ad una costante cattolicità di

pensiero e di azione, che mantenga l'animo di ciascuno sempre aperto alla "sollecitudine omnium ecclesiarum", lo stimolo infine ad uno sforzo di coordinata difesa comune del patrimonio di valori umani e cristiani, propri della nostra gente, ed oggi minacciati dall'azione corrosiva di potenti forze negative ».

Pubblicheremo il testo integrale del discorso del Papa ai nostri Vescovi sul prossimo numero di "Luce e Vita - Doc.".

La Settimana del Vangelo

Aperta con l'Omelia del Vescovo Coadiutore a Molfetta nella solennità di S. Corrado — Lo stesso Mons. Garzia la inaugurerà a Terlizzi presiedendo, il giorno delle Ceneri, la liturgia eucaristica

Siamo ormai alla vigilia della Settimana del Vangelo.

Come viene detto in altra parte, in occasione della solennità di S. Corrado, Mons. Vescovo durante la celebrazione dell'Eucarestia ha annunciato ufficialmente aperta « La Settimana », indicandola come un evento che vuole richiamarci tutti ad una revisione del nostro essere cristiani, ad una verifica del nostro vivere secondo il Vangelo e col Vangelo, ad una sempre più profonda presa di coscienza del messaggio di salvezza che il Cristo porge ad ogni uomo, a ciascuno di noi, al nostro compito profetico di testimonianza e di annuncio.

Ogni Comunità parrocchiale sotto la guida del proprio Presbiterio ha allestito un programma idoneo di sensi-

bilizzazione e di informazione prima, di svolgimento poi della settimana nelle forme e nei modi che si ritengono opportuni ed efficienti per la evangelizzazione di quella porzione di Popolo di Dio ad essa affidata.

Da parte del Centro Pastorale sono state indicate indicazioni di fondo che prevedono alcune celebrazioni: come quella battesimale e la penitenziale, e conversazioni sugli aspetti fondamentali dell'annuncio evangelico.

La solenne Eucarestia pomeridiana della Domenica 27 febbraio p.v. darà inizio alla celebrazione della settimana in ogni Parrocchia: la processione e intronizzazione del Vangelo nel Presbiterio con accanto il Cero Pasquale saranno i segni forti, in un certo senso sacramentali, che per

tutta la durata della settimana indicheranno ai fedeli quanto l'evento vuole essere e produrre: **Proclamazione della Parola** in una Chiesa che per essere profetica **si evangelizza; Testimonianza di vita** che nutrendosi della **Luce Vera** che è il Cristo, si fa sempre più limpida, autentica, vera.

Ancora una volta la Chiesa Locale nella consapevolezza del suo servizio magisteriale si fa sollecita nel trasmettere il messaggio del Cristo « affinché per l'annuncio della salvezza il mondo intero ascoltando creda, credendo spera, sperando ami ». (D. V.)

QUARANTORE

Giovinazzo

Nei giorni 21, 22, 23, 24 febbraio: nella Parrocchia della Cattedrale.

Molfetta

Nei giorni 24, 25, 26 febbraio: nella Parrocchia S. Domenico.

S. E. Mons. Garzia esalta S. CORRADO anima tutta di Dio

Alla sera del 9 febbraio, la Cattedrale di Molfetta era gremita di fedeli che vi si erano recati per venerare i resti mortali del Patrono della Città: S. Corrado di Baviera, e partecipare al solenne Pontificale del Vescovo Coadiutore Mons. Aldo Garzia.

Presenti le Autorità cittadine il S. Rito s'è svolto maestoso, reso più solenne dalla partecipazione nel Capitolo Cattedrale, dei Religiosi, dei seminaristi del Regionale (che prestavano servizio liturgico), del Seminario Vescovile e delle Religiose.

Alla numerosa assemblea, ha parlato all'Omelia S. E. Mons. Garzia. La sua è stata una meditazione altamente teologica sul mistero della santità che è vibrante proiezione dello stesso mistero di Dio: « il mistero del Santo è il mistero di Dio ».

Seguendo la Parola di Dio proclamata nella liturgia, l'Ecc.mo Celebrante si è domandato quale è lo specifico di ogni essere umano, di ogni cristiano, di ogni santo.

L'elemento specifico dell'uomo è essere presente nella storia con la collaborazione della sua capacità e della sua attività creaturale; l'elemento specifico che dà il cristiano è la sua rinascita alla vita nuova che rende creature nuove, restaurate nel soffio dello Spirito; lo specifico della santità infine pone nella tensione del mistero.

S. Corrado è stato un uomo che si è inserito nell'ora della storia con la carica della sua elevazione soprannaturale e con la fecondità del mistero della sua santità.

Egli, come uno della tribù di Levi ha portato « l'Arca

dell'Alleanza » nell'ora della sua storia terrena vivendo cioè il proprio rapporto con Dio, « stando davanti al Signore » per « benedire nel nome di Lui ».

Lo spirito di S. Corrado s'è così messo sulla strada della « conoscenza di Cristo ».

Una conoscenza, ha detto Mons. Garzia, intesa in senso biblico, non cioè solamente intellettuale ma « unitiva ».

Conoscere Cristo è significato per il nostro Santo unirsi a Lui, trasformare la esistenza propria in quella di Cristo, « diventando Gli conforme » essendo stato « conquistato da Gesù Cristo ».

A questo scopo, Corrado s'è staccato da tutto per possedere in totalità « il campo di Dio » e « la perla di grande valore ».

LA LITURGIA DELLA PAROLA DELLA 7ª DOMENICA FRA L'ANNO

Il cielo è il cuore di Dio

Uno slogan a partire da Agostino attraversa tutta la tradizione cristiana: « *La misura di amare è di amare senza misura* ». E d'altronde basta escludere uno solo dall'amore perché esso non meriti più questo nome. Bisogna *amare tutti e senza mai dire « basta »*.

La fede ci aiuta a capire questa *dimensione di assoluto che è insita nell'amore*. Ci dice che esso è una *scintilla del Divino*. E' venuto Giovanni a darci questa meravigliosa definizione: « Dio è Amore ». Ed è quest'amore che passa nel cuore dell'uomo: perciò l'Amore è divino. « L'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo » (Rom. 5, 5). E

La luce della parola evangelica si rifrange nella vita di Corrado per illuminarla tutta intera.

La Chiesa mostra a tutti gli uomini questa Parola, diffonde questo messaggio nella sua interezza. La fedeltà all'annuncio ripete la missione di ogni credente che porta « l'Alleanza del Signore » offrendola come motivo di speranza.

Il Presule rilevata la validità della Parola del Signore e la sua capacità di essere sempre contemporanea ed attuale, ha aperto ufficialmente la « Settimana del Vangelo » che si attuerà nelle varie comunità parrocchiali, augurandosi che anche per i nostri cristiani di Molfetta, l'avvicinamento al Vangelo segni un risveglio di fedeltà a Cristo ed il segreto di quella conoscenza del Signore che trasforma le anime in Cristo Via, Verità e Vita.

c.d.g.

la Bibbia ha coniato un termine espressivo: « *miseri-cordia* ». L'uomo è miseria e Dio è amore. Quando il suo cuore amante s'incontra con la nostra miseria si ha la « *miseri-cordia* ». La Croce, su cui vediamo Dio stesso soffrire per aver preso sulle spalle la nostra miseria, « *visibilizza* » in qualche modo questo amore misericordioso.

Questo dipende da due fondamentali qualità dell'amore divino: è *gratuito e fedele*. *E' gratuito perché mi ama per nulla*: la ragione del suo amore non sta in me, ma nella ricchezza sovrabbondante del suo cuore. *E' fedele: non si arrende davanti a nessun tradimento*, non indietreggia davanti a nessun ostacolo. « Eterno è il suo amore per noi »: era questo il ritornello che ritmava costantemente la liturgia del tempio.

Quest'atmosfera di perdono che emana dal Vangelo ha talmente compenetrato la nostra mentalità, da trovarla una cosa normale, che va da sé. La Chiesa primitiva invece ha avuto una certa difficoltà ad entrare in quest'ottica. C'era chi dubitava che certi peccati del battezzato potessero essere perdonati. Solo con travaglio si è arrivati ad una tranquilla certezza. Pensiamo cosa sarebbe la vita se le porte del perdono non fossero sempre aperte: se dovessimo procedere tutta la esistenza curvi sotto il peso di un peccato ineliminabile. Questo pensiero ci aiuta a cogliere la bellezza di un *perdono sempre offerto a chi si pente*.

Ma se questo è bello è anche esigente. *Se Dio ci perdona sempre, potremo noi rifiutare il perdono ai fratelli ed escludere chi ci ha offeso dal nostro amore?* Mille volte perdonati e poi così implacabili verso gli altri? Se ci limitassimo ad

allora io divento capace di amare « *con il cuore di Dio* ».

Ora *Dio ama tutti*, anche quelli che non lo cercano, che lo rifiutano, o che addirittura lo odiano. Che altro è il peccato se non un gesto di rifiuto, quasi di sfida che include un sentimento di avversione? Ora *Dio odia il peccato*, e con il suo perdono lo distrugge, *ma il peccatore lo ama*. Quando si allontana attende con ansia il suo ritorno: e il suo cuore fremente dell'ansia di stringerlo di nuovo al suo cuore. La parabola del figliol prodigo lo dice con tratti commoventi. « C'è più gioia in cielo per un peccatore che si pente... »: che altro è il cielo se non il cuore di Dio? Per esprimere questo

amare quelli che abbiamo scelto per amicizia o a cui ci lega la riconoscenza e la naturale simpatia, non saremmo sulla linea di Dio. « Questo lo fanno anche i pagani » dice il Signore. Gli altri possono essere amici miei, ma io non devo essere nemico degli altri, di nessuno. Non è questione di torto o di ragione: è questione soltanto d'amore. Davide ha perdonato così chi lo ingiuriava (I). E a quell'epoca valeva ancora la legge del taglione. Il profeta annunciava così in anticipo la legge di Cristo: « Amate i vostri nemici... fate del bene a coloro che vi fanno del male » (III). Si badi bene che non è un consiglio, è un precetto: il suo precetto. Per quanto perdoniamo, non arriveremo mai al volume di quello che Dio perdona a noi.

P. MARIANO MAGRASSI OSB

CONTRO LA LEGGE DELL'ABORTO

La Federazione degli Ordini dei Medici si è pronunciata severamente nei confronti di una legge che, oltre tutto, anche da un punto di vista tecnico sembra fatta con i piedi. Il Presidente della Federazione degli Ordini ha denunciato le incongruenze, i presapochismi, le improvvisazioni che sono contenute in quasi tutti gli articoli della legge, ed ha aggiunto: « Il medico ha, come principio della propria professione, quello di salvare la vita: come è pensabile che si limiti a registrare la necessità, o il semplice desiderio, di abortire per ragioni "sociali"? E' una legge che si traduce in una serie di norme che in pratica finiscono per favorire in assoluto l'aborto in tutte le sue forme. Se lo scopo di questa legge è quello di liberalizzare concretamente l'aborto, sarebbe meglio dirlo esplicitamente, con coraggio e con chiarezza ».

Una proposta per la Quaresima

**RICORDATI+
CHE TU SEI POLVERE+
E RITORNERAI+
IN POLVERE+**



L'Azione Cattolica Italiana rivolge ai suoi soci ed a tutti i membri delle comunità cristiane l'invito a celebrare il tempo quaresimale come un "cammino di riscoperta della fede".

Questa iniziativa vuol essere un tentativo di risposta ai grandi interrogativi che tormentano l'uomo di sempre, ma particolarmente l'uomo di oggi, cui non basta un'adesione intellettuale alla fede o la frequenza ai riti, ma vuol fare unità tra ciò che crede e ciò che opera per diventare "fermento" di vita cristiana nell'ambito sociale.

Le tappe di questo cammino si sviluppano seguendo l'itinerario offerto dalla liturgia quaresimale — che ha conservato l'itinerario catecumenale predisposto dalla Chiesa dei primi secoli per chi chiedeva il Battesimo — in modo da rendere visibile una comunità ecclesiale capace di accogliere chi chiede una "iniziazione alla vita di fede".

La "proposta" si attua attraverso incontri settimanali durante i quali i gruppi che hanno deciso di intra-

prendere il cammino leggono i brani della Scrittura indicati per ogni domenica, vi riflettono insieme, ricercano il significato che il messaggio biblico letto può offrire all'uomo di oggi, pregano e si impegnano alla conversione, singolarmente e collettivamente, cercano "gesti" aggiornati di carità e di penitenza che testimonino il rinnovamento intrapreso.

Aprendosi con questa iniziativa a tutti i diversi gruppi e movimenti cristiani come pure a tutti i fedeli che intendono approfondire la loro fede, l'Azione Cattolica attua il suo impegno "evangelizzante" e "missionario" e favorisce la crescita cristiana di tutta la comunità parrocchiale. La traccia del cammino è studiata in maniera che ognuno è spronato

a sentirsi personalmente coinvolto a mettere in comune con i fratelli la propria esperienza per un reciproco arricchimento. Nel gruppo quindi non ci saranno esperti, ma tutti: animatori, catechisti, sacerdoti assistenti, partecipanti, procederanno insieme.

Largo spazio è infine lasciato all'approfondimento del significato ecclesiale del cammino quaresimale: è la Chiesa infatti che compie il suo pellegrinaggio verso la Pasqua, per celebrare, attraverso i segni sacramentali, l'incontro, il dialogo e la sua comunione con il Risorto, in una parola, la sua alleanza sponsale. Per questo, come si legge nella "guida" preparata dal Padre Luca Brandolini, pubblicata su "Segno nel mondo", "al termine del suo cammino, che è sì di 40 giorni ma è in fondo di tutta la sua storia, le risplende il Signore che la chiama a sé, l'attira con il suo Spirito, per celebrare con Lei le nozze eterne nella Pasqua celeste".

In questa prospettiva la quaresima rappresenta davvero un "sacramento" per l'intero popolo di Dio e per ciascuno dei suoi membri (Orazione della Prima Domenica di Quaresima). E' segno di salvezza, dono di grazia cioè in cui si compiono gli eventi e le promesse antiche, e impegno di vita, attraverso cui sono anticipati e già goduti i beni futuri.

s. c.

Dot. EMILIO BALESTRAZZI

Specialista in malattie degli occhi e in chirurgia oculare.

Aiuto della clinica oculistica dell'Università di Bari.

RICEVE LUNEDI E GIOVEDI DALLE ORE 18 ALLE 20

MOLFETTA - Via Bari, 6 - Telefono 911467

CIRO SAVERIO MINERVINI

Sacerdote

RECENSIONE

DE GENNARO G., *L'abate Ciro Saverio Minervini economista e storiografo pugliese del secolo XVIII*, Editore Jovene, Napoli 1975, Pubblicazioni della Facoltà Giuridica dell'Università di Bari.

Pressoché sconosciuto alla più recente storiografia, che pur registra qualcuna delle sue opere (si vedano il Fornari e il Carano Donvito), collegandola, nella linea di pensiero, alla teoria economica del Genovesi, la figura dell'abate molfettese assume aspetti e rilievi insospettiti, che ben giustificano un giudizio di valore sull'opera principale, relativa ai beni ecclesiastici, e sulla restante produzione.

Utilizzando, dopo ampie ricerche nella Biblioteca Nazionale di Napoli e alla Vaticana nonché alla Vescovile di Molfetta, la lettura di manoscritti inediti e di opere stampate nel '700, il prof. De Gennaro coglie, sin dai primi capitoli, il punto centrale dell'opera del Minervini nell'iniziale riflessione sull'uso della ricchezza in generale, ed in particolare della proprietà fondiaria (*fundis*), con ramificazioni e ripercussioni sul terreno sociale. Di qui la tematica palpitante dell'esproprio e dei suoi regolamenti, immessa originariamente dal Minervini nella totalità del processo economico (cfr. il cap. V, *Il "beneficio" nella storia della proprietà ecclesiastica*, e VI, *L'alienabilità dei beni ecclesiastici*). Dalle accennate riflessioni teoriche, che sono dettate dalle realtà economiche del momento, il ruolo della narrazione storica assume una duplice funzione, quella di chiarire la posizione di giurisdizionalista del Minervini, e l'altra di scoprire un modello di storiografia economico-sociale in netto contrasto con gli esemplari storiografici tradizionali, soliti a cogliere, tra le vicende del passato, solamente glorie e blasoni (v. cap. VII, *La vicenda dei beni ecclesiastici nel regno di Napoli*, e l'esame particolareggiato della vicenda relativa al territorio di Molfetta, che si trova nel cap. VIII).

Ulteriore originale contributo offerto dal Minervini alla conoscenza storica è quello che l'Autore ricostruisce e studia negli ultimi capitoli del suo lavoro. Esso riguarda una pagina importante nella storia dell'economia, quella

scritta dalla moneta nel Medioevo. La narrazione del Minervini, che collega la monetazione longobarda di Firenze a quella meridionale e viceversa, fino ad inseguire il soldo d'oro longobardo alle soglie del fiorino a oro del 1252, obbedisce ad una logica interna che non si può facilmente demolire.

Preceduto da un profilo biografico, il lavoro si conclude con l'esame delle componenti di un giudizio storico su Minervini giurista ed economista e con due appendici documentarie che, in aggiunta all'apparato critico bibliografico, spiegano i caratteri fondamentali dell'opera che documentano altresì le personali osservazioni del De Gennaro.

MOLFETTA

PARROCCHIA S. DOMENICO

A conclusione delle Solenni Quarantore, la cui predicazione, unitamente alle conversazioni della successiva settimana del Vangelo è affidata a Mons. Antonio Resta, il lettore Raffaele Tatulli riceverà dalle mani di S. E. Mons. Aldo Garzia il ministero dell'Accolito.

La comunità parrocchiale è invitata ad unirsi in preghiera per invocare insieme al Pastore della diocesi sul giovane Tatulli grazie divine.

PARROCCHIA IMMACOLATA

S. E. Mons. Garzia ha chiuso in Parrocchia con la liturgia eucaristica gli incontri di preghiera in occasione della festa della Madonna di Lourdes.

Preparata dal novenario, il giorno 11, la memoria liturgica delle Apparizioni della Vergine a Bernardette Soubirous è stata particolarmente solennizzata.

Al mattino SS. Messe ad orario festivo; a sera, una numerosa assemblea di devoti della Madonna convenuti dietro invito della sottosezione UNITALSI, s'è stretta attorno all'Ecc.mo Celebrante per onorare la Vergine SS. Alla Omelia, Mons. Garzia ha trasportato tutti con il cuore prima ancora che con l'immaginazione, nella terra benedetta delle apparizioni facendo approfondire il significato del messaggio della Madonna dei Pirenei che si rivela tanto urgente anche ai nostri tempi, non tanto poi dissimili da quello che si viveva nella seconda metà dell'ottocento.

Una visione della vita velata di materialismo, una filosofia spen-

ta nel positivismo volevano soffocare i voli dello spirito umano fatto invece per il divino.

I profeti del materialismo, ha detto il Presule, trovano purtroppo oggi dei seguaci persino tra i cristiani.

A questo mondo esagitato, torna la Vergine ad offrire il suo materno invito a trasformarsi in pietre vive per la Chiesa vivente del Signore, che rimane «segno» elevato tra le nazioni.

Numerosissime le persone che hanno poi preso parte alla processione aux flambeaux che s'è snodata, guidata dal Vescovo, per le strade della Parrocchia.

Al termine, ultima esortazione del Vescovo e la sua pastorale benedizione.

AI REV. DI SACERDOTI E RELIGIOSI

La giornata di ritiro in preparazione alla Quaresima e alla celebrazione della Settimana del Vangelo, che, come è ormai noto, si terrà durante la Prima Settimana di Quaresima, sarà diretta dal Rev. Sac. D. Stefano Lamera della Pia Società S. Paolo, fondata da D. Giacomo Alberione.

I sacerdoti delle tre diocesi sono pregati di riunirsi nel Seminario Vescovile di Molfetta: le due meditazioni avranno come tema « La Parola di Dio »: alle ore 9,30 si celebrerà l'Ora di Terza a cui seguirà la prima meditazione.

D. Lamera parlerà anche ai chierici del Seminario Regionale teologico nella prima mattinata e nel pomeriggio della stessa giornata.

Come di consueto il ritiro avrà luogo nell'ultimo venerdì del mese e cioè il 25 febbraio p.v.

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

NORME E AVVISI PER LA QUARESIMA

1) Il Tempo di Quaresima *decorre* dal Mercoledì delle Ceneri alla Messa « *in Coena Domini* » esclusa.

2) Il Mercoledì delle Ceneri e il Venerdì santo sono giorni di *astinenza* e di *digiuno*.

Tutti i Venerdì di Quaresima sono giorni di *astinenza*. Anche gli altri Venerdì dell'anno conservano il tradizionale carattere penitenziale. In essi però, l'astinenza dalle carni, per disposizione della C.E.I. e secondo la Costituzione Apostolica « *Poenitemini* », può essere sostituita da altra opera buona (lettura della Parola di Dio, carità verso i bisognosi, rinuncia a qualche divertimento, qualche particolare esercizio di pietà...).

Sono tenuti a osservare la legge dell'astinenza tutti coloro che hanno compiuto i 14 anni; alla legge del digiuno sono invece tenuti quanti hanno compiuto i 21 anni, fino ai 60 anni incominciati.

Anche chi nei giorni di astinenza e digiuno della Quaresima si trovasse nella impossibilità di adempiere la legge, è tenuto a sostituire l'astinenza e il digiuno con altre opere di penitenza.

QUESTUE

Nei giorni sotto elencati in tutte le chiese e cappelle dove si celebra la S. Messa le offerte dei fedeli vanno destinate:

— 20 marzo per «Luce e Vita» (IV domenica di quaresima);

— 3 aprile per i «Luoghi Santi» (Domenica delle Palme).

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

20 FEBBRAIO

De Trizio - Viola - Tatulli

22 FEBBRAIO MEZZA GIORNATA

Poli G. - Poli S. - Cervellera

SERVIZIO NOTTURNO

16 - 28 FEBBRAIO

Farmacia Cervellera

Arte nel ricamo

Arte nella biancheria

Arte Fiorentina

MOLFETTA - Via Margherita di Savoia, 44 - Telefono 911137

SERVIZI DA TAVOLA - CORREDINO DA NEONATO

LUCE E VITA

Anno 53° N. 8

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PASTORALE NELLA CHIESA
DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI - Ufficiale per gli Atti di Curia

27 FEBBRAIO 1977

Spediz. in abb. post. 1° Gruppo - 70% - c/c post. 13/5567

Direz. e Amministr.: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Una copia L. 20

DOPO L'UDIENZA DEL PAPA AI VESCOVI PUGLIESI DEL 14 u. s.

VIVERE INTENSAMENTE LA COMUNIONE ECCLESIALE

Momento di esultanza e di riflessione, l'incontro col Papa Paolo VI nell'udienza ai Vescovi di Puglia il 14 u. s.

E' una norma canonica allo scadere di ogni quinquennio che i singoli Vescovi sparsi nel mondo si incontrino personalmente con Colui che è posto Vicario di Cristo in tutta la Chiesa, per una verifica dell'azione pastorale svolta, per l'esame dei problemi dell'ora, per un consulto fraterno e sereno; è — come ha detto il Papa — « confermare la comunione di mente e di cuore che lega i Vescovi e i fedeli a Colui che Cristo pose come fondamento della Sua Chiesa ».

Ma se si guarda soltanto l'aspetto normativo di quella che viene chiamata la « visita ad limina » si avrà un'idea incompleta di ciò che nella Chiesa rappresenta « vedere Petrum ».

C'è infatti qualcosa di trascendente che si pone nella sfera del divino della Chiesa e che si rivive, nuova Pentecoste, ogni volta che un gruppo di Vescovi, o un Vescovo singolo — successori degli Apostoli — si accosta al Papa, « vivente successore di Pietro ».

Vi dirò così con tutta semplicità, che, a chi mi chiede le impressioni dell'udienza, ho risposto: « Incontrare e parlare col Papa è un evento pentecostale ».

E' doveroso perciò che voi tutti, confratelli nel sacer-

dozio e fedeli diletteggianti, sappiate che cosa il Papa ci ha detto che cosa vuole da noi che cosa propone a noi. Nel colloquio personale sia pure brevissimo, un ricordo luminoso e perenne del Papa è volato spontaneo e fervido per il nostro Venerato Pastore S. E. Rev.ma Mons. Achille Salvucci: di Lui ha ricordato l'attività pastorale nella Diocesi di Camerino e il ministero episcopale nelle nostre Diocesi.

Poi è iniziato il colloquio fraterno con tutti i Vescovi di Puglia denso di problemi di prospettive e di orientamenti pastorali. Avete avuto già modo di leggere il testo del discorso del Papa. Vorremmo però che in tutte le comunità parrocchiali, negli incontri delle organizzazioni dell'Azione Cattolica, nelle assemblee comunitarie dei fedeli, liturgiche e non, che si svolgono soprattutto durante questo sacro tempo di Quaresima la parola del Papa fosse riproposta di frequente alla riflessione, alla preghiera, alla presa d'impegno.

Abbiamo sentito con piena apertura di spirito e nello stesso tempo con ponderosa responsabilità che la comunione ecclesiale è la nota essenziale per ogni chiesa locale. Essa « prima che una nota visibile — dice il Papa — è una proprietà misteriosa del Corpo Mistico di Cristo » al quale « l'umanità è chiamata da Dio a

partecipare mediante il suo Verbo fattosi carne proprio per riconciliare in se stesso con il Padre l'intero universo... e tutti raccogliendo in un unico corpo ben compaginato e connesso, mediante la collaborazione di ogni giuntura, secondo l'energia propria di ogni membro ».

Dobbiamo però manifestare questa interiore unità, renderla visibile: *nella fede*, « mediante l'adesione all'insegnamento autoritativo degli Apostoli »; *nel culto* « nella disciplinata celebrazione dell'eucaristia »; *nella vita sociale* « grazie a molteplici forme di carità fraterna ».

Non si può tuttavia essere nella comunione ecclesiale, né si può viverne tutto il mistero se non si è uniti a Colui che nella Chiesa locale è il « visibile principio e fondamento di unità »: il Vescovo. E' opportuno richiamarsi frequentemente alle parole di S. Ignazio di Antiochia: « Nessuno faccia alcunché di ciò che riguarda la Chiesa indipendentemente dal Vescovo... dove è il Vescovo ivi sia anche la moltitudine, così come dove è Cristo Gesù, ivi è la Chiesa cattolica ».

Sollecitano queste parole me ad essere « artefice di comunione dei fedeli tra loro » e « garante della comunione di tutti noi con la Chiesa Universale ». Sollecitano poi tutti quanti voi sacerdoti e fedeli a pensare

vivere ed operare sempre in crescente perfetta comunione col Vescovo, perché chi è col Vescovo è con la Chiesa. Ci ricorda S. Cipriano: « Devi sapere che il Vescovo è nella Chiesa e la Chiesa è nel Vescovo ».

La comunione vissuta nelle Chiese locali diventa così premessa di fondo per l'efficacia dell'azione pastorale oggi soprattutto che urge uno sforzo « di ordinata difesa comune del patrimonio di valori umani e cristiani propri della nostra gente e minacciati dall'azione corrosiva di potenti forze negative ».

La parola del Papa, che trova le nostre comunità parrocchiali impegnate ad « evangelizzarsi per evangelizzare », è senza dubbio un soffio dello Spirito di Dio nelle nostre comunità che vediamo con gioia mettersi in ascolto della Parola viva di Cristo nel Vangelo, per sollecitare la promozione umana personale e sociale alla luce del Vangelo, per insegnare a tutti ad amare il mondo come ci insegna ad amarlo il Vangelo.

Per tutti è di auspicio la benedizione di Dio.

Molfetta, 20 febbraio 1977

† ALDO GARZIA

Vescovo Coad. e Amm. Ap.

QUARANTORE

Molfetta

28 febbraio - 6 marzo: *Parrocchia Sacro Cuore di Gesù*.

Giovinazzo

28 febbraio, 1, 2, 3 marzo: *Parrocchia S. Agostino*.

”...accolsero la Parola con molta premura, esaminando ogni

SETTIMANA DEL VANGELO

Molfetta: in tutte le parrocchie dal 27 febbraio al 6 marzo

Giovinazzo: in turni diversi di parrocchie dalla 2^a alla 4^a Domenica di Quaresima

Terlizzi: in turni diversi di parrocchie dal 27 febbraio al 13 marzo

INVITO

Carissimi,

avrei voluto farlo di persona; devo contentarmi di dirvi per iscritto la mia stima e attenzione.

Ho due inviti da farvi:

- partecipare alla **SETTIMANA DEL VANGELO**;
- leggere, conservare e fare quanto suggerito nei fogli.

Vi auguro ogni bene.

Con il Consiglio Pastorale vi saluta il vostro parroco.



1 CHE COSA SIGNIFICA:

BIBBIA

viene dal greco e significa: « I LIBRI » più importanti dell'umanità. Scritti in tempi diversi, riferiscono le relazioni tra Dio e il suo popolo, noi tutti.

VANGELO

viene dal greco e significa: « LA BUONA NOTIZIA »: Dio non si è dimenticato dell'uomo e manda suo Figlio, Cristo, a salvare ogni uomo.

PAROLA DI DIO

Dio si serve delle parole, dei fatti, delle immagini contenute nei libri che formano la Bibbia o Sacra Scrittura, scritti da vari autori e in epoche diverse, **per parlare a me oggi.**

2 CON QUALE ANIMO LEGGERE IL VANGELO:

CON FEDE

Cristo è vivente, in cammino con me e mi parla. Con i discepoli di Emmaus potremo dire: « Non ci ardeva forse il cuore nel petto, mentre Egli conversava con noi lungo il cammino, quando ci spiegava la Scrittura? » (Luca, cap. 24, 32).

CON INTELLIGENZA

Il Vangelo, come ogni altro libro, adopera la lingua, le immagini, gli usi del tempo. Ogni Autore Sacro ha una sua cultura e personalità e scrive per uno scopo particolare.

Bisogna conoscere queste cose, per capire quello che Dio mi vuol dire.

giorno la Scrittura per vedere se queste cose fossero così,,

(At. 17,11)

DAL VANGELO ALLA VITA

La Parola di Dio deve orientare la mia vita, giudicare il mio comportamento. Con la meditazione assidua del Vangelo imparerò a vedere uomini, avvenimenti e cose, con gli occhi del vangelo, cioè di Cristo. Sono chiamato pure da Cristo stesso, a seguire il suo modo di agire.

DALLA VITA AL VANGELO

Gioie, sofferenze, lavoro, uomini, cose, tutto ciò che capita ogni giorno devo imparare a vedere e giudicare alla luce del vangelo.

3 CHE COSA DOBBIAMO CERCARE NEL VANGELO:

« Vogliamo vedere Gesù » (Luca, 10, 39): la richiesta fatta agli Apostoli, la nostra preoccupazione.

« Cercare un incontro personale con Cristo, non per avere soluzioni facili ai nostri problemi, ma per fare nostra la sua mentalità, i suoi atteggiamenti, i suoi comportamenti, il suo stile di vita, le sue scelte, il suo modo di incontrare le persone e di guardare la realtà. »

4 PROPOSTA PER LA LETTURA DEL VANGELO IN FAMIGLIA

« Dove sono due o più persone riunite nel mio nome, dice il Signore, là ci sono io »: Cristo è in mezzo alla famiglia riunita per ascoltare il Vangelo, per questo:

- tenere in onore il Vangelo;
- iniziare la lettura con una preghiera, meglio se personale;
- leggere con rispetto e amore un brano scelto;
- uno spazio di silenzio per ascoltare la risonanza della Parola di Dio in noi;
- comunicarsi, in un clima di rispetto e di serenità, i propri pensieri, **ricercando Cristo**, la sua vita, i suoi atteggiamenti, **guardando la nostra vita**, i nostri problemi, gli uomini..., tutto;
- ringraziare Cristo per la sua presenza e la sua luce, pregandoLo di aiutarci a testimoniare nella nostra vita la Sua Parola.

5 COSA NE AVREMO

Se pensiamo di raccogliere frutti improvvisi e abbondanti: avremo una grossa delusione.

Se perseveriamo: saremo Suoi amici, non cammineremo nelle tenebre ma avremo la vita.

6 UN AUGURIO

Buon cammino.

La pace e la gioia del Signore siano sempre con te e la tua famiglia.

TEMPO DI QUARESIMA

Una "Via crucis,, nuova

A conclusione della Settimana del Vangelo, domenica 6 marzo alle ore 18, S. E. Mons. Aldo Garzia benedirà nella Parrocchia S. Domenico in Molfetta le quattordici stazioni della nuova Via crucis, opera in terracotta con patina di ceramica dello scultore romano Ennio Tesei.

Essa si presenta in armonia con la riforma proposta dalla S. Congregazione del Culto.

La pia pratica, voluta da S. Leonardo da Porto Maurizio ed entrata in uso sin dal 1585 per l'opera dell'olandese Christian Cruys, racchiude le tappe del necessario cammino per la redenzione.

La nostra vita è un continuo esodo pasquale, un cammino dalla terra della schiavitù a quella della libertà: una via crucis che ha come meta la luce della risurrezione, di cui le tenebre della morte sono un indispensabile preludio.

L'accennata riforma della Congregazione Romana abbraccia il mistero della Passione di Cristo a partire dall'Ultima Cena per culminare nella Risurrezione.

Prosegue con il seguente itinerario: Gesù nel Getsemani - davanti al sinedrio - di fronte a Pilato - Gesù flagellato e coronato di spine - Gesù aiutato dal Cireneo - consolato dalle donne di Gerusalemme - Gesù confitto in Croce - il salvifico dialogo con il buon ladro - Maria e Giovanni ai piedi della croce - la morte del Redentore - il sepolcro vuoto.

Lo scultore Tesei nel modellare quest'opera per la chiesa di S. Domenico ha voluto superare il solo aspetto della sofferenza nella storia della Passione per

portare i fedeli alla visione teologica ed esistenziale insieme della medesima, coinvolgendo il cristiano che oggi è chiamato ad essere parte attiva nella storia, a vivere la propria realtà quotidiana con la stessa intensità, le stesse scelte, le stesse speranze del Maestro. E' quindi evidente che il tema dominante dell'opera, o meglio la provocazione dell'artista, è quello della partecipazione.

E' un motivo costante che si legge chiaro in ogni quadro.

Nel primo, quello raffigurante l'Ultima Cena, Gesù offre il calice non agli Apostoli, che non vi sono raffigurati, ma ai fedeli; così l'incontro tra Cristo e Caifa e poi tra il Signore e Pilato è realizzato in modo tale da mettere in evidenza le comuni responsabilità degli

Ebrei e dei Romani e degli stessi cristiani per la condanna di Cristo.

Nel riquadro della flagellazione Gesù offre la schiena al flagello di un invisibile boia e la stessa scena della crocifissione sembra sia operata da chiunque osservi il Cristo.

Così la stazione del buon ladro mostra non tanto la mano del condannato che implora il perdono del Signore quanto quella di un qualsiasi peccatore pentito che traduce in preghiera supplicante il proprio dolore interiore.

La stessa Sindone è offerta alla venerazione dei fedeli che hanno meditato la storia della Passione come un messaggio di speranza.

L'opera che arricchisce il patrimonio artistico di San Domenico, risulta essere moderna ed originale e, tramite la forma espressiva e la concezione plastica, ben s'integra nel contesto del barocco della Chiesa.

SAC. FRANCO SANCILIO

MOLFETTA

GIORNATA
DEL RINGRAZIAMENTO

Il 20 febbraio a cura della associazione coltivatori diretti di Molfetta, nella Parrocchia Immacolata S. E. Mons. Garzia ha presieduto la celebrazione eucaristica per la «Giornata del ringraziamento».

La chiesa era letteralmente colma dei lavoratori della terra, anziani e meno anziani, che hanno seguito il S. Rito con esemplare e religiosa attenzione.

Ad essi il Vescovo Coadiutore ha parlato del significato del lavoro umano, mettendo in evidenza la proiezione sociale di solidarietà e di fraterno aiuto dei beni della terra che vengono dalla Provvidenza come risposta alla umana operosità.

Il grano, la vite, l'ulivo, il mandorlo danno i loro frutti non come elementi di divisione, di rivalsa, di lotta, ma perché siano messi sulla mensa di tutti i figli di Dio.

Il messaggio dell'amore frater-

no annunciato nella Parola di Dio, offriva ai bravi agricoltori un valido fondamento per un siffatto significato dei frutti della terra.

Il Presule ha detto di farsi voce di tutti i lavoratori dei campi per ringraziare all'altare il Signore che dona l'acqua della fecondità per la vita delle piante fruttifere ed anche se i risultati degli ultimi anni non sono stati soddisfacenti, ha esortato tutti alla fiducia ed alla preghiera.

All'offerterio sono stati portati all'altare molti prodotti della nostra agricoltura.

Il Vescovo era assistito all'altare dall'assistente diocesano della associazione dei coltivatori diretti Mons. Mauro Gagliardi.

Erano presenti autorità civili e militari ed i congiunti degli operai.

SERVIZIO FESTIVO
DELLE FARMACIE

27 FEBBRAIO

Poli G. - Poli S. - Cervellera

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

CONSEGNATI
I PREMI CITTA' NUOVA

Presenti numerosissime autorità civili, militari e religiose, fra cui S. E. mons. Garzia, l'on. De Cosmo e il sindaco on. Finocchiaro, nell'aula magna del Seminario Vescovile si è svolta l'annunciata cerimonia di consegna del Premio «Città Nuova», istituito dal Centro Iniziative culturali «Opinioni» e dal CTG Gruppo «Tre Cale» e da conferirsi a concittadini benemeriti nel campo culturale, sociale ed economico.

Al folto pubblico che gremiva la sala il Ministro della Difesa on. Lattanzio, dopo aver espresso il suo compiacimento per la opportuna iniziativa delle due organizzazioni giovanili da sempre impegnate in una incisiva opera al servizio della comunità, ha evidenziato la felice ed intelligente scelta della giuria, la quale ha voluto premiare tre autentiche figure di galantuomini, tre esempi di luminosa operosità negli sforzi di crescita per una Molfetta più nuova, più avanzata e civile.

L'on. De Cosmo ed il sindaco Finocchiaro hanno poi espresso la adesione della comunità al riconoscimento che bene illustra i sostanziali contributi offerti dai premiati in completa dedizione ed in piena aderenza alla propria vocazione di maestri di vita.

Dopo un breve saluto del direttore di «Opinioni» Centrone, il presidente del gruppo «Tre Cale» ha dato lettura delle motivazioni per cui sono stati assegnati i «Premi Città Nuova» (consistenti in tre artistiche targhe d'argento) a:

VITO COZZOLI - al merito del progresso economico per l'impulso determinante dato allo sviluppo della Banca Cattolica e per la sensibilità sempre manifestata verso le realtà associazionistiche giovanili;

SERGIO SASSO - al merito della scuola per aver temprato intere generazioni di giovani ai sani valori della cultura;

VINCENZO ZAGAMI - al merito del turismo per il suo profondo attaccamento ai problemi e alla storia della nostra città, anticipatore e convinto assertore dei pacifici valori del turismo.

Adesioni sono state inviate dal sottosegretario Dell'Andro e dal presidente della Regione Puglia Rotolo.

SERVIZIO NOTTURNO

1 - 15 MARZO

Farmacia De Trizio

LUCE E VITA

Anno 53° N. 9

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PASTORALE NELLA CHIESA
DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI - Ufficiale per gli Atti di Curia

6 MARZO 1977

Spediz. in abb. post. 1° Gruppo - 70% - c/c post. 13/5567

Direz. e Amministr.: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Una copia L. 20

2ª DOMENICA DI QUARESIMA

ALLA RICERCA DEL VOLTO DI DIO

Le letture presentano in questa domenica una ricca gamma di motivi, tutti utili per alimentare l'ascesi quaresimale. Si possono difficilmente ricondurre a un'unico tema. Emerge tuttavia per la sua bellezza una espressione del salmo con cui rispondiamo alla 1ª lettura: « *Di te il mio cuore*

ha detto: ricercate il mio volto ». Tutto il salmo è pervaso da un desiderio appassionato: contemplare quel volto, soffuso di bontà, radioso di bellezza. I tre discepoli prediletti l'hanno contemplato sul monte, in sembianza umana: quella di Gesù trasfigurato (III). L'episodio è un segno che in

Gesù Dio si è dato un volto visibile, ha mostrato quella faccia che « nessuno ha mai visto » (Gv. 1, 18). *E' il volto di un uomo su cui splende la gloria di Dio*. Incantato dalla sua bellezza, Pietro esclama: « E' bello per noi restare qui ». Avrebbe dovuto ricordarsene meglio Pie-

tro quando quel volto era sfigurato dalla passione.

La vicenda di Abramo (I) è un modello di questa "ricerca del Volto". Ci è presentato nella 1ª lettura un momento forte di questa avventura della fede alla ricerca del Signore: la stipulazione di un'alleanza, che sigilla un rapporto personale d'amore tra Abramo e Dio. L'amore è la forza intima che alimenta e sospinge la ricerca. La scena si svolge in un paesaggio notturno: come a dire che *l'incontro della fede è circondato da un alone di oscurità*. Non si può quaggiù rimanere sempre sulla luce del Tabor. Non è ancora la patria, con la luce senza tramonto, quando non solo vedremo la gloria del Cristo, ma saremo noi stessi trasfigurati a sua immagine (II). E' questo il traguardo finale dell'itinerario di fede.

Il volto è un'immagine della persona. Trovarsi faccia a faccia con una persona è entrare con essa in comunione. Dire che Dio ha un volto è una espressione figurata per affermare che egli è una persona, con cui è possibile stabilire un rapporto di comunione. *Non un essere astratto, ma Qualcuno*. Qualcuno che ha un volto, che ha una voce, che mi chiama per nome, che mi conosce, che vuole essere riconosciuto da me. Qualcuno che si rivolge a me e a cui mi posso rivolgere. Il mio povero io davanti al « Tu » divino: un incontro. Egli mi offre la sua ineffabile presenza: qui — ora —

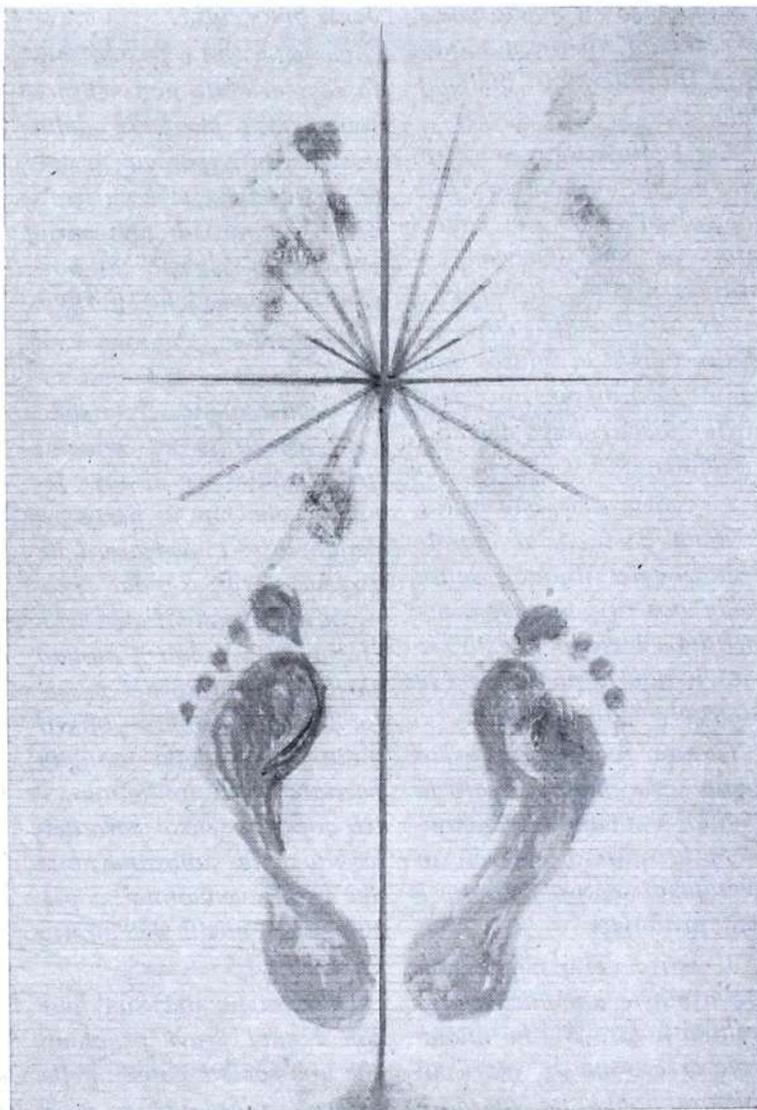
La Settimana del Vangelo deve continuare

La «Settimana del Vangelo», iniziata nei primi giorni di questa Quaresima nelle nostre chiese, deve proseguire il suo cammino, perché ognuno di noi continui a scrutare le vie del Signore e rivolga i suoi passi verso i suoi comandamenti (cfr. Sal 119, 59).

La Parola di Dio, tutta intera, entrata nelle famiglie, bisogna ora « soprattutto viverla nella mente, nel cuore, nelle opere » (D. Alberione).

« Come vorrei che il tuo contegno e la tua conversazione fossero tali che tutti, nel vederti o nel sentirti parlare, potessero dire: ecco un uomo che legge la vita di Gesù Cristo! »

Josemaría Escrivá



« Lampada per i miei passi è la tua parola, luce sul mio cammino ».

(Sal 119, 105)

a me. Egli non è solo assenza ed esistenza, come vorrebbero i filosofi: è soprattutto presenza. Irrompe nella mia vita: se mi apro a Lui con disponibilità piena, la mia esistenza ne è scossa, mutata. Si instaura con lui un rapporto vivo, e la sua presenza trasforma tutto. L'esperienza di fede in fondo non è che questo.

La vita religiosa non è un complesso di « cose da fare » (l'abitudine ha il tremendo potere di « cosificare » anche Dio) ma Qualcuno da incontrare: un volto da contemplare. Certo, non è ancora la visione. Quello è un bene della patria. Quaggiù quel volto lo possiamo vedere solo riflesso: « come in uno specchio, in un'ombra » (1 Cor. 13, 12). E' la conoscenza della fede: luce mescolata a tenebra. Eppure è conoscenza vera, incontro reale. Il vero credente, in ogni cosa incontra Lui: tutto è un riflesso del suo Volto.

Ne nasce quella forma suprema di preghiera che va sotto il nome di contemplazione. Essa non domanda complicati raziocinii. Vuole solo che apriamo gli occhi per guardare quel Volto: cioè il Mistero di Cristo, che è l'unico rivelatore del Padre. E' quello che il ciclo liturgico presenta lungo tutto l'arco dell'anno. Non lo sa però contemplare chi non si mantiene davanti a lui capace di stupore. Cristo è la novità di ogni giorno, e lo sa guardare solo lo sguardo trasparente come quello del fanciullo: semplice, amante, prolungato, sempre teso a scoprire e riscoprire, con interesse che non si stanca. Lo stupore è molto vicino all'amore e si traduce spontaneamente in canto. Allora la contemplazione diventa lode.

P. MARIANO MAGRASSI OSB

NOI GIOVANI, dalla parte della vita

La Camera, con un voto che ci ha turbato profondamente, ha legalizzato l'aborto, dando la facoltà legale di uccidere.

Una legge che non responsabilizza nessun uomo e non emancipa e libera nessuna donna; che vede i diritti del padre annullati; l'intervento dei genitori disatteso.

Tale legge non poteva che generare in tutti noi grave sbigottimento e profonda indignazione.

Sappiamo che la Costituzione Italiana tutela la vita, favorisce la formazione della famiglia, privilegia i rapporti tra genitori e figli: di tutto questo non si è tenuto conto.

Le alleanze politiche hanno prevalso su quello che è e resta un diritto assoluto, insostituibile ed inalienabile.

Le acquisizioni scientifiche in campo genetico e biologico sulla vita del concepito, che pure dovevano costituire il punto di partenza e di riferimento costante della posta in gioco, non hanno avuto nessun peso nelle discussioni dell'aula parlamentare.

La scienza, questa volta, è dalla parte della morale tradizionale; il buon senso della nostra gente da sempre ha avvertito questa verità in una dimensione esistenziale indistruttibile.

Questa morale e questo buon senso hanno creato la civiltà, e l'hanno incamminata attraverso i secoli in conquiste sempre più alte e più profonde.

Il senso della vita e non della morte è il nucleo o la cellula madre che ha dilatato e creato questi valori cui tuttora dobbiamo guardare per non ritornare nella legge della foresta ove il più

forte ha il diritto di uccidere il più debole e l'indifeso.

Ai nostri giorni assistiamo alla aberrante formulazione di una legge che vuol essere presentata come una conquista sociale e quindi come un progresso nella valutazione della vita permettendo la morte, questo avviene anche contro gli enunciati che la scienza sperimentale — e quindi neutra da un punto di vista politico — dà per certi.

I giovani della nostra Regione sanno come il contesto socio-culturale del quale sono espressione viva ed impegnata rifiuta istintivamente di accettare questa legge che decreta la morte degli innocenti.

La paternità e la maternità responsabile non sempre sono state praticate dalla nostra gente, per cui, a volte, la famiglia si è caricata di un numero di figli sproporzionato rispetto alle possibilità economiche effettive.

E, tuttavia, l'amore e il sacrificio per i figli mai sono venuti meno. Essi sono stati accettati ed educati nella tradizione di una famiglia, che pur in parte cedendo sotto l'incalzare delle esigenze espresse dal fenomeno della industrializzazione, in rottura con il mondo agricolo e rurale del passato, ha conservato intatti molti valori della famiglia patriarcale di un tempo, e tra questi il senso sacro della vita e la subordinazione dei valori economici e psicologici a quelli dell'affetto e dell'amore.

La famiglia del Sud, pur con i suoi gravi problemi che una società come quella odierna presenta, è stata una ricchezza incalcolabile di civiltà in mezzo anche al-

le grandi città del Nord dove la tecnologia ha inaridito i sentimenti e il calcolo economico va prosciugando alle radici lo slancio della vita che si rinnova.

Così con la legge d'aborto la vitalità esuberante e straripante della nostra gente, quella che la gente del Nord ci ha invidiato, quella che nei momenti delle crisi gravi del nostro Paese è stata una molla di lancio e di rottura su schemi ed ideologie maturati nel rigore logico di uno pseudo-scientismo verrebbe ora tradita e negata come connotazione di identità peculiare.

Noi ci ribelliamo a tutto questo e gridiamo ad alta voce il rispetto per la civiltà che il nostro Sud ha sempre espresso.

E' stato detto che questa legge è frutto di un accordo al vertice e che non esprime il convincimento della base.

Se questo è vero per altre zone d'Italia, è certamente più vero per la nostra Regione.

Vogliamo sperare che nell'aula del Senato non si ripeta meccanicamente quello che è avvenuto in Parlamento: tatticismo, manipolazioni, strumentalizzazioni.

I Signori Senatori ascoltino anche la voce e gli argomenti della scienza; la voce e gli argomenti del nostro popolo; la voce e gli argomenti di noi giovani, non monopolizzati e non ideologizzati sin nelle radici del nostro essere per scopi contingenti che la vita non rispettano ma anzi offendono in maniera irrimediabile.

I responsabili regionali del Settore Giovanile di A. C. di Puglia e 52 Vice Presidenti Diocesani dello stesso settore.

LA CRESIMA NEL MESE DI MARZO

La S. Cresima sarà amministrata il 13 p.v., come di consueto, nella Cattedrale di Molfetta, durante la S. Messa delle ore 10,30.

FATTI E PROBLEMI

SGUARDO SULLA CHIESA

L'interesse che i lettori hanno riservato al nostro foglio per i servizi sulle « chiese perseguitate » ed i consensi che ci sono stati da più parti manifestati, ci hanno convinto a proseguire la nostra indagine sulla contemporanea storia della Chiesa.

Ed il nostro obiettivo si sposta dai paesi occidentali dove per due millenni ha avuto la sua patria la chiesa, al cosiddetto Terzo Mondo dove, secondo lo studio del Barrett: « L'esplosione demografica e l'avvenire della Chiesa », nel prossimo futuro i cristiani saranno molto più numerosi.

Il « baricentro ecclesiale » va quindi spostandosi verso l'emisfero meridionale dove vivono « popoli di colore, poveri, giovani ».

Si pensi all'Asia, all'Africa, all'Oceania, ai popoli dell'America Latina.

Nel 2000 in questo emisfero i cattolici, stando agli studi di statistica, passeranno dall'attuale 48,5% al 70%.

Il vasto continente Asiatico è stato definito il **continente più religioso** e nello stesso tempo **quello meno cristiano**, perché se da una parte le notevoli religioni vi hanno trovato « la loro culla », dall'altra il cristianesimo in nessun posto « ha attuato una penetrazione sistematica nell'interno ».

Sotto questo aspetto l'Asia rimane « una speranza proibita per la Chiesa ». Eppure l'indagine storica autorizza ad affermare che il cristianesimo in Asia, fatta eccezione dei terreni chiusi dal comunismo e dall'islamismo, ha una certa solidità.

Nel nome del cristianesimo sono state aperte chiese, create diocesi ove operano sacerdoti indigeni.

Dando uno sguardo all'in-

dia meridionale, il Buhlmann può affermare con trepidante speranza che lì « la missione è morta, ma la Chiesa vive »; e prosegue: « non è possibile misconoscere la fedeltà e la dedizione dei cristiani dell'Asia ».

Fa forse ad essi difetto una buona dose di « coraggio missionario », perché non riescono ad essere **comunità aperte**; sono chiuse in se stesse. Comunque puntando ancora l'obiettivo su altre nazioni asiatiche non è difficile cogliere un certo dinamismo: è il dinamismo però del « piccolo gregge » ma generoso e commovente.

In Indonesia, i seguaci del Vangelo, sebbene in mino-

ranza, fanno pur parte essenziale della creazione della nazione.

In Giappone, le alterne vicende storiche hanno operato ora una diminuzione della popolazione cattolica, ora un rialzo: se c'è moto, anche se alterno, può dirsi che c'è vita.

E' necessario insistere sulla maggiore efficienza del lavoro missionario.

Bisogna che si inserisca l'operaio del Vangelo come « un maestro di vita spirituale ». E' il Card. Daniélou che lamentava che dai missionari si aspettava « una testimonianza » di questo tipo come la più congeniale alla indole asiatica « prevalentemente contemplativa e mistica ».

Bisogna in una parola presentarsi con le credenziali di

chi è un « esperto del divino » con immense possibilità di cammino tra i popoli asiatici. Si porrebbe fine alla costatazione che l'Asia sia un continente meno permeabile dal punto di vista cristiano.

Un servizio consono alle mentalità, agli usi ed ai costumi degli asiatici cosa non compirebbe nel Vietnam ricco di martiri — si parla di 300.000 — che hanno amato Cristo sino alla oblazione suprema.

L'autentico lavoro missionario considerato ricco di queste esigenze di coraggio pastorale, di apertura dialogante, è ancora un auspicio anche se non deve ignorarsi il servizio reso timidamente fin'ora.

Qualcosa si sta muovendo in questo senso accendendo nell'animo di tutti la gioia per l'iniziato cammino della speranza. c.d.g.

PAOLO VI: DIFFONDERE "AVVENIRE,,

La necessità di favorire e incrementare la diffusione del quotidiano cattolico è stata sottolineata da Paolo VI parlando ai trenta arcivescovi e vescovi che compongono la conferenza episcopale del Lazio.

« Tra i mezzi di apostolato — ha detto testualmente il Papa — ricorderemo quello della buona stampa: ci riferiamo, per esempio, al quotidiano cattolico, dove già c'è spazio per l'informazione religiosa locale, ma la cui diffusione va favorita ed incrementata perché non manchi, nell'emergere dei quotidiani problemi e nella confusione di giudizi e di voci, la conoscenza tempestiva del pensiero e delle direttive dei pastori ».

Mi sorge spontanea una personale riflessione che propongo ai lettori.

L'autorevole e paterno richiamo del Papa ci obbliga a guardare concretamente a ciò che si fa da noi per valorizzare questo insostituibile mezzo di penetrazione del messaggio cristiano nella vita sociale di oggi, per tanti aspetti così contrastanti tra loro.

Quanti perciò si riconoscono possessori dei valori immutabili delle parole del Vangelo devono prendere atto che, purtroppo, su 25 Comunità parrocchiali delle tre Dio-

cesi solo 8 hanno una rivendita domenicale di « Avvenire », così distribuite: **Molfetta**, S. Gennaro con 5 copie; **Immacolata** con 10 copie; **S. Domenico** con 10 copie; **S. Cuore di Gesù** con 20 copie. **Giovinazzo**, Cattedrale con 10 copie. **Terlizzi**, Cattedrale con 30 copie; **SS. Medici** con 35 copie; **SS. Crocifisso** con 10 copie.

« **Avvenire** » è presente quotidianamente in tutte le rivendite di giornali; i nostri fedeli siano di ciò informati perché lo acquistino secondo il desiderio del Papa.

IN DIFESA DELLA VITA

In difesa del diritto alla vita nella Parrocchia S.S. Medici a Terlizzi sono stati realizzati degli incontri per i giovani di Azione Cattolica sotto la guida dell'insegnante Gioacchino Caldarola.

Per le giovani coppie ed i giovani di tutta la Parrocchia, dopo un capillare lavoro di sensibilizzazione, sono state organizzate le seguenti iniziative:

17 febbraio, *relazione, corredata da interessanti diapositive del Prof. Achille Janniruberto, Primario di ginecologia ed ostetricia presso il locale Ospedale civile, che ha trattato il problema "aborto" da un punto di vista prettamente medico-scientifico;*

24 febbraio, *relazioni del rev.mo mons. Giovanni Nuzzo, docente di teologia morale presso il Pont. Seminario Regionale di Molfetta e del chiar.mo ins. Gioacchino Caldarola; il primo ha*

detto la sua illuminante parola sul problema, visto dall'angolazione morale, l'altro lo ha inquadrato nella ripercussione sociale.

Le riunioni hanno vivamente interessato tutti, per la chiarezza dell'esposizione, per la ricchezza dei contenuti e per i molteplici interventi.

TERLIZZI

RESOCONTO GIORNATA S. INFANZIA

Cattedrale L. 51.000; S. Maria L. 56.000; S. Gioacchino L. 50.000; Immacolata L. 8.000; S.S. Medici L. 30.000; SS. Crocifisso L. 29.000; S. M. della Stella L. 75.000; Chiesa Cappuccini L. 10.000; Casa Riposo Michele De Napoli L. 70.000; Chiesa Rosario L. 795; Chiesa Misericordia L. 5.610.

TOTALE L. 385.405
(l'anno 1976 L. 314.380)

QUARANTORE

Molfetta

Nei giorni 7, 8, 9 marzo nella Parrocchia S. Bernardino; nei giorni 10, 11, 12 in quella di Santa Teresa.

Giovinazzo

Nei giorni 7, 8, 9, 10 nella Chiesa dello Spirito Santo.

Terlizzi

Nei giorni 7, 8, 9 marzo nella Chiesa dei PP. Cappuccini; nei giorni 10, 11, 12 marzo in quella di S. Ignazio.

MOLFETTA

ACCESSO ALLA RADIO LOCALE "VANGELO '77,"

« Novaradio », l'emittente libera milanese ad ispirazione cattolica, i cui impianti erano stati posti sotto sequestro il 21 febbraio u.s. ha ripreso il 26 scorso le trasmissioni, perché il Pretore Nicoletta Gandus, dopo aver sentito il parere della Escoradio (l'organo statale di controllo sulle trasmissioni via etere) ha revocato l'ordinanza di sequestro.

Nei giorni scorsi inoltre a Roma, ad iniziativa dell'UCSI, nel Convegno su « radio televisioni libere e cultura » il Ministro delle Poste e Telecomunicazioni, Vittorino Colombo, prendendo la parola a difesa del pluralismo della informazione attraverso le emittenti libere e quelle pubbliche ha affermato: « Occorre tuttavia che ciascuno prenda le sue responsabilità, che il mondo cattolico esprima il suo parere a voce alta, che i giornalisti cattolici, gli operatori della Rai di matrice cristiana esprimano con fermezza il proprio parere ».

A tal proposito informiamo, con piacere, i nostri lettori sulle iniziative già attuate ed in via di programmazione dall'Azione Cattolica - settore giovanile.

« VANGELO '77 »

Sabato 26 febbraio u.s. dalle ore 16,30 alle 17,30 è partita dagli studi di "Radio Molfetta Centrale 103 Mhz" la prima trasmissione di "Vangelo '77" un programma religioso curato dai Giovani del Centro Diocesano di A.C. di Molfetta, guidati da don Tonino de Palma. Il programma andrà in onda ogni sabato alla stessa ora.

"Vangelo '77" non è nato all'improvviso. Già dal settembre '76 durante il Campo-Scuola diocesano i Giovani responsabili di A.C. avevano discusso la possibilità di un aggancio con le emittenti locali per un "servizio" alla comunità diocesana. L'idea divenne un preciso impegno di tutto il Settore Giovani per l'anno sociale '76-'77. In seguito, i ripetuti "contatti" con le radio locali, le prime trasmissioni a livello sperimentale nel periodo di preparazione alla Giornata Mondiale della Pace, l'aperta disponibilità dei componenti di "Radio Molfetta Centrale" hanno dato quel minimo di esperienza e di convinzione indispensabili per far maturare un programma radiofonico settimanale a servizio della nostra città che può essere captato anche a Terlizzi e Giovinazzo.

Così è nato "Vangelo '77", ma come vivrà, come crescerà?..

CONFERIMENTO DEL MINISTERO DELL'ACCOLITATO

S. E. Mons. Garzia conferirà il Ministero dell'Accolitato al Lettore Raffaele Tatulli nella Parrocchia S. Domenico durante la Messa vespertina del 6 marzo e al Lettore Ignazio Pansini nella Parrocchia Cattedrale durante la Messa delle ore 9,30 del 13 p.v.

RESOCONTO GIORNATA S. INFANZIA

S. Corrado L. 4.000 (+ 2.000); Cattedrale L. 21.260 (+ 5.110); S. Domenico L. 51.550 (- 8.450); S. Gennaro L. 64.200 (- 3.450); Immacolata L. 10.000 (- 33.210); S. C. Gesù L. 130.000 (+36.000); S. Giuseppe L. 110.200 (+42.200); Cuore Imm. di Maria L. 30.000 (-40.500); Madonna dei Martiri L. 15.000 (-15.000); S. Bernardino L. 60.000 (-4.000); S. Teresa L. 39.000 (-28.730); S. Pio X L. 100.000 (+50.000); Crocifisso L. 65.975 (+35.000); N. S. della Nepta L. 21.800 (+16.170); Istituto S. Pietro L. 30.000 (+6.500); Istituto Alcantarine L. 33.500 (+2.500); Istituto Gagliardi Lire 35.150 (+30.150); Istituto Attanasio L. 42.865 (+10.865); Istituto d. Grittani L. 60.000 (-1000) TOTALE L. 924.500 (+ 57.000)

N. B. - Le cifre in parentesi indicano il rapporto in più o in meno con l'anno 1976.

SORELLE VINCENZIANE

Sono pervenute da parte di parenti e amici le sottosegnate somme in suffragio dei defunti appresso indicati:

Parrocchia S. Bernardino

In suffragio di: Antonio Giancaspro L. 60.000; Salvatore Annesse L. 32.000.

Parrocchia Immacolata

Per il defunto Francesco d'Agostino L. 82.500.

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

6 MARZO

Lovero - Clemente - De Candia

SERVIZIO NOTTURNO

1 - 15 MARZO

Farmacia De Trizio

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

HUMANITAS

ONORANZE FUNEBRI

di FELICE BEFO

SERVIZIO CONTINUO E NOTTURNO

SEDE CENTRALE: MOLFETTA - Corso Margherita di Savoia, 73

SUCCURSALE: GIOVINAZZO - Via Molfetta, 43

Telef. 915023 - 914425 - Abit. 915951

* * *

FUNERALI COMPLETI

TRASPORTI NAZIONALI ED ESTERI CON RELATIVE PRATICHE
PREZZI CONVENIENTISSIMI - MASSIMA SERIETA'

LUCE E VITA

Anno 53° N. 10

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PASTORALE NELLA CHIESA
DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI - Ufficiale per gli Atti di Curia

13 MARZO 1977

Spediz. in abb. post. 1° Gruppo - 70% - c/c post. 13/5567

Direz. e Amministr.: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Una copia L. 20

3^a DOMENICA DI QUARESIMA

CAMBIARE VITA

La nuova versione interconfessionale del Nuovo Testamento, che tanto favore sta incontrando, nel tentativo di esprimere i temi biblici in linguaggio attuale (in modo da dare oggi la stessa informazione che veniva data allora, anche se con parole diverse) traduce « convertirsi » con « *cambiare vita* ». Coglie così il senso più importante del termine, anche se non ne esaurisce il significato pregnante. Newman diceva che « *vivere è cambiare, e essere perfetti è aver cambiato spesso* ». Non si tratta di cambiare per cambiare, che è segno solo di instabilità e di disagio, ma di aprirsi a una novità incessante, di rimettere profondamente in questione la propria vita. Di dire insomma quello che un giorno Dante scrisse in uno dei suoi libri: « *Hic incipit vita nova* »: oggi voglio ricominciare, la mia vita ha da essere « nuova ».

L'appello alla conversione, che domina insistente nella liturgia specie nei tempi penitenziali, oggi risuona con un accento di urgenza, e quasi di durezza categorica: « *Se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo* »: cioè non si può sfuggire alla condanna se non per questo passaggio obbligato (III). Questo appello è collocato sullo sfondo dell'esodo, che viene evocato dalle altre due letture nel

suo momento iniziale, l'invio di Mosè (I) e nelle sue lunghe peripezie che vedono intrecciarsi gli interventi di Dio che compie « meraviglie » e la risposta negativa dell'uomo che nella « tentazione » cade e tradisce.

Il cammino verso la libertà è stato lungo e travagliato: quarant'anni di traversata nel deserto. L'accostamento con i 40 giorni della Quaresima viene spontaneo. *La conversione si configura così come un laborioso cammino con tappe obbligate*. Come e più di allora, Dio ci cammina accanto, moltiplicando i « segni » della sua presenza e del suo amore, giocandoci con sapiente pedagogia. A noi di ritmare il nostro passo sul suo, e di utilizzare il tempo che ci offre come uno spazio di grazia. « Il tempo — dice ancora Newman — ci è offerto da Dio perché ci convertiamo ».

E' un cammino che ha i suoi passaggi obbligati. Non sarà inutile rievocarne le tappe più significative. Il punto di partenza è la *valutazione coraggiosa della propria miseria*. Gli ebrei in Egitto hanno avvertito l'insopportabile giogo della schiavitù. Il prodigo rientra in sé e dice: « Qui muoio di fame ». Per me si tratta di gettare uno sguardo nell'intimo e di dire con coraggio: Non va. Ripudio ciò che intimamente mi disono-

ra. Di lì viene l'esigenza di rovesciare la situazione e di capovolgere la vita: *Deve cambiare*.

A questo punto è indispensabile la *fiducia che mi fa dire: Posso cambiare*. Siamo spesso malati di disfattismo: e non osiamo sperare che ci sia un angolo in noi stessi che possa rifiorire. Allora muore la spinta al rinnovamento. Questo non è né bello né gioioso, ma è comodo perché permette di adagiarsi nella mediocrità. E invece no: non siamo così guasti come vorrebbero Marx e Freud. E poi c'è la potenza della Grazia che può « fare in me grandi cose » (come in Maria) se gliele lascio fare. Basta risuscitare la grazia del battesimo, che è un germe indefettibile di novità.

Per andare avanti ci vuole poi la prontezza al sacrificio. La conversione si paga di persona. Certo, Dio solo può farmi nuovo, ma ciò non significa che io posso rimanere inerte. Il perdono è grazia: ma (ed è proprio un « riformato » che lo dice: D. Boheffer) è « *grazia a caro prezzo* ». La si accoglie a prezzo degli strappi più dolorosi. Dio non ha ritenuto troppo caro il suo Figlio per offrirci la salvezza. « Siete stati comprati a caro prezzo » dice Pietro. Pretenderemo che a noi non costi nulla? Ciò che non costa, neppure vale.

Superando questi passaggi obbligati *si sfocia nel perdono che ci rinnova*: si torna fra le braccia del Padre.

(continua a pag. 2)

VANGELO '77

La seconda trasmissione « Vangelo '77 », curata dal settore giovanile dell'Azione Cattolica di Molfetta, è andata regolarmente in onda sabato, 5 u.s., dopo il programma « *Dedicato a...* » della Radio locale « *Molfetta Centrale 103 Mhz* » con un po' di ritardo sull'orario previsto delle ore 16,30. L'ho seguita attentamente; a mio avviso, bisogna congratularsi sinceramente con i giovani di A.C., guidati dal loro Assistente D. Tonino de Palma; il loro impegno per l'inizio di una rubrica religiosa (in passato sporadicamente già qualcosa s'era attuato) in una Radio locale è invero un fatto che rende, nel campo dei mass-media, possibile l'inserimento, fra tante parole e fatti, la Parola del Messaggio cristiano.

La parte più impegnativa è stata la presentazione, breve ed incisiva, del tema centrale della Liturgia Eucaristica della Domenica successiva. Molto indovinato il settore della trasmissione « *Buone Notizie* » della settimana con informazioni di cronaca bianca su fatti ed avvenimenti del mondo e di casa nostra (un pensiero di ricordo e di preghiera per i giovani allievi dell'Accademia di Livorno periti nella sciagura del Monte Serra e per i terremotati della Romania aveva aperto il servizio radiofonico).

La trasmissione si concludeva con la messa in onda

di interviste raccolte presso alcune parrocchie della città sulla "Settimana del Vangelo" che terminava appunto il 6 u.s. I parroci o i loro operatori intervistati: D. Franco Sasso, D. Angelo Devito, D. Pio Realino Conte, D. Mauro Gagliardi, D. Genaro Farinola, D. Franco Sancilio, D. Tommaso Tridente, hanno evidenziato l'angolatura particolare che ogni comunità parrocchiale si era proposta. Con molta franchezza hanno messo in luce gli aspetti positivi e negativi circa la rispondenza dei fedeli alla provvidenziale iniziativa, sia per le celebrazioni liturgiche che per le riunioni specializzate nei diversi settori e categorie. Tutti hanno sottolineato che la « Settimana » non viene considerata "esaurita" con gli otto giorni di azione pastorale della prima settimana di Quaresima; è preciso impegno di ogni comunità parrocchiale — hanno affermato — proseguire nel cammino intrapreso; aggiungo — da parte mia — che il cammino non può avere un traguardo finale, semmai può ammettere solo delle tappe ben precise lungo il percorso.

Dirò infine che a Molfetta S. E. Mons. Vescovo ha concluso la « Settimana », al mattino nella parrocchia S. Teresa e la sera nella parrocchia S. Domenico.

Ascoltate « Vangelo '77 » ogni sabato dalle ore 16,30 alle 17,30 sintonizzandovi con « Radio Molfetta Centrale 103 Mhz », a modulazione di frequenza. L'invito è rivolto anche ai cittadini di Giovinazzo e Terlizzi, dove le trasmissioni di « Molfetta Centrale », possono essere facilmente ricevute.

IL PREMIO TEMPLETON A CHIARA LUBICH

La Fondazione Templeton ha annunciato, con una conferenza stampa a Londra, che il premio da essa istituito cinque anni fa, e che rappresenta un riconoscimento a livello mondiale paragonabile ai premi Nobel, « per il progresso della religione », viene assegnato quest'anno a Chiara Lubich, fondatrice e attuale presidente del Movimento internazionale dei focolari.

La cerimonia della premiazione avrà luogo a Londra mercoledì 6 aprile. Il premio Templeton è stato istituito « per richiamare l'attenzione su quelle persone che hanno trovato modi nuovi per incrementare l'amore e la conoscenza di Dio negli uomini ». Fu consegnato per la prima volta nel 1973 a madre Teresa di Calcutta, poi, nel '74 a Roger Schutz, priore di Taizé, nel '75 al dr. Sarvepalli Radhakrishnan, ex presidente dell'India, e nel '76 al Cardinal Suenens.

Nell'assegnare il premio di 50.000 sterline a Chiara Lubich, la Fondazione ha sottolineato il contributo dato al progresso spirituale di persone di diverse denominazio-

ni religiose, nello spirito dell'evangelico « amatevi come io ho amato voi ». « Il contributo alla promozione della unità fra i cristiani — dice la motivazione del premio — è una delle realizzazioni più rilevanti nelle attuali relazioni fra le chiese e le religioni. Chiara Lubich ha suscitato in molti la fede che una vita basata sull'amore non è una illusione, incoraggiandoli a creare delle vere comunità e a servire gli altri in uno spirito di semplice generosità. Il Movimento dei focolari ha trovato una risonanza straordinaria nei giovani di tutto il mondo ».

La motivazione ricorda le iniziative di promozione umana, da lei promosse personalmente nel Camerun e fra i baraccati di Manila e Recife. « Con la sua vita spirituale — sottolinea la motivazione — ha animato innumerevoli incontri ecumenici, ha infuso nuove energie nelle istituzioni parrocchiali, ha creato nuovi atteggiamenti verso la società e il lavoro ed ha aiutato molte persone a realizzare una chiamata al dono totale della propria vita a Dio e all'umanità ».



Chiara Lubich, fondatrice del Movimento dei Focolari.

La motivazione del premio definisce il focolare « una moderna comunità spirituale nella quale i membri si consacrano a Dio. Attraverso queste comunità, Chiara Lubich coordina ed armonizza un vasto complesso di movimenti che coinvolgono uomini e donne di varie denominazioni, sposati e non sposati, laici, sacerdoti e religiosi, in un nuovo, dinamico modo di vivere e lavorare insieme ».

Chiara Lubich, nata a Trento nel 1920, ha aperto il primo focolare nel '44. Il movimento, che ha ottenuto la prima approvazione diocesana nel 1947, è stato approvato dalla Chiesa nel suo complesso nel 1966 e si è rapidamente diffuso in tutto il mondo.

CAMBIARE VITA

(continuaz. della pag. 1)

Il suo perdono « ci fa nuovi ». Dal grano che si dissolve, germina la vita: in un clima di gioia che dilata i polmoni. Si ritrova quella giovinezza di spirito che ha segnato i tempi migliori della vita. Si diventa (secondo una stupenda espressione della liturgia) « capaci di santa novità ».

Così va vissuta la Quaresima: « Come alberi piantati lungo il fiume, noi aspettiamo la nostra primavera ». Primavera dello spirito.

P. MARIANO MAGRASSI OSB

QUARANTORE

Molfetta

Nei giorni 14, 15 e 16 marzo nella Parrocchia S. Pio X; nei giorni 16, 17 e 18 marzo nella Parrocchia S. Giuseppe.

Terlizzi

Nei giorni 14, 15 e 16 marzo nella Parrocchia S. Maria della Stella; nei giorni 17, 18 e 19 marzo nella Parrocchia del SS. Crocifisso.

FATTI E PROBLEMI

PAROLE CHIARE

« Come ieri ha gestito e sfruttato il disordine, così oggi il P.C.I. intende gestire l'ordine nelle Università, per dimostrare che solo lui, nel disordine imperante, può "salvare la patria". Dopo avere per anni impedito l'a-

zione legale dello Stato, gli sostituisce ora la propria azione illegale ». Sono parole da meditare. Le ha scritte sul *Settimanale* (2 marzo) Sergio Cotta, che all'Università di Roma insegna Filosofia del diritto.

CHI INVENTA LE CIFRE?

Si sono sbizzarriti, i fautori dell'aborto, a dare le cifre più fantasiose sugli aborti in Italia: sono arrivati persino a parlare di tre milioni di aborti all'anno. E quando un galantuomo come il prof. Colombo della Università di Padova ha sostenuto che gli aborti non potevano superare i 200 mila, lo hanno accusato di aver manipolato le statistiche.

Ora l'Accademia Romana

di Scienze mediche e biologiche, raccogliendo e confrontando i dati dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, ha valutato in 147 mila gli aborti compiuti nel 1967 (Osservatore Romano, 21-22 febbraio).

Allora chi ha manipolato i dati o si è divertito a inventarli confidando sul fatto che la clandestinità del fenomeno non avrebbe permesso nessun riscontro?

QUALE LEGGE?

L'anno scorso un sindacalista ha malmenato un operaio che, durante uno sciopero, pretendeva di entrare nello stabilimento per lavorare. Rinviato a giudizio, ha trovato un pretore che lo ha assolto perché « l'aggressore ha in un certo senso espresso la reazione di tutta la categoria ad

una rottura individuale della coscienza unitaria e del fronte di lotta dei lavoratori ».

Peccato che il pretore non ci abbia detto, nella sentenza, da quali leggi dello Stato siano così ferocemente protetti « la coscienza unitaria e il fronte di lotta dei lavoratori ».

LA COSTITUZIONE SECONDO BRANCA

Il sen. Giuseppe Branca sul *Messaggero* (23 febbraio) tenta di fare dell'ironia — di cattivo gusto — sul progetto di legge democristiano che vorrebbe risolvere « in positivo » la questione dell'aborto. Quello che più indispettisce il senatore è che la possibilità di predisporre l'adozione dei bambini possa prendere il posto dell'assassinio. Ognuno ha i suoi gusti, e noi non discu-

teremo quelli del senatore.

Il fiore più bello dell'articolo, però, è la scoperta che « l'art. 8 (del progetto Bartolomei) sarebbe costituzionalmente illegittimo: è ammissibile che lo Stato (il consultorio) debba adoperarsi per convincere la donna che l'aborto è soppressione della vita umana? si può pensare a una più patente violazione della libertà

di pensiero? ».

Francamente, da un ex presidente della Corte Costituzionale ci saremmo aspettati, in materia di diritto costituzionale, qualche cosa di meglio.

PIETA' PER I ROSPI

Il primo tunnel per il passaggio di rospi sotto un'au-

tostrada verrà costruito fra breve in Baviera, con una spesa di 70 milioni di lire. Si spera così di por termine al massacro di rospi sulla autostrada, durante le periodiche migrazioni degli animali.

In nome dell'ecologia si devono proteggere i rospi. In nome della legge, invece, si potrebbero ammazzare i bambini prima che nascono. E questa si chiama civiltà.

PREMIATO IL PROF. TOMMASO SALVEMINI

Il Premio nazionale di letteratura e saggistica « I. Ciaia » 1977 — sezione riservata alle opere scientifiche di studiosi pugliesi — è stato attribuito, nel corso di una significativa cerimonia svoltasi a palazzo di città, al concittadino prof. Tommaso Salvemini, ordinario di statistica nell'università di Roma.

Presenti numerose autorità, fra cui S.E. mons. Garzia, colleghi cattedratici degli atenei romano e barese, allievi ed amici, dopo un'introduzione di salute dell'avv. Greco (rappresentante del comitato organizzatore del premio, istituito dal gruppo « Nuove Proposte » di Martina Franca, sotto il patrocinio dell'assessorato regionale all'Istruzione), la personalità e l'opera scientifica del prof. Salvemini sono state illustrate con competenza e rigore dal prof. Giovanni Girone, direttore dell'Istituto di statistica dell'università di Bari. Egli ha ricordato l'attività di ricerca svolta dal Salvemini nel campo della metodologia statistica e della statistica applicata, non tralasciando i contributi profondi offerti allo studio di fenomeni importanti quali la disoccupazione, l'istruzione e la riforma universitaria.

L'on. De Cosmo, come deputato e docente egli pure di statistica presso l'università barese, ha sottolineato — del maestro — la « molfettesità » verace, l'umanità profonda, l'impegno generoso nella statistica, la posizione culturale nei riguardi dei processi formativi e del valore della scienza, non verità ma ricerca della verità.

Infine il sindaco Finocchiaro ha portato l'affettuoso saluto della comunità al prof. Salvemini, definendolo « uno dei più profondi studiosi del nostro Paese ». A lui ha donato una medaglia-ricordo, a testimonianza di un senti-

mento indelebile di debito che la città sente di avere verso lo scienziato e lo studioso che porta alto il nome di Molfetta nel campo della ricerca scientifica, a livello internazionale.

Le motivazioni del conferimento del prestigioso premio sono state lette dal prof. Giuseppe Chiassino, preside della facoltà di Economia e Commercio dell'Università di Bari. Una targa-ricordo è stata assegnata anche all'Editore Cacucci, il quale ha pubblicato numerose opere di T. Salvemini, non ultime le fondamentali « Lezioni di Statistica ».

Poi ha parlato Tommaso Salvemini (il cui nome, ci piace ricordare, ricorre così spesso nei primi anni di « Luce e Vita », per essere stato egli uno dei più fecondi animatori di tante iniziative di quegli anni). Con semplicità e commozione egli ha ricordato l'infanzia, la città, gli amici, gli studi. Ha voluto, a conclusione, abbracciando il sindaco abbracciare tutti, per ricambiare l'amicizia ed il calore. Un calore mai scordato, perché sempre vivo ed indimenticabile. p. c.

QUARESIMA '77

Iniziativa a cura del Settore Giovani di A. C. di Molfetta

Per i giovanissimi (14-17 anni): 20 marzo domenica (inizio ore 9) a Terlizzi presso il Convento dei PP. Cappuccini; *Giornata di deserto*, guidata da d. Tonino de Palma, sul tema: « Ma sì, ...lasciamoci riconciliare! ». *Adesioni*: non oltre giovedì 17 c.m.

Per i giovani (18-25 anni): 13 marzo domenica (inizio ore 9) a Terlizzi presso la « Casa di Riposo per anziani »: *Giornata di deserto*, guidata da d. Tonino de Palma, sul tema: « Non c'è resurrezione senza conversione e riconciliazione! ».

PONTIFICIO SEMINARIO REGION. TEOLOGICO PIO XI - MOLFETTA

CORSO DI CULTURA E SPIRITUALITA'

Il Seminario Regionale in collaborazione con la Diocesi di Molfetta, organizza il Corso di « Cultura e Spiritualità », che si terrà nei giorni 15-19 marzo c.m. nell'Aula magna dell'Istituto, con inizio alle ore 18,30.

MARTEDI 15**« I MIRACOLI D GESU' NEGLI EVANGELI »**

Relatore: Prof. D. CESARE COLAFEMMINA, Professore nel Pontificio Seminario Regionale.

MERCOLEDI 16**« ISPIRAZIONE CRISTIANA E CINEMA ITALIANO CONTEMPORANEO »**

Relatore: Prof. D. FRANCO CACUCCI, Professore nel Pontificio Seminario Regionale.

GIOVEDI 17**« GIUDAISMO E VANGELO »**

Relatore: Prof. C.A. RIJK, del Servizio Internazionale Documentazione Giudeo-Cristiana.

VENERDI 18**« GIUSTIZIA E MISERICORDIA NEL VANGELO »**

Relatore: On. Prof. OSCAR LUIGI SCALFARO, Magistrato.

SABATO 19

Conclusione del Corso nella Chiesa del Seminario.

Si invita ad intervenire.

Molfetta, marzo 1977

IL RETTORE
Mons. Mario Miglietta

PRIMO GIOVEDI CULTURALE DEL C.T.G.

Il Centro Turistico Giovanile Gruppo « Tre Cale » di Molfetta ha organizzato nell'ambito della settimana del Vangelo in collaborazione con la Parrocchia San Bernardino un incontro culturale sul tema: « I giovani e il Vangelo: attualità della parola del Signore ». Relatore don Marcello Semeraro. All'incontro, che si è svolto il 15 febbraio presso la sede del Gruppo, hanno preso parte don Francesco Gadaleta, don Nicola Gaudio consulente del Gruppo « Tre cale » ed un folto gruppo di giovani del CTG e del Circolo Gogliardico Molfettese, che attraverso una attiva partecipazione hanno dibattuto il problema l'interpretazione del Vangelo.

I giovani hanno affermato concordemente che il Vangelo è una proposta di vita che il Cristo non rivolge agli esseri di un mondo ideale ma agli uomini di questa terra affinché essi crescano e maturino attraverso una esperienza di vita basata sui principi evangelici della fede dell'amore, della carità e della pace.

Al dibattito è seguito il 19 febbraio un momento comunitario di riflessione e di incontro con il Signore attraverso la celebrazione della S. Messa del socio CTG presso il Duomo Vecchio.

In questo modo il Gruppo « Tre Cale » ha concluso degnamente attraverso i principi dell'ispirazione cristiana la « Festa del Teseramento ».

GRUPPO C.T.G. « RESPA » UNA REALTA'

Gli amici del C.T.G. Gruppo « Respa » di Molfetta alla scoperta della via Traiana, i Menhir e di una villa settecentesca « Ilderis » nell'agro di Terlizzi.

E' questo uno degli impegni del Gruppo che ha portato i soci alla scoperta e valorizzazione dei beni culturali sparsi nella zona, che contribuiscono ad arricchire il patrimonio culturale, artistico della nostra regione.

L'interesse per questo momento turistico, ha assunto una enorme validità in quanto ha portato i giovani alla scoperta della storia in un confronto con la realtà. Dalla via Appio-Traiana che ha ricordato il primo sistema viario italiano interessante la Puglia si è passati ai Menhir quali indicazioni di una divisione terriera (centuriazione) a Villa Ilderis, settecentesca, dimora della famiglia Ilderis di Bitonto, dove valenti architetti e maestri fabbricatori molfettesi, con la loro opera edilizia, operavano per la costruzione mettendo in risalto un aspetto dell'arte barocca.

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

13 MARZO

Minervini - Mastrodom. - Viola

SERVIZIO NOTTURNO

16 - 31 MARZO

Farmacia Salus

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini
Tip. Mezzina - Molfetta

IL VANGELO E I GIOVANI

Il 24-25-26 febbraio, presso la scuola materna « Filippetto » organizzato dal gruppo giovanile della parrocchia Sacro Cuore di Gesù, il prof. Domenico Saracino, ordinario di filosofia presso il liceo classico di Bitonto, ha tenuto tre incontri « a dialogo » sul Vangelo.

Gli incontri che hanno preceduto le manifestazioni organizzate dalla nostra parrocchia per la Settimana del Vangelo, sono stati inquadrati in un discorso più ampio di apertura e di confronto, quindi di annuncio e di apostolato che la nostra parrocchia e tutta la diocesi porta avanti da diverso tempo.

Puntualizzo il perché della scelta del periodo precedente la Settimana del Vangelo e il perché delle tre serate. La precedono in quanto data la vastità dei temi, è stato necessario un vasto spazio di tempo per poterli approfondire e non limitare il dibattito che ne è scaturito.

Il nostro scopo è stato quello di far capire e comprendere che il Vangelo e la Parola del Signore non sono qualcosa di astratto e al di fuori del nostro modo di vivere, bensì parte integrante, elemento vitale e propulsore.

Presento ora un breve riepilogo di quanto è stato detto durante il corso delle tre serate. Il prof. Domenico Saracino ha affrontato come primo argomento l'alienazione dell'uomo contemporaneo vista nei suoi molteplici aspetti e la liberazione per mezzo del Vangelo.

Il prof. Saracino ha richiamato alla comune attenzione un brano di Isaia tratto dal Vangelo di Luca: (cap. IV, vv. 18-21).

« Lo Spirito del Signore è su di me, per questo Egli mi ha unto per annunziare la Buona Novella ai poveri, mi ha inviato a guarire quelli che hanno il cuore contrito, ad annunziare ai prigionieri la libertà, a restituire ai ciechi la vista, a mettere in libertà gli oppressi, a proclamare l'anno di Grazia del Signore ».

Con Cristo, l'annuncio è divenuto realtà. Quindi ha fatto una disamina dei condizionamenti più evidenti: sfruttamento economico, sfruttamento da parte di regimi politici, emarginazione socio-culturale, alienazioni invisibili che trovano l'espressione più vergognosa nella proposta di « falsi bisogni », per cui l'uomo si identifica nel giradischi, nella moto, nell'appartamento, situazioni che

instaurano un regime di schiavitù mentale.

Da tutto ciò ne consegue una fondamentale « analisi cristiana » che porta alla proposta dell'altra dimensione: *la Fede*.

La liberazione apportata da Cristo ha la sua origine nell'obbedienza alla volontà del Padre: egli può quindi vivere permanentemente nella condizione di Servo e Maestro. Egli è Signore perché è servo e nella misura in cui noi serviamo siamo come Lui « Signore e Maestro ».

Durante il dialogo sono scaturite due fondamentali domande:

1) Può esserci una liberazione prescindendo dalla proposta cristiana?

L'esperienza storica dice no. A una presunta liberazione sul piano economico, è mancata una sul piano culturale, spirituale, informativa.

2) Come spiegare lungo la storia un atteggiamento incerto della Chiesa?

Il prof. a questo proposito ha richiamato l'espressione del Concilio: « Ecclesia semper reformanda est ». E' nel continuo alimentarsi al Vangelo che la Chiesa si purifica.

E' compito del cristiano evitare il rischio di creare miti, non assolutizzando strutture umane, perché niente di « manufatto », cioè costruito dall'uomo per l'uomo può liberare totalmente l'uomo.

Il cristiano pur venendo in dialogo con le diverse culture e i diversi movimenti storici deve conservare la propria identità, evitando di creare disorientamenti e situazioni equivoche.

Giustamente in un recente articolo apparso su un'autorevole rivista, il prof. Nazareno Taddei, docente universitario in teoria della comunicazione, sottolineava e ribadiva come « la proposta cristiana è oggi l'unica alternativa ai tre materialismi esistenti: quello pragmatico (capitalismo), quello ideologico (marxismo), quello di mentalità (i mass-media) ».

Nessuno dei tre è a dimensione d'uomo, proprio perché materialismo; mentre il *Cristianesimo* è a dimensione d'uomo perché ha i piedi sulla terra, ma la testa nei cieli ».

I tre incontri « a dialogo » hanno sottolineato l'obiettivo per tutti i cristiani e giovani credenti: proporre con la vita e con l'annuncio quest'unica alternativa al mondo in cui viviamo.

ENZA DE CEGLIA

LUCE E VITA

Anno 53° N. 11

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PASTORALE NELLA CHIESA
DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI - Ufficiale per gli Atti di Curia

20 MARZO 1977

Spediz. in abb. post. 1° Gruppo - 70% - c/c post. 13/5567

Direz. e Amministr.: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Una copia L. 20

4ª DOMENICA DI QUARESIMA

LASCIAMOCI RICONCILIARE CON DIO

Quando un rapporto d'amore si spezza, ricostituirlo è impresa difficile. Le ferite del cuore non si rimarginano con facilità. A lacerare basta un attimo d'impazienza: a ricucire ci vuole pazienza e coraggio. Ora la storia dell'uomo con Dio è tutta intessuta di rotture da parte nostra. Restaurare il rapporto non era in nostro potere: poteva farlo solo Lui. Sembra questo il tema che unifica in questa domenica due fatti in apparenza diversi e lontani: *il popolo d'Israele dopo quarant'anni di cammino nel deserto*, entra nella terra promessa e celebra la sua Pasqua (I) - *Il figlio prodigo*, dopo la triste e umiliante esperienza lontano dalla casa paterna, ritorna fra le braccia del padre. Il padre non aspettava che quel momento ed accorda subito il perdono in clima di festa e di gioia (III). Il collegamento dei due fatti e il loro senso profondo ci è indicato da Paolo (II): Dio ci ha riconciliati a sé mediante Cristo. E' dunque un aspetto preciso della redenzione che ci viene presentato: *La riconciliazione è una alleanza infranta che viene ricostituita e condotta alla perfezione. E la Pasqua è il rito festivo che la celebra.*

In tutta la vicenda salvifica l'alleanza costituisce un centro focale. Alla base c'è

un preciso progetto divino: *condurre gli uomini a una comunione di vita con Lui, e di riflesso unirli fra loro*, facendone i membri di un unico popolo. Così la storia dell'alleanza accompagna quella dell'uomo. C'è già un'alleanza tacita con Adamo, che si fa più esplicita

con Noè (ha come segno un elemento cosmico: l'arcobaleno) e con Abramo (ha come segno un rito umano: la circoncisione).

La teofania del Sinai costituisce un importante punto di arrivo e insieme di partenza: per il ministero di Mosè, l'alleanza coinvolge tutto il popolo. E' da parte di Dio un'offerta di amicizia e di fedeltà che devono essere reciproche: « Tu sei

P. MARIANO MAGRASSI OSB

(continua a pag. 3)

DOMENICA 20 MARZO

PER I FRATELLI TERREMOTATI DELLA ROMANIA

Ancora un segnale: « Ricordatevi che siete fratelli! » (Matt. 23, 8).

La Romania — come nel recente passato il Belice, il Friuli, la Turchia — è stata colpita dal sisma distruttore di cose e di persone.

Un bilancio ufficiale provvisorio registra 1.357 morti, 10.396 feriti! Risultano distrutti 20.000 fabbricati tra i quali 7.000 abitazioni e 196 aziende industriali o agricole. Bucarest è la località più colpita dal terremoto.

Noi celebriamo la Quaresima, il tempo che più stimola alla solidarietà cristiana nella preghiera, nella penitenza, nelle opere di carità. « Spezza il Tuo pane all'affamato... » (Isaia 58, 7). **Può avere valore l'itinerario quaresimale senza che il nostro digiuno diventi pane per chi è nella sofferenza?**

Perciò, oggi, 20 marzo, nelle celebrazioni eucaristiche il nostro ricordo per i fratelli terremotati della Romania si elevi al Signore nella preghiera e si rivolga poi con la generosità del nostro contributo a quanti sono nel bisogno in quella Nazione. Sarà tanto più preziosa la nostra offerta quanto più frutto del « nostro » pane, cioè, della vittoria sul nostro egoismo, che ci rende sempre più disponibili alle necessità dei fratelli bisognosi.

Le offerte raccolte si faranno pervenire alle rispettive Curie Vescovili entro il 25 c.m. per essere trasmesse alla Caritas Italiana.

La « Giornata pro Luce e Vita » per il 1977 sarà rinviata alla terza domenica dopo Pasqua, il 24 aprile p.v.

Tutti benedico.

Molfetta, 12 marzo 1977

† ALDO GARZIA

Vescovo Coad. ed Amm. Apostolico

"VEDERE PIETRO,,



Proprio come a S. Paolo, salito da Damasco a Gerusalemme per "conoscere Pietro" (Gal. 1, 18), è capitato al nostro pellegrinaggio interdiocesano la mattina del 9 u.s.

S. E. Mons. Garzia, i Vicari Generali di Giovinazzo e Terlizzi, Mons. Melone e Mons. Cagnetta e gli altri sacerdoti (Mons. Saverio De Palma, D. Tommaso Tridente, D. Francesco Turturro, D. Franco Sancilio, D. Tonino de Palma e chi scrive queste note) con il folto gruppo dei fedeli delle tre Diocesi, hanno potuto solamente « vedere Petrum » (cfr. il testo della Volgata: Gal. 1, 18) dalla Piazza San Pietro, guardare, cioè, la finestra dello studio privato del Papa, dove alle ore 11 in punto, Paolo VI si è affacciato per pronunziare con voce alquanto affaticata, le seguenti parole:

« Carissimi, l'influenza ha sorpreso anche noi, e ci im-

pedisce quest'oggi di essere presenti all'appuntamento settimanale del mercoledì, che è per noi momento di grande letizia e di grande conforto. E dobbiamo scusarci per questo contrattempo, che non è certamente volontario; saremo tanto più presenti e più vicini a voi con i nostri voti. Vi ringraziamo del gesto di presenza che voi fate egualmente, e noi lo ricambiamo con i nostri auguri e con una speciale benedizione. Vogliamo invocare dal Signore le grazie, l'assistenza di cui avete bisogno, e la sua provvidenza, ciascuno per le proprie necessità, e noi ne faremo tema della nostra preghiera speciale. Intanto, a supplenza di questa mancata udienza, di questo incontro, che non è però mancato incontro di cuori e di animi e di preghiere, vi diamo la nostra benedizione, tanto più significativa e tanto più volontaria, e precisa nelle sue aspirazioni, quanto meno favorita dalle circostanze. Dio vi benedica, e raccomandate anche me al Signore!».

La numerosa folla cosmopolita, in precedenza avvertita di non dirigersi nella Sala del "Nervi" e invitata dagli altoparlanti a sostare nella Piazza, ha freneticamente applaudito dopo il saluto del Papa e la paterna benedizione.

I nostri condiochesani che, non per una gita di piacere (gli otto pullman erano partiti nella tarda serata dell'8 marzo e sono rientrati nella notte del 9) ma, quasi a conclusione della "Settimana del Vangelo", volevano manifestare concretamente la loro fede nel Papa, "il dolce Cristo in terra", hanno espresso questa loro devozione, accettando l'imprevedibile contrattempo: hanno visto il Papa ma non hanno potuto ascoltarlo da

D. LEONARDO MINERVINI
(continua a pag. 3)

Il Consultorio familiare interdiocesano

INDICAZIONI PROGRAMMATICHE

Il Consultorio matrimoniale nasce come centro di aggregazione della realtà sociale intorno a problemi non settoriali, né gruppali per una riproposizione della pratica di vita cristiana nell'ambito delle famiglie. Direi che due sono i momenti che occorre prendere in considerazione:

1 - Il momento della organizzazione, della struttura che occorre dare al consultorio perché possa essere svolta una attività scientificamente controllata.

2 - Il momento complementare della partecipazione, perché siano gli stessi utenti e, in generale, la popolazione del territorio a prendere decisioni inerenti alla struttura e alla vita del consultorio.

Il momento della organizzazione si articola in una attività propriamente detta e in una attività culturale riflessa.

1 - L'attività propriamente detta consiste in:

- a) visite prematrimoniali;
- b) consulenza socio-psicologica (e prestazioni professionali connesse): ai fidanzati, ai coniugi, ai minori, alle ragazze-madri;
- 2 - L'attività culturale riflessa prevede:
 - a) il servizio biblioteca e lettura;
 - b) conversazioni e dibattiti;
 - c) attività editoriali e mass-media.

In particolare, le visite prematrimoniali saranno volte ad accertare la capacità e maturità psico-fisica della coppia, attraverso tutti gli accertamenti clinici e psico-diagnostici occorrenti, gratuitamente eseguiti (incluso l'esame del gruppo sanguigno).

La consulenza socio-psicologica concerne tutti i problemi della coppia che ha già dato vita ad una famiglia

(adattamento, problemi sessuali, sterilità, separazioni e divorzi, infedeltà, denunce penali, educazione dei figli, regolazione delle nascite, ecc.) nonché i problemi relativi a membri di famiglie non completamente costituite o già esistenti (minori da adottare, affiliandi, ragazze-madri o ragazzi-padri ecc.).

Si tratta dell'attività per così dire centrale del consultorio, almeno nel senso che

è quella che richiede le più affinate competenze degli operatori ed implica l'instaurarsi di delicati rapporti « ad personam », sia professionali sia più comprensivamente « umani ».

Per quanto concerne, infine, l'attività culturale riflessa, il discorso potrebbe essere lungo. Mi limito qui a dire che questo tipo di organizzazione richiede che siano reperiti mezzi finanziari per l'acquisto e la manutenzione delle attrezzature, e « spazi fisici » idonei allo svolgimento delle sessioni. Si opererà in modo graduale!

ANGELA CANTATORE IN PAGLIARO

Prossimo Corso Diocesano per fidanzati

La Commissione pastorale per la famiglia organizza un Corso di preparazione al matrimonio per i giovani che sono in procinto di sposare.

Nel fare questo la Commissione si è avvalsa della équipe che darà vita al Consultorio familiare interdiocesano, affidato in gestione alla stessa Commissione.

In occasione del Corso infatti il Consultorio familiare inizierà ad operare, seguendo le piste espresse in altra parte di questo bollettino, graduando naturalmente le mete e attuando mano mano quei fatti che il servizio si propone, in risposta adeguata a quanto verrà chiesto.

Il Corso si terrà nella sede del Consultorio, sita in via Marconi 8 nei giorni 28 marzo - 2 aprile con inizio delle conversazioni alle ore 18,30.

Il programma è il seguente:

28 marzo: *Perché sposarsi in Chiesa?* - Prof. D. Salvatore Palese;

29 marzo: *La psicologia della coppia* - Signora Angela Cantatore in Pagliaro;

30 marzo: *Sessualità e amore* - Dott. Salvatore Armentano;

31 marzo: *Procreazione responsabile* - Dott. Nicolò Azzollini;

1 aprile: *Il Sacramento del Matrimonio* - Prof. D. Salvatore Palese;

2 aprile: *Conclusione: Per una famiglia aperta.*

Animerà il Corso il Dott. Salvatore Armentano.

La Commissione-Famiglia nel prendere tali iniziative confida nella collaborazione di tutti e in primo luogo dei Parroci, soprattutto per la efficiente funzionalità del Consultorio. E' un servizio sociale di estrema delicatezza ma di grande utilità e attualità; mira per sua natura a fare sì che le famiglie siano aiutate ad essere sempre più sane, e, se crisi sopravvengano, trovino l'aiuto per scoprire quelle soluzioni idonee ad intensificare il loro cammino di comunione e di vita, la unione sempre più profonda, la realizzazione di un amore autentico e gratificante per tutti: marito, moglie, figli.

(G. L.)

**DOPO IL RECENTE COMUNICATO DELLA C.E.I. SU
ALCUNE VARIAZIONI NELLE FESTE DI PRECETTO**

UNA DOVEROSA PRECISAZIONE

In un recente comunicato la Conferenza Episcopale Italiana informa la comunità ecclesiale sulle modifiche intervenute circa alcune feste liturgiche.

Sono state trasferite alla domenica le feste della Epifania, dell'Ascensione e del Corpus Domini, mentre sono state lasciate immutate, senza però alcun obbligo di partecipare alla S. Messa come precetto, le celebrazioni di S. Giuseppe e dei Santi Pietro e Paolo.

Le mutate condizioni socio-economiche della nostra nazione richiedevano il provvedimento della eliminazione di feste infrasettimanali e la Chiesa s'è ben guardata di ostacolarlo.

C'è in questo cedimento alla spinta di secolarizzazione? Ha la Chiesa ceduto di fronte alla pressione dello Stato? E' stato con ciò inferto un altro « colpo » alla Chiesa?

Nulla di tutto questo. Si ricordi che da tempi remoti i giorni festivi religiosi sono stati variabili e che la Chiesa ha sempre avuto coscienza di disciplinare il numero dei giorni festivi di precetto. Ed in ciò, non sempre sono prevalsi motivi di ordine economico o di resa ai poteri politici.

Le modifiche, se possono portare un certo disorientamento, non possono in alcun modo giustificare né il « raffreddamento nell'esercizio culturale », tanto meno « l'allontanamento dalla Chiesa ».

La partecipazione alla liturgia anche nei giorni non festivi è tanto oggi facilitata.

Soprattutto è necessario sottolineare — e lo fa ottimamente Gino Concetti sulle colonne de « L'Osservatore Romano » — che « l'auto-

rità della Chiesa nel disporre una nuova disciplina delle festività religiose, non ha inteso cedere alla tendenza dissacrante e secolarista. Essa ha solo risposto ad una iniziativa presa e trasformata in legge, dalle autorità dello Stato ».

I cristiani da parte loro dimostrino effettivamente che « non intendono né ridurre la loro religiosità, né

✧ CONTINUAZIONI ✧

**LASCIAMOCI
RICONCILIARE CON DIO**

(della pag. 1)

il mio popolo, e io sono il tuo Dio ». *Crea quasi una unità di azione*: Israele è associato a Dio nella realizzazione del suo progetto, quello di portare la salvezza a tutti. *Crea una unità di vita*: il rito sacrificale che lo suggella è molto eloquente: il sangue della vittima è sparso sull'altare e sul popolo. Dio e Israele dunque sono un solo sangue; il che è più rilevante se si nota che per gli ebrei il sangue è la vita.

L'alleanza è stata spezzata da reiterate infedeltà. E' come un matrimonio fallito per l'adulterio della sposa. Nei profeti l'immagine assume toni patetici: anche se la donna abbandona il marito, questi non può dimenticarla. Dio non intende da parte sua rinunciare all'alleanza. I profeti perciò si volgono al futuro: *alla fine dei tempi ci sarà una alleanza nuova*. Osea la descrive con l'immagine di *nuovi sponsali* (2, 2-24) che uniranno l'uomo a Dio con vincoli di conoscenza, di fedeltà e di amore. Ezechiele ne indica la sede: sarà il cuore dell'uomo trasforma-

attenuare la loro fede, né rarefare i loro rapporti con la comunità ecclesiale ».

La partecipazione spontanea e sentita, come del resto già avviene in parecchie liturgie a carattere cristologico e mariano e di santi a cui si è particolarmente legati dalla devozione, parla chiaro.

E' questione di educazione liturgica, di formazione, di autenticità nella espressione — e non solo esterna — della propria fede e della propria religiosità realizzata anche in termini di devozione. c.d.g.

to dallo Spirito (36, 26). Isaia ne individua l'artefice: quel misterioso « servo di Iahwé » che sarà « alleanza del popolo e luce per le nazioni » (42, 6).

Tutto si fa chiaro quando alla vigilia del suo sacrificio Cristo prende il calice nelle sue mani: « Questo è il mio sangue, il sangue dell'alleanza... » (Mc. 14, 24). E' un gesto che rievoca il patto del Sinai e anticipa la morte redentrice di Cristo. La comunione di vita con Dio si attua ora mediante il sangue del suo stesso Figlio. E' in Lui che siamo riconciliati col Padre e, da nemici che eravamo, diventiamo figli. Ritorniamo come il prodigo tra le sue braccia.

Gesù ha ordinato di ripetere quel gesto « in memoria di lui ». Il gesto rituale dell'Eucarestia rende dunque presente quell'atto, ci immette continuamente nel mistero dell'alleanza nuova. Ogni domenica è Pasqua di riconciliazione. Ma l'anno liturgico ne conosce una più solenne (Pasqua, appunto) che ha lo scopo di scuotere l'abitudine e di rivelare la bellezza del dono che ogni domenica ci viene offerto. La Pasqua ebraica celebrava la liberazione dal giogo

egiziano e l'alleanza del Sinai. La nostra celebra la liberazione dal peccato e il sacrificio di Cristo che ci ha riaperto l'accesso al Padre. Con l'impegno a vivere una « vita nuova ».

« VEDERE PIETRO »

(della pag. 2)

vicino in uno di quei ormai tradizionali colloqui del mercoledì di ogni settimana.

La giornata romana si era aperta secondo il breve programma già predisposto: la solenne concelebrazione del Vescovo con gli otto sacerdoti si era svolta dignitosamente all'Altare della Cattedra della Basilica di S. Pietro, attorno al quale i 500 pellegrini appena giunti si erano disposti, con ministranti e lettori delle nostre parrocchie; si leggeva sul volto dei presenti — in religioso ascolto della Parola di Dio — la gioiosa attesa dell'incontro col Papa, mentre si disponevano alla partecipazione massiccia al Banchetto Eucaristico. Il Vescovo, daltronde, ignaro di tutto, dopo la proclamazione delle Letture del mercoledì della seconda settimana di Quaresima, ha parlato. Le sue parole, naturalmente, miravano a sottolineare, se ce ne fosse stato bisogno, nei presenti l'atto di fede nella persona del Papa. Il pellegrinaggio — diceva il Presule — sorto così spontaneamente dalla base ci dava modo di pensare al "pellegrinaggio" della nostra vita di cristiani, il nostro cammino "incontro al Signore", come quello che sarebbe avvenuto con il Papa. L'incontro con Lui doveva essere considerato un avvenimento importante perché si poteva considerare come un primo frutto della "Settimana del Vangelo". Concludeva poi, riferendosi alla recente udienza concessa da Paolo VI ai Vescovi

nella nostra Regione, pochi giorni prima, puntualizzando ciò che il Sommo Pontefice, a nome di Cristo, capo della Chiesa, domanda ai cristiani di oggi: unità nella fede, nel culto, nella vita sociale, ricalcando cioè la sua esortazione pubblicata già sul nostro settimanale (27-2-1977).

La conclusione della giornata l'ho descritta all'inizio; la nostra "troupe" che opera alla Radio locale "Molfetta Centro" era venuta attrezzata in tutto punto per poter far ascoltare nella rubrica "Vangelo 77" lo svolgimento della manifestazione; s'è dovuta accontentare di registrare il contrordine e le poche parole del Papa.

Si è parlato di delusione; in verità quelli che ho potuto accostare in Piazza S. Pietro mi hanno detto di essere stati ugualmente contenti della fatica affrontata perché, nonostante la mancata udienza, avevano potuto "vedere Pietro", e dire a Lui la propria fede ed il proprio amore, soprattutto la loro fedeltà.

COMUNICATO

Venerdì 25 marzo p.v. si terrà il Ritiro mensile per il Clero delle tre Diocesi.

Avrà luogo a Molfetta presso il Seminario Vescovile con inizio alle ore 10. Sarà animato dal Rev.mo P. Lino Montanaro dei MM.FF.

QUARANTORE

Molfetta

Nei giorni 21, 22, 23 marzo nella Parrocchia S. Achille.

Giovinazzo

Nei giorni 21, 22, 23, 24 marzo nella Parrocchia di S. Giuseppe.

Terlizzi

Nei giorni 21, 22, 23 marzo nella Parrocchia SS. Medici; nei giorni 24, 25, 26 marzo nella Parrocchia Immacolata.

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini
Tip. Mezzina - Molfetta

MOLFETTA

UNA DONNA, APOSTOLA DELLA GENTE DI MARE

La signora Giulia Crocetta in D'Amato è stata una vera apostola del mondo dei marittimi.

Figlia di marittimi, insegnante, moglie di un avvocato, nominata presidente del Gruppo *Stella Maris* di Molfetta dal 1941, esercitò, durante gli anni dell'ultima guerra, un lavoro instancabile ed organizzato tra i pescatori ed i marittimi e tra le loro famiglie.

Consultando i verbali delle adunanze e delle attività svolte, le rubriche dei soci e socie della *Stella Maris* che ne riportano quasi un migliaio, il libro cassa, i protocolli della corrispondenza, gli elenchi degli aderenti all'Unione Eucaristica (tutti i giorni dell'anno a Molfetta si celebravano Messe per i marittimi), si resta ammirati di tanto zelo ed organizzazione.

E' bene ricordare che durante la guerra la *Stella Maris* era il mezzo attraverso cui il Vaticano faceva avere notizie alle famiglie di marittimi, dei loro congiunti prigionieri degli alleati (e questi prigionieri erano moltissimi).

Finita la guerra, ritornati a casa i prigionieri, perduti i contatti con la Segreteria Nazionale (così era denominata la direzione operativa dell'Apostolato del Mare), la *Stella Maris* rimase per qualche tempo nell'ombra; nel 1950, Mons. A. Ceccato, nominato Segretario Nazionale dell'organizzazione incominciò a fare il «commesso viaggiatore» per tutte le città marinare d'Italia; la *Stella Maris* a Molfetta rifiorì e la signora Crocetta fu richiamata al ruolo che aveva durante la guerra.

Chi scrive, avuto l'incarico di cappellano dell'associazione, fu instradato nell'ambiente marittimo proprio dalla signora Crocetta con suggerimenti e soprattutto con l'esempio: portandolo nei circoli marittimi, tra familiari di marittimi e persino nelle case delle riparatrici di reti da pesca; la mente organizzatrice era sempre lei e se ha fatto qualcosa in questo campo, è stato proprio dovuto al fuoco comunicatogli da questa donna.

Il Signore l'ha accolta nel Suo Regno da un po' di anni ma la sua opera viene ancora ricordata con gratitudine.

G. C.

LA QUARESIMA: IMPEGNO DEI GIOVANI DEL C.T.G. «RESPA»

La Quaresima, momento spirituale della Chiesa, nel contesto attuale coinvolge i giovani in una ricerca di fede nell'ambito del Turismo giovanile e nella valorizzazione di quelle tradizioni locali che portano ad un impegno personale di vita comunitaria.

E' in questo senso che i giovani del CTG «Respa» hanno iniziato a vivere il tempo quaresimale partecipando alla tradizionale processione della Croce del Mercoledì delle Ceneri.

Per molti giovani i rintocchi lenti e mesti delle campane della chiesa Cattedrale, il percorrere le stesse strade delle processioni della Settimana Santa e l'arrivo della Croce al Calvario, suscitavano momenti vivi di partecipazione sia spirituale sia tradizionale.

E' in questo spirito di cose che i giovani del Gruppo «Respa» desiderano vivere la Quaresima.

ANNA ALLEGRETTA

C.S.I.: SECONDA PROVA DELLA CAMPESTRE TURISTICA

Si è svolta intorno all'abbazia di Santa Maria di Cesano (agro di Terlizzi) la seconda prova della campestre turistica organizzata dalla circoscrizione del Centro Sportivo Italiano di Molfetta per i giovani dagli 11 ai 14 anni.

Le gare sul percorso turistico sono iniziate alle 8,30 ed hanno avuto l'adesione delle Società Sportive Am. di San Francesco e Pro Inter di Giovinazzo, Clavius e Avis di Terlizzi, C. S. Angelo, Yankees, Club Juve, Wembley, Pol. Sam. e Parr. San Corrado di Molfetta per un totale di 200 atleti.

La sospensione per il momento

comunitario (don Franco Vitaliano ha celebrato una Messa al Campo) ha favorito un'ampia illustrazione delle caratteristiche del luogo preparata dai giovani del gruppo Respa del Centro Turistico Giovanile di Molfetta.

Questo è stato offerto dalla particolarità della zona che per la splendida chiesetta è considerata uno dei capisaldi del romanico-pugliese e è stata recentemente inserita nel ricco dibattito suscitato dalla mostra nazionale «Alle origini del romanico-pugliese».

Al termine delle gare, i giovani sono stati accompagnati sulla via «Appio-Traiana» che «passa» a pochi chilometri da Terlizzi.

MICHELE GUARINO

SORELLE VINCENZIANE

Sono pervenute da parte di parenti e amici le sottosegnate somme in suffragio dei defunti appresso indicati:

Parrocchia S. C. di Gesù

Per i defunti: Salvatore Pisani L. 10.000; Rosa De Gioia Altomare L. 8.000; Rag. Damiano Minervini L. 185.000; Carmela De Gennaro Salvemini L. 8.000; Lucia Amato nata Facchini lire 78.000.

Parrocchia S. Gennaro

Per le defunte: Aurora Porzia in Cirillo L. 43.000; Maria Bellapianta L. 18.000.

Parrocchia Cattedrale

Per i defunti: Carmela Salvemini ved. de Gennaro L. 15.000; Corrado Bufi L. 6.000.

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

20 MARZO

Salus - Grillo - Mastroilli

SERVIZIO NOTTURNO

16 - 31 MARZO

Farmacia Salus

HUMANITAS

ONORANZE FUNEBRI

di FELICE BEFO

SERVIZIO CONTINUO E NOTTURNO

SEDE CENTRALE: MOLFETTA - Corso Margherita di Savoia, 73

SUCCURSALE: GIOVINAZZO - Via Molfetta, 43

Telef. 915023 - 914425 - Abit. 915951

* * *

FUNERALI COMPLETI

TRASPORTI NAZIONALI ED ESTERI CON RELATIVE PRATICHE

PREZZI CONVENIENTISSIMI - MASSIMA SERIETA'

LUCE E VITA

Anno 53° N. 12

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PASTORALE NELLA CHIESA
DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI - Ufficiale per gli Atti di Curia

27 MARZO 1977

Spediz. in abb. post. 1° Gruppo - 70% - c/c post. 13/5567

Direz. e Amministr.: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Una copia L. 20

5ª DOMENICA DI QUARESIMA

STRAPPATI ALLA CONDANNA

Il Vangelo di oggi in cui vediamo Cristo strappare l'adultera a una condanna di morte, scandalizzava parecchi nella Chiesa primitiva: vediamo questa pagina omessa anche da codici autorevoli, quasi presentasse un Cristo connivente con il male. In realtà, attraverso la scultorea bellezza della scena, siamo invitati a cogliere il cuore della missione di Cristo: *non è venuto a condannare, ma a salvare* (III). La liberazione dalla cattività babilonese, modellata su quella dell'esodo (I) preludeva a questo futuro di grazia. E' questo un tratto dell'azione di Dio: egli libera e salva, ma ogni volta lo fa in modo più meraviglioso. E' sempre la stessa cosa, ma insieme è sempre « una cosa nuova ». Al culmine c'è quella *liberazione suprema che viene dall'innesto nella Pasqua di Cristo*. E' la liberazione ultima che non invecchia mai: se fa

della vita una corsa in avanti che non conosce soste. Si butta alle spalle ciò che sta dietro per protendersi a un futuro sempre più bello e più pieno (II). Il cristiano non appartiene a quella categoria di gente che guarda sempre indietro, diventando prigioniero del passato, ma a quella dei coraggiosi che guardano avanti e si aprono con fiducia ed entusiasmo all'avvenire. Il passato, anche se segnato dalla miseria e dal peccato, si fa trampo-

lino di lancio per un futuro più bello. E' Cristo, con la sua presenza misericordiosa, che rende possibile questo ardimento. E' il suo perdono che ci fa « nuovi » e ci permette di guardare avanti, cioè di ricominciare ogni giorno.

Questo è vero per chiunque crede. Ma è solo la replica sul piano personale di ciò che è accaduto per l'umanità intera. *Il peccato ha intessuto la nostra storia e perciò su di noi pesava come una maledizione*. L'uomo era radicalmente incapace di liberarsene. Aveva interrotto il suo rapporto con Dio, ma non sapeva ristabi-

lirlo da solo. Una lunga, drammatica esperienza gliene dava la certezza: egli non è la misura né l'artefice della propria salvezza. Ha davanti a sé un vicolo cieco, una condizione senza scampo, come quella dell'adultera che « secondo la legge deve morire ». Pesa sul suo capo una spada di Damocle, inesorabile. Il Dottore della grazia, Agostino, amava insistere su questa disperata condizione di partenza, e parlava di « massa dannata » che rotola verso la perdizione.

Ma c'è Dio che veglia sulle sorti dell'uomo, e mette
(continua a pag. 4)

CORSO DI CULTURA E SPIRITUALITÀ

Nella terza settimana di Quaresima, 15-19 marzo, il Pontificio Seminario Regionale Teologico ha organizzato per la terza volta, in collaborazione con la Diocesi di Molfetta, il **Corso di Cultura e Spiritualità** con lezioni tenute da docenti del Seminario e professori invitati. L'iniziativa è destinata a tutti quelli che desiderino approfondire il senso della propria fede e del proprio impegno cristiano e significa, oltre che un momento di collaborazione tra il Seminario e una Chiesa diocesana, anche una presenza viva e vivace della stessa comunità ecclesiale tra le varie componenti il mondo della cultura.

Il tema che ha veduto impegnati i vari Oratori, in un

clima di vivo interesse, è stato, quest'anno il Vangelo, in continuità con la **Settimana del Vangelo** che nei giorni scorsi ha veduto le varie Parrocchie della Diocesi raccolte nell'ascolto e nell'approfondimento della Parola di Dio.

Ogni incontro è stato strutturato in tre momenti: lettura di un brano evangelico, lezione del Docente, possibilità di interventi da parte del Pubblico.

La prima lezione è stata tenuta dal prof. Cesare Cola-femmina, docente di Egesi dell'A.T. nel Seminario Teologico, il quale ha svolto il tema: « **I miracoli di Gesù negli Evangelii** ». L'Oratore ha illustrato come i miracoli si svolgono sempre in un contesto di fede: in essa hanno

origine e ad essa vogliono condurre; non è alla ricerca del meraviglioso che essi debbono stimolare, ma piuttosto alla scoperta della presenza di Dio operante in Gesù di Nazaret.

Il prof. Franco Cacucci, docente anch'egli nel Seminario Teologico, ha trattato il tema: « **Ispirazione cristiana e cinema italiano contemporaneo** ». Dopo aver specificato che nella cinematografia contemporanea non sempre si potrà parlare di ispirazione cristiana ma piuttosto di ispirazione religiosa in senso più ampio, l'Oratore ha svolto una indagine sulla presenza di essa nella produzione di alcuni registi quali Fellini, Rossellini, Pasolini, notando nei loro film quasi una promessa non sempre mantenuta nei confronti di alcune ispirazioni iniziali e individuando nella carente cultura religiosa la

AUGURI A MONS. SALVUCCI

Il 16 marzo u.s. l'Eccellentissimo nostro Venerato Vescovo ha celebrato il 70° della sua Ordine sacerdotale. A nome di S. E. Mons. Aldo Garzia, del Presbiterio Interdiocesano e di tutti i fedeli delle tre Diocesi Gli formuliamo i più vivi filiali auguri e ci raccomandiamo alle sue preghiere di Pastore delle nostre anime.

presenza di alcuni clamorosi equivoci.

Il prof. Cornelio Rijk, del S.I.D.I.C. e docente presso la Pontificia Università Gregoriana ha trattato il tema concernente i rapporti tra « **Giudaismo e Cristianesimo** ». Tutta la dotta esposizione ha mirato a dimostrare come l'evento di Gesù di Nazaret rimane comprensibile come fatto e messaggio storico soltanto nel contesto della letteratura e della cultura ebraica del suo tempo.

« **Giustizia e misericordia nel Vangelo** » è stato il tema affidato all'on. Oscar Luigi Scalfaro il quale ha illustrato come esse si incontrano e si realizzano in una meravigliosa sintesi che è la Persona stessa e l'opera di Gesù Cristo e diventano offerta all'uomo per la sua promozione ed elevazione integrale.

Gli incontri hanno avuto termine il sabato 19 marzo nella Chiesa del Seminario ove tutti i contenuti presentati nei giorni precedenti si sono trasformati in preghiera ed impegno personale di ciascuno e di tutti.

Ha guidato il Corso il Rettore del Seminario Regionale, Mons. Mario Miglietta, il quale in ogni incontro, dopo la lettura di un brano evangelico, ha introdotto il tema con opportune parole e ha presentato i vari Oratori.

E' stato presente Mons. Lisenza, Vicario Generale, il quale nella prima sera ha portato il saluto beneaugurante ed ha espresso il paterno vivo interessamento per l'iniziativa del Vescovo Coadiut. Mons. Garzia.

L'Aula magna del Seminario ha accolto oltre i Superiori e Professori e gli Studenti di Teologia del Seminario Regionale, Sacerdoti della Diocesi, Religiosi, Suore e numerosi fedeli e amici dell'Istituto.

Vi è stata in un incontro la gradita partecipazione di S.E. Mons. Aurelio Marena, Vescovo di Ruvo e Bitonto.

MARCELLO SEMERARO

CAMBIA NOME IL MOVIMENTO LAUREATI: "Movimento ecclesiale di impegno culturale,"

A 45 anni dalla sua fondazione, che risale a Mons. Montini e a Iginio Righetti, il Movimento Laureati di Azione Cattolica ha deciso di mutare il suo nome in quello di Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale. Il mutamento del nome — deciso nella recente Assemblea Nazionale — non significa affatto una rottura con la tradizione, ma lo sviluppo della iniziale e costante ispirazione di servizio alla Chiesa e al mondo nel dominio della cultura. Nell'attuale cambiamento della cultura, si è avvertito che il laureato non è più il rappresentante esclusivo del mondo culturale, e che anche i non laureati sono capaci di un impegno culturale.

« Noi pensiamo — ha detto l'Assistente ecclesiastico P. Enrico di Rovasenda — che sia sempre necessario un servizio ecclesiale di cultura, che assolva la necessaria mediazione tra fede e storia, tra Chiesa e mondo. Il messaggio della fede e della Chiesa è infatti in tutti i tempi veicolato, nella storia e nel mondo, da una cultura. Ora dinanzi a delle culture di rigetto, come l'idealismo, il marxismo, il radicalismo che rifiutano la

fede, è necessario cooperare alla formazione di una cultura, sia d'élite che popolare, che possa esprimere in modo comprensibile per l'uomo d'oggi, la parola di Dio. Questo compito culturale esige una fede viva e vissuta in chi lo compie, e contemporaneamente una presenza critica e impegnata, nella storia e nel mondo, quale si trova nelle indicazioni del Concilio Vaticano II e inoltre nel convegno della Chiesa italiana del novembre scorso, al quale convegno molte volte l'assemblea si è riferita perché ha fatto rivivere, sembra, nella coscienza della nostra Chiesa, i motivi fondamentali del Concilio.

La mediazione culturale che dobbiamo compiere, tra la fede e la storia, esige un recupero della razionalità e una ferma attenzione agli sviluppi della storia. Per recupero della razionalità intenderei anzitutto la liberazione dell'uomo da ogni forma di razionalismo immanentistico, di volontarismo, di prassismo, che sono all'origine dei disordini, delle violenze di piazza e delle dittature. Recuperare la razionalità significa a mio avviso ritrovare tutto ciò che

appartiene all'uomo, e quindi l'intelligenza aperta alla trascendenza e quindi alla fede, la volontà, la fantasia, la libertà, la socialità, l'onestà, la validità di comportamento. L'attenzione alla storia, espressa dal termine « Movimento », significa la apertura critica al divenire dell'uomo per discernere sempre ciò che vi è di valido e di utile e ciò invece che è distruttivo per l'uomo. L'apertura alla storia significa pertanto per il Movimento rifiuto di ogni integralismo, di qualunque parte esso sia, ed inoltre rifiuto di ogni forma di comodo isolamento e di rinuncia all'impegno storico. Per questo motivo il Movimento ha voluto sottolineare nel suo nome il termine « impegno » e ci siamo chiamati « Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale ».

RETTIFICA

« AVVENIRE »

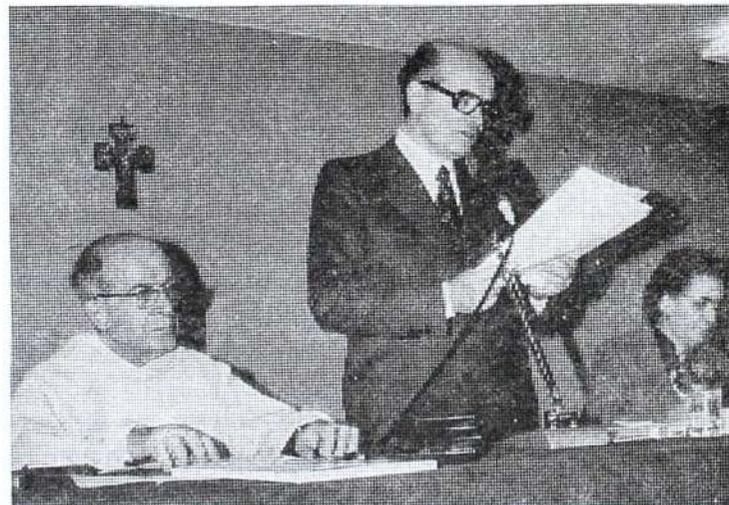
Siamo veramente lieti di rettificare una informazione errata, pubblicata sul nostro settimanale n. 9 (6-3-1977), circa le rivendite domenicali del giornale "Avvenire" nelle tre Diocesi. Una lettera giuntaci da Terlizzi, con molto ritardo, giustamente lamentava l'inesattezza nella quale eravamo incorsi involontariamente.

Pertanto ecco la situazione delle rivendite al 10 marzo u.s.:

Molfetta: Immacolata copie 10, S. Gennaro copie 5, S. Domenico copie 10, S. Teresa copie 5, S. C. di Gesù copie 20 (tot. 50).

Giovinazzo: Cattedrale copie 30, Immacolata copie 25 (tot. 55).

Terlizzi: S. Gioacchino copie 5 più una copia in abbonamento del gruppo giovanile, S. M. La Stella copie 10, Crocifisso copie 10, Cattedrale copie 30, S.S. Medici copie 35, S. Maria copie 35, Immacolata copie 5 (tot. 131).



Il Presidente dei laureati cattolici, R. Pietrobelli, apre i lavori della Assemblea del Movimento.

FATTI E PROBLEMI

La Chiesa chiede libertà

« Nello svolgimento della sua missione pastorale la Chiesa non cerca privilegi, ma soprattutto, come ha dichiarato il Concilio Vaticano II, che sempre e dovunque le sia consentito di predicare la fede con vera libertà »: lo ha sottolineato il Papa questa mattina ricevendo in visita « ad limina » cinque vescovi cecoslovacchi.

Dopo aver accennato alle condizioni particolari in cui debbono svolgere il compito episcopale nel loro Paese, Paolo VI ha affermato di non desiderare ardentemente altro se non che la fede, noto patrimonio del popolo cattolico cecoslovacco, fiorisca e sia vigorosa, e che le varie comunità ecclesiali possano godere della cura assidua dei pastori per il loro progresso spirituale.

Paolo VI ha anche posto in rilievo che la sede apostolica non ha mai ommesso né omet-

te di preoccuparsi che al governo di ciascuna delle tredici diocesi della Boemia, della Moravia e della Slovacchia si provveda attraverso sacri pastori, responsabili della salvezza delle anime, profondamente dediti alla Chiesa e generosamente amanti della patria. Egli ha poi avuto un pensiero per le singole categorie di fedeli, ricordando in particolare le famiglie, i sacerdoti, i seminaristi, i religiosi e le religiose, e riservando le sue speciali preghiere specialmente per quanti versano in tribolazioni, dolori, pericoli.

Nel congedarsi dai vescovi cecoslovacchi, il Papa ha ricordato, a loro incoraggiamento, un celebre passo di San Leone Magno esortante alla fiducia nel Signore, che, nel conferire la dignità di un ufficio, dà anche la virtù per svolgerlo fedelmente.

Dignitosa presa di posizione dei nostri giovani di Azione Cattolica

...ancora sugli episodi di violenza avvenuti in Italia.

Purtroppo non è la prima volta che il nostro paese è vittima della irrazionale manifestazione di violenza e di provocazione. Ciò che è ultimamente successo a Milano, Roma, Bologna, dimostra l'esistenza di una ben precisa e ignobile strategia eversiva, la strategia, appunto, della violenza più irresponsabile, diciamo pure, criminale.

A Bologna si è colpito preordinatamente una manifestazione di studenti cattolici; negli scontri che ne sono seguiti vi ha perso la vita uno studente di "Lotta Continua". La sera stessa la provocazione ha dato i suoi

frutti: un agente di polizia è stato barbaramente assassinato; ha preso il via quindi una serie impressionante di "raid estremisti", che si sono dati ad atti di violenza contro istituzioni cattoliche e contro manifestazioni organizzate da cattolici: "è la caccia al cattolico, è la ferocia anticlericale, è lo spirito di intolleranza, verso chi, per battesimo e per fede praticata ha scelto una via di testimonianza che si contrappone inesorabilmente sia ad ogni violenza che ad ogni visione totalizzante e per ciò, sopraffattrice dell'uomo, della vita! della realtà storica".

Non si potrà garantire nel nostro paese la restaurazio-

ne di un clima di convivenza democratica se ci si limiterà a spiegare in termini di analisi storica o ideologia quanto accade. Tutti coloro che possono, invece, devono sforzarsi di eliminare alla radice le cause della violenza, della insoddisfazione, della disperazione che sconvolgono il tessuto democratico della nostra società.

Siamo pienamente coscien-

ti che la violenza non è progresso, la vendetta non è giustizia, l'odio non è civiltà.

E' come dire che alla violenza inconsulta e terroristica, si deve rispondere con comportamenti coerenti: con scelte prive di ambiguità, con atteggiamenti di autentica serenità, rivelanti però persone non paurose o vigliacche, ma piene di coraggio per l'affermazione di quegli ideali che si rivelano veramente degni dell'uomo.

MOVIMENTO STUDENTI
DI AZIONE CATTOLICA MOLFETTA

NEL QUADRO DEL CONGRESSO EUCHARISTICO NAZIONALE DI PESCARA (11-18 SETTEMBRE 1977)

Un Ospedale dei Cattolici per l'Alto Volta

Durante la preparazione del Congresso Eucaristico nazionale di Pescara, i cattolici della diocesi hanno preso l'iniziativa della costruzione e dell'arredamento di un Ospedale in Africa, e precisamente a Ouagadougou, capitale dell'Alto Volta. Il progetto di massima è già pronto ed anche il terreno, su cui edificare l'opera, è stato donato dal governo di quella nazione. L'ospedale sarà intitolato a San Camillo de Lellis, protettore dell'Abruzzo e dei fratelli malati. Nei giorni scorsi, ospite di Mons. Iannucci, è stato a Pescara il Card. Paolo Zoungrana, Arcivescovo di Ouagadougou. Il Cardinale ha avuto tre incontri, con le suore, i sacerdoti e i fedeli della Diocesi e ha constatato la concretezza della proposta fraterna degli abruzzesi.

Si è appreso che attualmente nella capitale dell'Alto Volta una (città di oltre 120.000 abitanti) non esiste un ospedale « umano ». Gli ammalati vengono portati in una specie di lazzaretto dove è anche difficile trovare un posto. I ricoverati sono adagiati semivestiti so-

pra materassi di tela nera, senza lenzuola né cuscino. I servizi igienici sono orribili e le operazioni — solo quelle più semplici — sono eseguite in una stanza dagli infermieri e solo dietro pagamento. Mancano anche le medicine più comuni, come l'insulina, disinfettanti e simili.

Il Card. Zoungrana e il Vescovo di Pescara Mons. Antonio Iannucci, in occasione della Quaresima hanno rinnovato un pressante invito per la raccolta dei fondi.

Hanno chiesto una larga partecipazione all'iniziativa a tutti i cattolici italiani con forme di austerità singola, familiare o collettiva. Il tempo forte di questa Quaresima, ci ha detto Mons. Iannucci rappresenta un altro momento prezioso a favore di quest'opera altamente religiosa e sociale.

GIOVANNI VERNA

QUARANTORE

Terlizzi

Nei giorni 28, 29 e 30 marzo nella Parrocchia S. Gioacchino; nei giorni 31 marzo, 1 e 2 aprile nella Parrocchia S. Maria.

Strappati alla condanna

(continuaz. della pag. 1)

in atto tutti i mezzi per strapparli progressivamente a questa condanna. Quest'opera copre tutto l'arco della storia e ne forma come la trama segreta. Inizia nel giardino dell'Eden, con il « proto-vangelo » della salvezza per mezzo del seme della donna, passa attraverso la Pasqua degli ebrei, per trovare finalmente in Cristo la sua perizia decisiva. Egli è « redentore » cioè uno che libera: strappa il « chirografo » della nostra condanna, e trasforma la maledizione in benedizione.

E' commovente vedere quale via egli ha scelto per compiere questo supremo riscatto. Questo ci introduce nel mistero della Pasqua che è ormai alle porte. a) Si è fatto un maledetto, sospeso al legno della croce, per liberarci dalla maledizione che pesava sui nostri peccati (Gal. 3, 13). E' la via della totale solidarietà col nostro destino. « Se Colui che è l'unico esente dal peccato non si fosse unito alla nostra natura e alla nostra condizione di peccato, tutto il genere umano sarebbe rimasto nella schiavitù » (Leone M.). b) Si è liberamente donato per il nostro riscatto. E' venuto infatti « per servire e dare la vita » (Mt. 20, 28). Il suo corpo è « dato per noi »; il suo sangue è « sparso per noi ». Quando ci riflette Paolo ne è sconvolto: « Mi ha amato e ha dato se stesso per me » (Gal. 2, 20).

Cerchiamo di capire. Attraverso la sua immolazione volontaria, Cristo ha ristabilito l'ordine dell'amore che noi avevamo sconvolto. In Lui il peccato, che è chiusura del cuore all'amore, è infranto. Finalmente nel mondo c'è un uomo buono; ed egli è uno di noi, in qualche modo è tutti noi. « In me

MOLFETTA

PARROCCHIA SACRO CUORE

Domenica, 27 marzo, alle ore 18,30, S. Ecc. Mons. Vescovo celebrerà la S. Messa ricordando la morte di Mons. Pasquale Gioia, avvenuta il 1° aprile del 1935.

Il compianto Presule è sepolto nella Chiesa del S. Cuore, da lui tenacemente voluta e fatta costruire. Lo stesso Mons. Gioia pose l'11 giugno del 1926 la prima pietra della Chiesa e la consacrò il 6 giugno del 1927.

Subito dopo la S. Messa anniversaria, si snoderà per le strade della Parrocchia la Via Crucis di penitenza percorrendo le seguenti vie: corso Umberto, via Adele Cairoli, via Ricasoli, via de Luca, via Rattazzi, via M. D'Azeglio, via E. Germano, via Tommaso Grossi, via C. Alberto, piazza Cappuccini.

DUE INCONTRI DI SPIRITUALITA'

Domenica 13 marzo u.s. si è tenuta, presso la Casa di Riposo « Madonna di Sovereto » in Terlizzi, una giornata di deserto organizzata dal Settore Giovani A.C. e guidata da don Tonino de Pal-

essi stessi sono ancora me ». Sono parole che Agostino fa dire a Cristo. Per questo siamo liberati tutti. Dal cuore squarciato di Cristo l'amore invade il mondo. I cuori ormai sono aperti: Dio può riversare in essi il suo amore.

Se egli ha compiuto tutto questo non è per lasciare noi passivi ed inerti. Cristo si è reso solidale con ogni uomo: ma proprio per questo tocca a ogni uomo rendersi solidale con Lui. Non solo Lui al nostro posto: ma anche noi insieme con Lui. Ciò che è successo una volta sul calvario deve continuare ad accadere in ogni esistenza. Ognuno deve ricalcare l'atteggiamento interiore di Cristo fatto di amore, di ubbidienza, di disponibilità al progetto di Dio. Ogni Eucarestia, se vissuta sul serio, impegna a questo.

P. MARIANO MAGRASSI OSB

ma sul tema: « Non c'è resurrezione senza conversione e riconciliazione ».

La giornata, aperta dalla preghiera comunitaria, è proseguita con due « incontri-meditazione » durante i quali, don Tonino, partendo da un'analisi della situazione odierna, che vede l'uomo immerso nell'«esperienza del male» ma sempre più alla ricerca affannosa di liberazione, ha messo in evidenza la proposta di salvezza promessa da Dio agli uomini (Gen. 3, 15; Ger. 31, 31; Ez. 11, 19) e realizzata da Cristo con la sua vita, con la sua morte, con la sua resurrezione. « Tutta la Storia della Salvezza — ha detto tra l'altro don Tonino — dimostra che l'amore, la misericordia di Dio non è un sentimento passeggero ma un atteggiamento costante che rivela l'essere stesso di Dio », e ha concluso dicendo: « Convertirsi e riconciliarsi significa, allora, lasciarsi amare da Dio! ».

Dopo gli incontri, i giovani convenuti dalle diverse Parrocchie (una trentina e dai 18 ai 25 anni) si sono divisi in tre « gruppi di interiorizzazione » dai quali sono maturate delle considerazioni che poi sono state approfondite nella Assemblea generale pomeridiana.

La Giornata si è conclusa con l'intervento del Vice Pres. di Settore, l'univ. Cosmo Altomare, il quale si è soffermato in particolare sul Corso per responsabili parrocchiali di A.C. che si terrà nella nostra diocesi dopo Pasqua e con la celebrazione eucaristica.

PASQUALINA MANCINI

Domenica 20 marzo i giovanissimi di A.C. si sono riuniti presso il convento dei Padri Cappuccini in Terlizzi per riflettere sul tema: «Ma sì... lasciamoci riconciliare».

Dopo la celebrazione delle Lodi, l'ass. dioc. don Tonino de Palma ha tenuto la meditazione da cui sono emersi alcuni spunti di riflessione.

Don Tonino ha affermato che l'uomo non ha il coraggio di riconoscersi peccatore perché è un cattivo giudice di se stesso. La esperienza del male è dovuta ad una manipolazione del progetto di Dio, affermazioni che ha tirato dal messaggio biblico.

E' mediante Cristo che avviene la riconciliazione dell'uomo con Dio.

« Lasciarsi riprogettare da Cristo »: è questo che l'uomo desidero di salvezza deve fare.

Prima della celebrazione della eucarestia si sono formati tre gruppi di studio nei quali si sono approfondite le idee enunciate dal sacerdote.

A pomeriggio ci si è nuovamente incontrati per puntualizzare alcuni problemi di vita associativa.

Il responsabile diocesano del settore giovani Cosmo Altomare ha delineato le linee portanti della vita di gruppo nel campo giovanissimi per essere autentico ambiente di umanità, di educazione alla fede e al senso ed al servizio della Chiesa.

I gruppi parrocchiali per divenire mezzi di comunicazione storica della fede, si sono impegnati a promuovere dei centri stampa nei quali si impari a leggere criticamente ciò che viene pubblicato per dare poi il proprio apporto all'affermazione della verità.

DOMENICO AMATO

Gruppo « Tre Cale »

« AGGERENN P' MLEFETT »

Il Centro Turistico Giovanile Gruppo « Tre Cale » di Molfetta, dopo il successo di partecipanti e la calorosa accoglienza tributata dalla popolazione molfettese nelle precedenti edizioni, indice ed organizza la 4ª marcialonga CTG « Tre Cale » denominata: Aggerenn p' Mlefett.

La gara podistica si svolge oggi domenica 27 marzo p.v. ed è aperta a tutti giovani e meno giovani, ragazzi e ragazze, uomini e donne, tesserati FIDAL, e altri Enti di Propaganda e non tesserati che potranno effettuare il percorso non solo correndo, ma anche marciando o semplicemente passeggiando. Sono in palio premi per i singoli concorrenti e per i gruppi più numerosi.

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

27 MARZO

De Trizio - Viola - Tatulli

SERVIZIO NOTTURNO

16 - 31 MARZO

Farmacia Salus

1 - 15 APRILE

Farmacia Clemente

LEGGETE,
DIFFONDETE,
VALORIZZATE

LUCE e VITA

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini
Tip. Mezzina - Molfetta